

# GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

16 NOV. 2001

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

16 NOV. 2001

ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.  
.....OMISSIS

ASSENTI: CIARAMELLETTI - GARGANO - ROBILOTTA - SAPONARO -

DELIBERAZIONE N°

1415

OGGETTO:

Legge 23 dicembre 1999, n. 499. Approvazione

programmi interregionali 2001/2003.

OGGETTO: Legge 23 Dicembre 1999 n.499. Approvazione programmi interregionali 2001-2003.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura;

VISTA la Legge 23 Dicembre 1999, n.499 concernente: Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale;

VISTO l'articolo 2 della citata Legge che al comma 2 individua le risorse finanziarie per il periodo 1999/2002;

ATTESO che il comma 6, dell'articolo 2, della L. 499/1999, in particolare sancisce che, il menzionato Documento programmatico agricolo, agroalimentare "è di durata triennale ed è soggetto a adeguamento, ogni anno, tenuto conto dell'evoluzione intervenuta nelle normative comunitarie di settore ed analogamente, si potrà procedere alla revisione dell'attribuzione dei fondi di cui al comma 2" della medesima Legge;

CONSIDERATO che le risorse di cui alla legge 499/1999 sono destinate a finanziare gli interventi previsti dal Documento programmatico agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale nazionale presentato dal MIPAF;

CONSIDERATO che con delibera CIPE 3 maggio 2001 è stato approvato il Documento Programmatico, Agroalimentare, Agroindustriale e Forestale;

CONSIDERATO altresì che il predetto documento programmatico comprende anche i programmi interregionali riguardanti "l'insieme delle regioni";

VISTO il D.M 4 Settembre 2001, n.51755, con il quale il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con decreto approva le tabelle di riparto dei fondi tra Regioni e Province Autonome per l'attuazione dei programmi interregionali;

VISTE in particolare le tabelle A1 e A2, allegate al citato decreto, concernenti il riparto dei fondi tra le Regioni suddiviso per tre annualità, che individuano per la Regione Lazio la somma complessiva di £.10.919.220.000;

CONSIDERATO che, dalla lettura del decreto ministeriale in argomento si rileva che sulla somma complessiva di £.10.919.220.000 spettante alla Regione Lazio, una quota pari a £. 474.000.000, è riservata ai campionamenti previsti in relazione alle produzioni ortofrutticole e, una quota pari a £. 206.889.000, è riservata alla Rete d'informazione di contabile agraria (RICA);

ATTESO che in conformità con le finalità della Legge n.499/1999, con le indicazioni programmatiche concertate a livello ministeriale e con le esigenze operative della programmazione agricola regionale, il Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale dell'Assessorato Agricoltura, in virtù della citata Legge 23 Dicembre 1999, n.499 e del D.M 4 Settembre 2001, n.51755, propone di realizzare i seguenti programmi interregionali nel triennio 2001-2003:



## REGIONE LAZIO

GIUNTA REGIONALE

segue: DELIBERAZIONE n. 1415

del

16 NOV. 2001

Legge 499/99 Quadro riepilogativo dei Programmi Interregionali triennio 2001-2003

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	Costo totale progetti triennio 2001-2003	Cofinanziamento regionale 30% 2001-2003	Quota stato	Regioni interessate
<b>AGRICOLTURA E QUALITÀ</b>							
Agricoltura e qualità Misura 1 azione 2 "Sicurezza dei disciplinari di produzione"	0	50.000.000	50.000.000	100.000.000	0	100.000.000	tutte
Agricoltura e qualità Misura 1 azione 4 "Promozione e sostegno delle associazioni di produttori, dei Consorzi e degli organismi di controllo ai sensi del Reg. 2081/92, nonché delle associazioni di produttori di prodotti recanti il marchio di qualità."	150.000.000	187.500.000	187.500.000	525.000.000	0	525.000.000	tutte
<b>Totale misura 1 azione 2,4</b>	150.000.000	237.500.000	237.500.000	625.000.000		625.000.000	
Agricoltura e qualità Misura 2 "Controllo triennale sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture"	0	474.000.000	474.000.000	948.000.000		948.000.000	tutte
Agricoltura e qualità Misura 5 "Carta pedologica georeferenzata"	0	600.000.000	550.000.000	1.150.000.000		1.150.000.000	tutte
<b>Totale Agricoltura e qualità</b>	150.000.000	1.311.500.000	1.261.500.000	2.723.000.000		2.723.000.000	
Supporti al Settore Floricolo cofinanziato con ARSIAL	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	200.000.000	200.000.000	tutte
Comunicazione ed educazione alimentare	1.750.000.000	1.150.000.000	1.148.000.000	4.048.000.000		4.048.000.000	tutte
Reti di informazione contabile (RICA)	206.889.000	207.000.000	207.000.000	620.889.000		620.889.000	tutte
Assistenza tecnica nel Settore zootecnico	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	120.000.000	280.000.000	tutte
Ricerca e sperimentazione	0	250.000.000	250.000.000	500.000.000		500.000.000	tutte
Sviluppo Rurale	0	1.800.000.000	469.331.000	2.269.331.000		2.269.331.000	tutte
Azioni di supporto	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	120.000.000	280.000.000	tutte
<b>Totale programmi Interregionali</b>	2.106.889.000	5.318.500.000	5.033.031.000	11.359.220.000	440.000.000	10.919.220.000	

CONSIDERATO che dal quadro sintetico dei programmi interregionali innanzi esposto si evidenzia che gli interventi, sul piano sostanziale presentano una continuità con le azioni già avviate negli anni precedenti, al fine di assicurare coerenza programmatica e continuità pluriennale delle diverse linee di intervento agricolo ed agroalimentari, pur individuando nuove azioni a partire dall'anno 2002;

Ami

D. Lina

**RITENUTO** che il quadro dei programmi proposti risulta funzionale agli obiettivi prioritari programmati regionali;

**VISTA** la legge n. 127 del 15/05/1997, art. 17 comma 32;

**DELIBERA**

All'unanimità,

In conformità con le premesse facenti parte del presente dispositivo.

Di approvare:

- il quadro programmatico riepilogativo dei singoli programmi interregionali nell'ambito del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale, di cui alla Legge 23 Dicembre 1999, n.499 e del D.M. 4 Settembre 2001, n.51755, per il triennio 2001-2003:

**Legge 499/99 Quadro riepilogativo dei Programmi interregionali triennio 2001-2003**

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	Costo totale progetti triennio 2001-2003	Cofinanziamento regionale 30% 2001-2003	Quota stato	Regioni Interessate
<b>AGRICOLTURA E QUALITÀ</b>							
Agricoltura e qualità Misura 1 azione 2 "Sicurezza dei disciplinari di produzione"	0	50.000.000	50.000.000	100.000.000	0	100.000.000	tutte
Agricoltura e qualità Misura 1 azione 4 "Promozione e sostegno delle associazioni di produttori, dei Consorzi e degli organismi di controllo ai sensi del Reg.2081/82, nonché delle associazioni di produttori di prodotti recanti il marchio di qualità.	150.000.000	187.500.000	187.500.000	525.000.000	0	525.000.000	tutte
<b>Totale misura 1 azione 2,4</b>	150.000.000	237.500.000	237.500.000	625.000.000		625.000.000	
Agricoltura e qualità Misura 2 "Controllo triennale sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture"	0	474.000.000	474.000.000	948.000.000		948.000.000	tutte
Agricoltura e qualità Misura 5 "Carta pedologica georeferenziata"	0	600.000.000	550.000.000	1.150.000.000		1.150.000.000	tutte
<b>Totale Agricoltura e qualità</b>	150.000.000	1.311.500.000	1.261.500.000	2.723.000.000		2.723.000.000	
Supporti al Settore Floricolo cofinanziato con ARSIAL	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	200.000.000	200.000.000	tutte

*Handwritten signature and stamp*

Comunicazione ed educazione alimentare	1.750.000.000	1.150.000.000	1.146.000.000	4.046.000.000		4.046.000.000	tutte
Rete di informazione contabile (RICA)	206.889.000	207.000.000	207.000.000	620.889.000		620.889.000	tutte
Assistenza tecnica nel Settore zootecnico	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	120.000.000	280.000.000	tutte
Ricerca e sperimentazione	0	250.000.000	250.000.000	500.000.000		500.000.000	tutte
Sviluppo Rurale	0	1.800.000.000	469.331.000	2.269.331.000		2.269.331.000	tutte
Azioni di supporto	0	200.000.000	200.000.000	400.000.000	120.000.000	280.000.000	tutte
Totale programmi interregionali	2.106.889.000	5.318.500.000	3.933.031.000	11.369.220.000	440.000.000	10.919.220.000	

- di approvare i seguenti programmi interregionali allegati alla presente deliberazione e parte integrante della stessa:

- Comunicazione ed educazione alimentare;
- Rete di informazione contabile (RICA);
- Controllo triennale sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture;
- Misura 1 azione 2 Selezione dei disciplinari di produzione;
- Misura 1 azione 4 Promozione e sostegno delle associazioni di produttori, dei Consorzi e degli organismi di controllo ai sensi del Reg. 2081/92, nonché delle associazioni di produttori di prodotti recanti il marchio di qualità;
- Supporti al Settore Floricolo cofinanziato con ARSIAL;
- Sviluppo Rurale;
- Azioni di supporto;
- Ricerca e sperimentazione;
- Assistenza tecnica nel Settore zootecnico;
- Misura 5. Carta pedologica georeferenziata;

- Con determinazione dipartimentale, su proposta dei dirigenti di Area, si provvederà ad impegnare le risorse previste nel quadro programmatico triennale sui pertinenti capitoli del bilancio di previsione della Regione Lazio per gli anni 2001, 2002 e 2003;

- La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, dell'art. 127 del 15 maggio 1997.

**ASSENTI**

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



20 NOV. 2001

**REGIONE LAZIO**  
**ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA**  
**DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE**

1415  
16 NOV. 2001  
lu

**Piano di sviluppo rurale 2000-2006**  
**Attuativo reg. CE n. 1257/99**

**Programma generale di**  
**Assistenza Tecnica**



COMPTON  
10/10/01

Ottobre 2001

**PREMESSA**

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 attuativo del Reg. (CE) n. 1257/99 si inserisce nelle ambito delle strategie di intervento definite dal documento "Agenda 2000" e costituisce il principale strumento operativo a disposizione della Regione Lazio, ed in particolare dell'Assessorato all'Agricoltura, per orientare, stimolare ed incentivare lo sviluppo del sistema agricolo regionale e dell'ambiente rurale ad esso collegato.

Il Piano di Sviluppo Rurale prevede molteplici misure di intervento che si realizzano attraverso l'applicazione di regimi di aiuti volti al sostegno delle iniziative che i potenziali soggetti beneficiari, siano essi pubblici e privati, sono capaci di proporre ed ancor più di concretizzare. Il Piano, in piena fase di attuazione in quanto già avviato a decorrere dall'annualità 2000, rimane operativo per il periodo di programmazione 2000/2006.

L'importanza strategica del Piano di Sviluppo Rurale è ancora più evidente se valutata contestualmente alle risorse finanziarie che lo stesso può veicolare nel periodo di riferimento, circa 1600 miliardi di spesa pubblica e privata.

A differenza di quanto previsto nel precedente periodo di programmazione 1994/99, il cofinanziamento comunitario non interviene, a sostenere iniziative di assistenza tecnica e di supporto per la realizzazione ed attuazione del Piano. Ciò comporta inevitabilmente la necessità, da parte della Regione, di far fronte a tale inderogabile esigenza attraverso risorse finanziarie proprie e/o di altra provenienza.

Il successo del PSR è strettamente correlato alla capacità dell'Autorità di gestione di organizzare un sistema procedurale snello, efficace e trasparente: in questo contesto si inserisce il presente programma generale di assistenza tecnica.

Nel presente programma sono riportate le azioni e gli interventi previsti per razionalizzare ed ottimizzare il sistema di gestione del PSR, nell'intero periodo di attuazione del Piano. Gli interventi sono organizzati con una architettura modulare tale da consentire anche realizzazioni parziali, attuabili con tempistiche diverse, senza che ciò pregiudichi la validità complessiva del progetto o limiti la funzionalità della singola iniziativa realizzata. Gli interventi e le azioni da attuare dovranno essere integrabili con le iniziative intraprese per la realizzazione e l'implementazione del sistema informativo dipartimentale o regionale, al fine di realizzare tutte le possibili sinergie.

Le risorse nazionali provenienti dagli stanziamenti previsti nei c.d. "Programmi Interregionali" di cui alla L. n. 499/99, alle quali dovranno essere necessariamente associate altre dotazioni finanziarie, rappresentano uno strumento immediatamente utilizzabile per avviare le attività previste nel presente Programma Generale.

Il Programma generale si articola in sei capitoli riguardanti rispettivamente:

1. Sistema informativo e relative azioni di supporto;
2. Azioni di assistenza tecnica e supporto organizzativo ;
3. Monitoraggio;
4. Azioni di informazione e divulgazione;
5. Modalità di affidamento delle attività di assistenza tecnica;
6. Piano finanziario.

Ciascun capitolo illustra le linee di attività relative all'ambito operativo del capitolo stesso. Per ciascuna linea di attività è riportata una breve descrizione del contenuto.



Curriculum vitae

A handwritten signature in dark ink, written over a circular stamp with a dotted border. The signature is written in a cursive style.

**Capitolo1.**  
**Sistema informativo e relative azioni di supporto**

Le azioni previste nel presente capitolo sono rivolte alla realizzazione del sistema informativo e delle relative azioni di supporto, come la definizione di alcuni applicativi gestionali o le attività di consulenza ed assistenza tecnica, necessarie per un efficace e funzionale sistema di gestione del PSR

**Obiettivi**

Il potenziamento delle strutture informatiche e l'elaborazione di applicativi personalizzati e la relativa assistenza, renderanno più efficiente, veloce e flessibile la gestione attuativa, garantendo nel contempo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'accesso immediato dei soggetti interessati alle informazioni relative anche al singolo progetto.

Le informazioni contenute nell'archivio unico saranno utilizzate per l'attività di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico e per l'attività di valutazione in itinere e finale, nonché per attività di controllo e certificazione.

Le predette attività sono tutte obbligatorie a termini di norme comunitarie e nazionali.

**DESCRIZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO**

**1.1 - Sistema informativo: reti telematiche**

Si prevedono:

- a) interventi di implementazione o ottimizzazione, nonché di realizzazione ex-novo, per la costituzione di una rete telematica chiusa ad accesso riservato che dovrà collegare, nella sua articolazione centrale e periferica, tutte le strutture della Regione Lazio e tutti i soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione del Piano di Sviluppo Rurale, comprese le strutture dell'Organismo Pagatore;
- b) realizzazione ed attivazione di una rete telematica aperta a tutti i soggetti privati tale da consentire l'interconnessione con il sistema informativo regionale a tutti gli operatori del mondo agricolo e di quello rurale (organizzazioni professionali agricole, associazioni dei produttori, cooperative agricole, centri di assistenza tecnica, ecc.);
- c) acquisizione del hardware e del software necessario per l'attivazione dei collegamenti e delle interconnessioni previste ai precedenti punti a) e b), nonché per il relativo funzionamento;

**1.2 - Costituzione archivi anagrafici**

Questa attività prevede la costituzione di un unico archivio anagrafico dei beneficiari, che dovrà contenere informazioni in ordine a tutti gli operatori agricoli e del mondo rurale coinvolti nell'attuazione del PSR e che, in prospettiva, potrebbe costituire elemento utile per la realizzazione dell'anagrafe delle aziende agricole. Per la creazione delle banche dati si farà riferimento anche alle informazioni contenute in altri sistemi informativi, gestiti da soggetti terzi alla Regione. L'acquisizione dei dati e delle informazioni ritenute necessarie sarà realizzata attraverso specifiche intese con i relativi soggetti responsabili, con i quali saranno stabiliti protocolli comuni e disciplinati gli eventuali flussi informativi per l'interscambio dei dati.



### **1.3 – Software Gestione istruttoria delle domande"**

Questa attività prevede la produzione e la personalizzazione di applicativi gestionali (software) per l'istruttoria e la definizione delle domande di contributo dal momento della loro presentazione agli Uffici regionali fino alla formulazione delle graduatorie di ammissibilità. Nell'ambito di tale attività saranno valutate anche le esigenze di standardizzazione ed omogeneizzazione della strumentazione (modulistica comune per la descrizione anagrafica dei beneficiari, delle strutture aziendali nonché degli interventi che si intendono realizzare). Tale modulistica amministrativa dovrà essere gestibile tramite la rete telematica, così da consentire agli operatori di effettuare on-line una serie di operazioni tra le quali l'acquisizione dei dati, la compilazione delle domande, nonché l'espletamento delle procedure di trasmissione e consegna. In prospettiva, potranno essere consentite ed abilitate anche altre funzioni inerenti fasi successive alla presentazione delle domande, tra queste la consultazione dei dati relativi all'avanzamento procedurale dei progetti ma anche per il trasferimento e l'interscambio di dati.

### **1.4 - Software Gestione degli accertamenti in loco**

Questa attività prevede la produzione e la personalizzazione di applicativi gestionali (software) per la gestione e l'istruttoria successiva all'ammissibilità delle domande fino all'emissione degli elenchi di liquidazione da inviare all'Organismo Pagatore. Nell'ambito di questa attività sono introdotti, per garantire maggiore efficacia allo svolgimento delle visite in loco ed in particolare per la misurazione delle superfici, sistemi di rilevazione GPS.

### **1.5 - Software di rendicontazione del beneficiario.**

Questa attività prevede la realizzazione di un procedura informatizzata che dovrà consentire ai beneficiari di memorizzare tutti i dati relativi alle spese sostenute, fornendo da una parte stati di avanzamento delle spese e dall'altra i prospetti necessari a fornire alla Regione quanto richiesto nelle varie fasi della rendicontazione.

Si desidera in pratica che il beneficiario sia messo in grado di fornire alla regione tutte le informazioni anche attraverso il sito internet regionale oppure attraverso la consegna di un dischetto floppy. In tal modo personalizzato il beneficiario sarà messo in grado di preparare le stampe di rendicontazione (da allegare alla documentazione formale) di aggiornare gli archivi centrali regionali utilizzabili dagli addetti alle valutazioni dei vari stadi del progetto.

### **1.6 - Software applicativo per gestione progetti e di un sistema di comunicazione telematica.**

Realizzazione del Software applicativo che, utilizzando la rete telematica consenta la gestione dei progetti approvati e delle interfacce di colloquio tra il sistema informativo della struttura operativa, il sistema di monitoraggio ed altri sistemi dedicati al controllo delle operazioni.

Il Software in questione dovrà coordinare i diversi SW di cui ai precedenti punti, e sarà progettato in modo tale da consentire all'autorità di gestione l'elaborazione di tutte le informazioni raccolte.

**1.7 - Software Gestione di sistemi informativi territoriali (GIS)**

Questa attività prevede la produzione e la personalizzazione di applicativi (software) per la gestione dei dati relativi a sistemi informativi territoriali (GIS).

**1.8 - Hardware**

La Regione Lazio provvede all'integrazione del hardware e delle attrezzature informatiche per la realizzazione delle attività previste al presente capitolo.

Ciascuna postazione informatica destinata alla gestione del PSR sarà dotata dei SW previsti dal presente piano di assistenza tecnica e sarà adibita all'elaborazione delle seguenti informazioni per singola misura:

- dati anagrafici ed economici dei beneficiari;
- dati sullo stato di avanzamento della procedura amministrativa relativa ai singoli progetti;
- dati sullo stato di avanzamento finanziario e fisico delle singole misure e dei relativi sottoprogrammi;

**1.9 - Assistenza e consulenza tecnica**

Ciascuna azione dovrà prevedere un adeguato servizio di assistenza e consulenza on site che supporti l'Autorità di gestione, nella sua articolazione centrale e periferica, sia nelle attività ordinarie (utilizzo ed implementazione applicativi gestionali), sia per eventuali adeguamenti o per la risoluzione delle problematiche emerse in fase attuativa. L'azione prevede anche interventi formativi per il personale coinvolto nella attuazione del Piano al fine di garantire l'adeguata preparazione tecnico professionale necessaria per il pieno utilizzo degli applicativi gestionali.

## Capitolo 2

### **Azioni di assistenza tecnica e supporto organizzativo**

Le azioni si rivolgono in concreto alla creazione di specifici strumenti occorrenti al miglioramento dell'attività amministrativa o all'acquisizione di professionalità non presenti in organico presso la regione.

#### **Obiettivi**

La realizzazione delle predette azioni mira principalmente a diminuire i tempi di attuazione dell'attività amministrativa standardizzando le procedure e riducendo al minimo i tempi necessari per le attività di carattere strumentale.

#### **DESCRIZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO**

##### **2.1 - Progettazione e realizzazione di un manuale delle procedure.**

Per razionalizzare e normalizzare tutte le procedure di gestione, controllo e sorveglianza finanziaria adottate per l'attuazione del Piano, si prevede l'elaborazione di un Manuale delle procedure.

Nel manuale viene definito l'insieme delle funzioni, (individuando per ciascuna il relativo responsabile) la cui introduzione è necessaria per garantire un efficace sistema procedurale di gestione e controllo. Il Manuale, dovrà essere utilizzato, per l'intera durata del Piano, da tutti i soggetti coinvolti nella gestione e potrà costituire la base per l'attuazione di altri programmi comunitari o regionali.

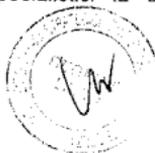
Per l'elaborazione del Manuale si terrà conto delle esigenze e delle disposizioni dell'Organismo Pagatore, oltrechè delle prescrizioni delle Autorità comunitarie o nazionali competenti, nonché delle indicazioni traibili dalla analisi di valutazione e di certificazione effettuata sui Programmi Operativi del periodo 1994/1999.

Il manuale sarà reso disponibile in rete agli operatori in modo che sia aggiornato in tempo reale e contenga conseguentemente tutte le indicazioni procedurali vigenti (iter amministrativi, modulistica, quesiti risolti ecc. ).

##### **2.2 - Consulenze specialistiche**

La Regione Lazio si avvarrà all'occorrenza di esperti che siano in grado di fornire un supporto professionale alle strutture amministrative responsabili per l'attuazione dei programmi e per la sorveglianza del regolare avanzamento degli interventi cofinanziati. Nell'eventualità in cui sia necessario procedere alla valutazione, alla realizzazione ed alla verifica di progetti per i quali siano richieste specifiche professionalità non disponibili nei ruoli organici ordinari della Regione Lazio, si ricorrerà alla consulenza di esperti esterni in possesso della specifica capacità tecnica-professionale di volta in volta richiesta dalle strutture competenti.

E' indubbio, infatti, che talune significative azioni previste nel Piano di sviluppo rurale hanno contenuti tecnici specialistici la cui valutazione richiede particolari

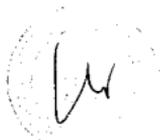


competenze non sempre reperibili all'interno in quanto non proprie dell'attività ordinaria della Regione Lazio.

L'azione in oggetto sarà attivata dietro richiesta delle strutture competenti e per l'analisi di singole tipologie di progetti;

### **2.3 - Supporto organizzativo e logistico alle decisioni**

La Regione Lazio in casi di urgenza potrà richiedere, nell'ambito delle attività e degli interventi necessari per l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale la messa a disposizione di attrezzature informatiche e del relativo materiale di consumo, servizi di cancelleria, servizi di trasporto e di comunicazione, la pubblicazione di avvisi sulla stampa.



### Capitolo 3 Monitoraggio

Le azioni rientranti nel presente capitolo sono aggregabili in due categorie mirate rispettivamente alla raccolta dei dati ed al potenziamento delle capacità di elaborazione dei dati medesimi.

#### Obiettivi

L'obiettivo principale è l'elaborazione centrale di tutte le informazioni raccolte attraverso l'utilizzo dei vari SW contenuti nel sistema informativo del PSR al fine di avere in modo immediato e costante il quadro di avanzamento fisico, finanziario e procedurale del programma.

#### DESCRIZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO

##### 3.1 - azioni di raccolta dei dati relativi al monitoraggio

L'attività consiste nella raccolta sistematica di tutte le informazioni/documentazione delle varie attività progettuali, necessarie per la realizzazione del monitoraggio fisico, procedurale e finanziario del PSR.

Per le rilevazioni presso i destinatari finali o le strutture regionali coinvolte nella gestione del Piano si prevede di ricorrere, laddove non funzioni telematicamente il flusso delle informazioni, qualora le risorse disponibili nell'organico regionale non consentano l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie, a operatori esterni all'Amministrazione.

Il livello di raccolta dei dati, siano essi dati primari o secondari, dovrà prevedere due stadi di rilevazione e raccolta delle informazioni, ovvero il livello di progetto e quello di misura, fornendo tutti i dati necessari per la costruzione sia degli indicatori finanziari e fisici ma anche per ottenere gli indicatori di risultato e di impatto. Per la definizione degli indicatori si dovrà tener conto di quanto già previsto nel Piano nonché di eventuali indicazioni fornite sulla materia dalle competenti Autorità nazionali e comunitarie e della esperienza maturata nell'attuazione di Programmi precedenti.

##### 3.2 - azioni di archiviazione e elaborazione monitoraggio

L'attività consiste nella archiviazione e sistematizzazione delle informazioni di cui al punto precedente in modo da poter fornire sistematicamente periodicamente rapporti sullo stato di avanzamento del PSR, sulle realizzazioni eseguite, sulla spesa effettuata, etc..

L'attività dovrà inoltre permettere alla Regione di rispettare, nella fornitura dei dati, le scadenze previste, per il monitoraggio, dalle Autorità nazionali (SIRGS).

I dati di monitoraggio finanziario e fisico dovranno essere validati dalle strutture competenti e messi a disposizione del Comitato di Sorveglianza e del Valutatore esterno del Piano di sviluppo rurale.



#### Capitolo 4 Informazione

Sarà definito un piano organico di informazione; tale piano dovrà guidare tutte le attività di comunicazione verso l'esterno.

Il piano dovrà indicare i tempi ed i modi di comunicazione con il bacino potenziale di utenza ed i supporti più idonei alla realizzazione della comunicazione.

Dovrà corrispondere a quanto previsto dal regolamento comunitario sulla pubblicità sui fondi strutturali europei.

#### Capitolo 5 Modalità di affidamento delle attività di assistenza tecnica

Il PROGRAMMA GENERALE postula una gestione amministrativa che riconduca ad unità le diverse linee di lavoro, per non disperderle in troppi procedimenti e in una pleora di soggetti attuatori, a discapito della operatività e qualità delle prestazioni e quindi della efficacia dell'intera assistenza tecnica.

Pertanto, ferma restando l'articolazione funzionale delle diverse linee di lavoro, la realizzazione delle singole azioni del piano sarà affidata attraverso singoli bandi di gara ad evidenza pubblica, che saranno gestiti dall'autorità di gestione del programma.

Quest'ultima struttura provvederà al coordinamento ed alla gestione dei rapporti con le strutture dei soggetti esterni in modo da raggiungere compiutamente gli obiettivi prefissati dal presente piano di assistenza tecnica.

Pur tenendo conto della specifica natura delle singole azioni è opportuno indicare espressamente non solo le singole attività da svolgere ma anche una adeguata assistenza on site presso le strutture centrali e periferiche della Regione quantificandola in termini di giornate uomo.

Il presente Programma Generale prevede azioni ed attività che dovranno supportare l'Autorità di gestione ed il relativo sistema procedurale e dei controlli per l'intero periodo di attuazione del PSR. Il piano finanziario per la realizzazione delle iniziative proposte, in conseguenza, è suddiviso in più annualità per ciascuna delle quali è specificata, in maniera indicativa, la richiesta finanziaria. Come già specificato in premessa alla realizzazione degli interventi previsti potranno concorrere risorse finanziarie di diversa provenienza. Per la copertura finanziaria dell'annualità 2002 e per parte dell'annualità 2003 viene utilizzata una quota pari a lire 2.269.331.000 delle risorse attribuite alla Regione con D.M. 4 settembre 2001 n. 51755, per il finanziamento dei Programmi Interregionali attuativi della L. n. 499/99.

Per il completamento finanziario necessario dovranno essere previste specifiche risorse nei bilanci regionali per gli esercizi successivi al 2002.

Si evidenzia inoltre, che la richiesta finanziaria prevista nel presente programma generale è pari a meno del 1% della dotazione complessiva della spesa pubblica prevista per l'attuazione del PSR. Tale richiesta finanziaria è notevolmente più bassa rispetto ai livelli di cofinanziamento che la Commissione Europea usualmente riconosce per la realizzazione di programmi di intervento analoghi.

Nelle annualità successive il Programma, in ragione dell'esperienza acquisita e delle esigenze che emergeranno nella fase applicativa, potrà subire delle revisioni ed adeguamenti. Le eventuali revisioni saranno sottoposte all'approvazione della Giunta Regionale.

Alberto Sansone  
Alberto Sansone  
Alberto Sansone

Allegato



COPIA CONFORME

**Capitolo 6**  
**Piano finanziario**

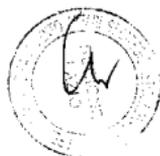
Azioni/anno	2.002	2.003	2.004	2.005	2.006	Totale
Sistema informativo e relative azioni di supporto	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	5.000.000.000
Azioni di assistenza tecnica e supporto organizzativo	500.000.000	500.000.000	700.000.000	700.000.000	700.000.000	3.100.000.000
Monitoraggio	200.000.000	400.000.000	700.000.000	700.000.000	700.000.000	2.700.000.000
Informazione	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	500.000.000
<b>Totale</b>	<b>1.800.000.000</b>	<b>2.000.000.000</b>	<b>2.500.000.000</b>	<b>2.500.000.000</b>	<b>2.500.000.000</b>	<b>11.300.000.000</b>



Handwritten signature and stamp, possibly indicating approval or verification of the financial plan.

## Indice

PREMESSA .....	2
Capitolo 1 .....	4
<i>Sistema informativo e relative azioni di supporto</i> .....	4
Obiettivi .....	4
1.1 - Sistema informativo: reti telematiche .....	4
1.2 - Costituzione archivi anagrafici .....	4
1.3 - Software Gestione istruttoria delle domande .....	5
1.4 - Software Gestione degli accertamenti in loco .....	5
1.5 - Software di rendicontazione del beneficiario .....	5
1.6 - Software applicativo per gestione progetti e di un sistema di comunicazione telematica .....	5
1.7 - Software Gestione di sistemi informativi territoriali (GIS) .....	6
1.8 - Hardware .....	6
1.9 Assistenza e consulenza tecnica .....	6
Capitolo 2 .....	7
<i>Azioni di assistenza tecnica e supporto organizzativo</i> .....	7
Obiettivi .....	7
2.1 - Progettazione e realizzazione di un manuale delle procedure .....	7
2.2 - Consulenze specialistiche .....	7
2.3 - Supporto organizzativo e logistico alle decisioni .....	8
Capitolo 3 Monitoraggio .....	9
Obiettivi .....	9
3.1 - azioni di raccolta dei dati relativi al monitoraggio .....	9
3.2 - azioni di archiviazione e elaborazione monitoraggio .....	9
Capitolo 4 Informazione .....	10
Capitolo 5 Modalità di affidamento delle attività di assistenza tecnica .....	10
Capitolo 6 Piano finanziario .....	12



EG. alla DELIB. N. 1415  
1.6 NOV. 2001

DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE - AREA D - SERVIZIO I.

**PROPOSTE PER FINANZIAMENTO NUOVE INIZIATIVE NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI, PERIODO 2001 - 2003.**

Facendo riferimento al vecchio schema di classificazione del Programma Interregionale Agricoltura Qualità nell'Ambito della Misura 1 si ritiene necessario arrivare ad una tracciabilità e ad una certificazione dei prodotti tipici efficace ed economicamente compatibile con filiere deboli e con volumi ridotti di produzione che caratterizzano questo tipo di produzioni in ambito regionale.

1) nell'ambito della Misura 1 del precedente Programma Interregionale Agricoltura Qualità, l'azione 4 - promozione e sostegno delle associazioni di produttori, dei consorzi e degli organismi di controllo ai sensi del Reg. 2081/92 del Consiglio nonché delle associazioni di produttori di prodotti recanti marchio di qualità, non è stata inserita nel progetto esecutivo.

Si propone di recepire l'azione 4 per il periodo 2001 - 2003, ed, inoltre, di inserire nella stessa le seguenti iniziative:

- ❖ **al punto 3** (aiuto agli investimenti): creazione di tre locali di assaggio per Panel test, uno per la provincia di Roma, uno per quella di Viterbo ed uno per la provincia di Frosinone. Ciò al fine di rendere possibili i controlli e le verifiche, previsti dalla normativa vigente, su tutte le tipologie di prodotti recanti marchi di qualità (DOP, IGP, AS, DOC, IGT, DOCG ecc.). I locali dovranno essere idonei sia dal punto di vista costruttivo che dal punto di vista della dotazione di materiali e strumentazione.

Stanziamiento complessivo richiesto per il triennio 2001 - 2003: **£. 450.000.000.**

Beneficiari: Camere di Commercio; ARSIAL; altri organismi di controllo riconosciuti ai sensi dei Regolamenti 2081/92 e 2082/92 (es. Certidop); altri enti o istituzioni pubbliche (es. scuole di indirizzo agrario).

Sempre nell'ambito della Misura 1 azione 4,

- ❖ **al punto 4** (aiuto per la formazione e la consulenza): istituzione di corsi di formazione per assaggiatori, per ogni tipologia di prodotti recante marchi di qualità (DOP, IGP, DOC, IGT, DOCG ecc.). Ogni corso sarà rivolto alla formazione di almeno 20 assaggiatori e si svolgerà presso gli organismi di controllo ai sensi dei regolamenti 2081/92 e 2082/92: le Camere di Commercio e l'Arzial, altri organismi di controllo riconosciuti (es. Certidop).

Stanziamiento complessivo richiesto per il triennio 2001 - 2003: **£. 75.000.000**

2) Si propone altresì, quale continuazione del precedente Programma Interregionale Agricoltura Qualità, Misura 1, azione 2: *stesura dei disciplinari di produzione* e della relativa Delibera di Giunta di attuazione delle azioni 1, 2 e 3, di finanziare l'individuazione del profilo analitico e dei marker (caratterizzazione) dei prodotti tipici. Il finanziamento, per il tramite dell'Arzial e della stessa Regione Lazio, è finalizzato ad acquisire analisi specialistiche di laboratorio che caratterizzino i prodotti recanti marchi di qualità, previa convenzione con Università e/o enti di ricerca pubblici. Tali profili analitici, insieme a quelli organolettici e gustativi acquisiti con i Panel test, saranno utilizzati per l'aggiornamento e la qualificazione dei disciplinari di produzione ed, inoltre, per acquisire elementi scientifici di base ai fini della tracciabilità e della certificazione dei prodotti tipici e di qualità.

Stanziamiento complessivo richiesto per il triennio 2001 - 2003: **£. 50.000.000**

Beneficiari: ARSIAL

3) Nell'ambito del nuovo programma interregionale previsto per il triennio 2001-2003, concernente la "Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo", il servizio I dell'Area D propone di inserire:

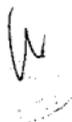
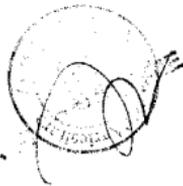
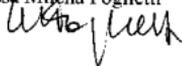
- ❖ creazione di un sito web della Regione Lazio - Area D, finalizzato alla promozione ed alla diffusione delle informazioni concernenti i prodotti tipici e tradizionali del Lazio. Il sito conterrà tutti gli elementi informativi relativi a tali prodotti ed alle ditte produttrici. Il sito offrirà un servizio utile sia ai consumatori (B2C) che alle stesse aziende produttrici (B2B), prevedendo collegamenti con siti utili quali: mappe del territorio, Comuni interessati, aziende agrituristiche, associazioni di consumatori, fornitori di fattori di produzione, trasporti, ditte di trasformazione, ecc.  
Il costo previsto per l'allestimento del sito e per il suo aggiornamento, per il triennio 2001-2003, è pari a €. **50.000.000.**

Questo programma triennale quindi così come proposto allo stato attuale può essere considerata una dimensione finanziaria di larga massima di circa £ 625.000.000.

Per l'annualità 2001 si può puntare a la realizzazione di una sala Panel per un importo di £ 150.000.000 ed eventualmente la realizzazione di almeno uno dei corsi di formazione per assaggiatori e tecnici addetti alla tracciabilità dei prodotti spostando gli altri interventi alle annualità successive.

Trattandosi di attività innovative si fa presente che in corso di realizzazione può essere necessario modulare la distribuzione delle risorse finanziarie in modo diverso rispetto a quello ora ipotizzato per far fronte a modifiche necessarie per la corretta realizzazione degli obiettivi.

Il Dirigente dell'Area D  
d.ssa Milena Foglietti



**TITOLO: SUPPORTI PER IL SETTORE FLORICOLO****ATTIVITA' SVOLTE NELLO SCORSO TRIENNIO**

La Regione Lazio e l'ARSIAL, hanno partecipato all'azione IV "Rete interregionale per la novità ed il collaudo delle novità di prodotto in floricoltura", azione inserita all'interno del progetto interregionale "supporti per il settore floricolo.

Alla realizzazione della suddetta azione hanno partecipato anche le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia e Liguria.

Le sperimentazioni condotte, di carattere esclusivamente applicativo e svolte in stretto contatto con produttori e commercianti, ha interessato complessivamente (per tutte le regioni partecipanti) più di 30 specie con oltre 500 varietà e sottolinea la necessità, comune a tutte le realtà floricole regionali, di perseguire costantemente l'innovazione di prodotto.

In generale, dai risultati emersi, l'interesse delle sperimentazioni si sta spostando dalla valutazione di varietà di specie già consolidate nella coltivazione, verso l'introduzione di specie nuove per la floricoltura nazionale ma che abbiano già un certo sviluppo in altre aree e per cui siano disponibili varietà diverse della stessa specie. Ciò permette di introdurre novità di prodotto in tempi brevi, avendo la possibilità di gestire subito una buona gamma varietale, la quale, comunque, richiede una attenta valutazione e sperimentazione nei diversi ambienti climatici.

**PROGETTO****Azioni da intraprendere e linee di orientamento**

Le linee guida concernenti le attività da realizzarsi nel prossimo triennio rappresentano la logica prosecuzione del precedente progetto "Supporti per il settore floricolo", con la condivisione e la conferma dei seguenti obiettivi:

- 1) Rete Interregionale per la selezione ed il collaudo delle novità di prodotto, (innovazione di prodotto e di processo);
- 2) Verifica dell'adattabilità di specie mediterranee a condizioni climatiche diversificate rispetto a quelle tipiche, (individuazione di specie adattabili agli ambienti e alle tecniche di coltivazione dell'areale laziale e che siano rispondenti a standard di mercato e che presentino costi di produzione economicamente convenienti);

Entrambi le iniziative mirano a potenziare le azioni già in corso su tematiche particolarmente importanti per la nostra Regione ed a continuare il rapporto già da tempo instaurato con le altre Regioni che sviluppano progettualità simili;

**Modello operativo**

Il modello operativo, ritenuto più idoneo per la realizzazione del progetto, oramai consolidato da una esperienza triennale, è quello che ha individuato l'Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo responsabile del coordinamento tra le regioni;

**Soggetti pubblici attuatori**

Regione Lazio, Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale, Area A Servizio 2 ed ARSIAL Area Studi e Progetti e Aziende Dimostrative di Formia e Cerveteri;



**Tempi di attuazione**

Svolgimento di programmi annuali di attività, per una durata complessiva di due anni.

**Tipologia beneficiari finali**

Floricoltori, per le novità di collaudo, le Regioni per attuare politiche settoriali rispondenti alle esigenze della filiera;

**Risorse finanziarie**

Anno 2002, Lire 200.000.000 (cofinanziamento 50% a carico ARSIAL).

Anno 2003, Lire 200.000.000 (cofinanziamento 50% a carico ARSIAL).

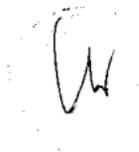
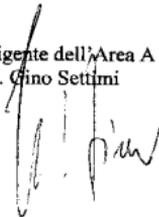
Complessivamente Lire 400.000.000;

Roma 12 Ottobre 2001

Il coordinatore del progetto interregionale



Il Dirigente dell'Area A  
Dr. Gino Settimi





# REGIONE LAZIO

ASSESSORATO PER LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA  
DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE

25 OTT. 2001

AREA A - Servizio 2

2658 lu/4/20

Al Direttore Vicario Dipartimento Sviluppo  
Agricolo e Mondo Rurale

ALLEG. alla DELIB. N. 1415

→ Al Dirigente dell'Ufficio Speciale K

16 NOV 2001

LORO SEDI

**Oggetto: Programma interregionale "Agricoltura e qualità" - Misura 5  
Programma interregionale "Azioni di supporto"  
Proposte annualità 2002-2003**

A seguito delle riunioni e delle comunicazioni intercorse per le vie brevi tra l'Area scrivente e l'Ufficio Speciale K, si invia la proposta inerente i programmi di cui all'oggetto.

Si fa presente che nel confermare la proposta già inviata a codesto Dipartimento con nota del 17.05 2001 prot n. 1167/11/A/2°, se ne rimodulano gli importi in base alle risorse rese disponibili.

## **Programma Interregionale "Agricoltura e qualità" - Misura 5**

Tenendo conto che le risorse già trasferite dal Mi.P.A. alla Regione saranno destinate alla stesura della Carta dei Suoli d'Italia, in scala 1:250.000, relativamente al territorio regionale, e in accordo alle necessità della Regione di dotarsi, soprattutto in alcune aree (rischio nitrati, caratterizzazione prodotti tipici, capacità d'uso e attitudine dei suoli a determinate colture) di strumenti più dettagliati, si propone, nell'ambito della prosecuzione del Programma Interregionale "Agricoltura e Qualità"- Misura 5, di realizzare delle finestre di maggior dettaglio: **carta pedologica georeferenziata 1:50.000 delle zone vulnerabili da nitrati in alcune aree della Regione.**

Per realizzare la carta della pianura laziale (superficie dati ISTAT), mediamente, occorrono 2 miliardi di lire.

In considerazione delle disponibilità finanziarie rese disponibili per l'anno 2002 e 2003 si potrà cartografare una superficie minore della suddetta, concentrandosi soltanto sulle aree di pianura considerate a maggior rischio, attualmente in corso di individuazione. Le somme saranno così ripartite:

-----	Anno 2001	-----	Anno 2002	-----	Anno 2003
Lire	-----	Lire	600.000.000	Lire	550.000.000

14

Il Dirigente Area A  
Dr Gino SETTIMI

1415  
DEL ..... 6 NOV. 2001 .....  
Cu

**PROGRAMMA INTERREGIONALE PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO  
DELLE PRODUZIONI AGRICOLE CONCERNENTE:  
"CONTROLLO TRIENNALE SUI RESIDUI DEI PRODOTTI FITOSANITARI FINALIZZATO  
ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE TECNICHE DI DIFESA DELLE COLTURE"**

**PREMESSA**

I finanziamenti relativi ai Programmi Interregionali del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (di seguito denominato Mi.P.A.F.) per il Miglioramento qualitativo delle produzioni Agricole, su richiesta delle Regioni, anche per proseguire un'attività pregressa, prevedono una specifica misura denominata: "Controllo sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture".

La Regione Lazio, nelle more del finanziamento statale, con D.G.R. n.2325 del 21.11.2000, concernente: "Programma regionale di monitoraggio dell'impiego dei fitofarmaci in agricoltura", aveva già finanziato un proprio programma di monitoraggio dei fitofarmaci per l'annata agraria 2000-2001. Pertanto il programma di seguito esposto è la normale prosecuzione delle attività di monitoraggio dei residui dei fitofarmaci, prima ministeriali e poi regionali.

**A) OBIETTIVI DEL PROGRAMMA**

Il Programma denominato "Controllo triennale sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture", così come i precedenti, ha finalità conoscitive e non fiscali sulla situazione igienico-sanitaria dei prodotti agricoli, crea i presupposti conoscitivi per la razionalizzazione e la riduzione dell'impiego dei fitofarmaci, per la valutazione di differenti strategie di difesa delle colture e di distribuzione degli antiparassitari, e per la verifica della presenza di residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli, nei terreni e nelle acque lacuali.

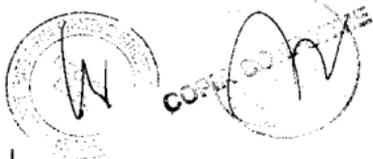
I dati raccolti saranno utilizzati dai Servizi di Assistenza Tecnica operanti sul territorio regionale per indirizzare e qualificare le attività di difesa delle colture agricole. Tutto ciò può inoltre ripercuotersi positivamente sulla sicurezza alimentare e la prevenzione sanitaria, nonché sulla valorizzazione delle produzioni agricole.

I dati scaturiti da questo programma, integrati con quelli in possesso dell'A.R.S.I.A.L., relativi ai controlli sulle aziende che aderiscono alle misure agroambientali del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, potranno fornire un quadro generale esaustivo della realtà regionale per quanto riguarda l'impiego dei fitofarmaci in agricoltura.

Le analisi residueali delle acque di lago rappresentano una novità rispetto alla tipologia di analisi finora effettuate e consentono, fra l'altro, di evidenziare situazioni a rischio dal punto di vista ambientale che potranno essere corrette intervenendo opportunamente sulle norme tecniche delle misure agroambientali finanziate dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
D.ssa Giovanna SINATRA

1



Cu  
1/1

## B) DURATA

Il Programma ha durata triennale.

## C) PIANO DI ATTUAZIONE ANNUALE

Saranno oggetto di monitoraggio le colture che maggiormente necessitano di trattamenti chimici e che, quindi, sono a più alto rischio da un punto di vista residuale; i terreni dei comprensori agricoli dove più elevato l'utilizzo di antiparassitari; i laghi caratterizzati da una importante attività agricola limitrofa.

### 1 - Azioni

- Monitoraggio sui residui dei fitofarmaci e fitoregolatori presenti su campioni di vegetali prelevati in campo o in fase di conservazione. Tale azione prevede le seguenti attività:
  - l'individuazione delle colture agricole regionali di maggiore importanza sia per l'aspetto economico che per quello fitosanitario della sicurezza alimentare ad integrazione di quelle già scelte per il programma di monitoraggio regionale di cui alla DGR 2325 del 21.11.2000;
  - l'individuazione della griglia dei principi attivi e dei gruppi chimici da sottoporre ad analisi chimico-residuale ad ampliamento ed integrazione di quella già redatta per il programma di monitoraggio regionale di cui alla DGR 2325 del 21.11.2000;
  - formazione dei tecnici campionatori, campionamento ed effettuazione analisi, controllo delle attività di campionamento.
- Monitoraggio sui residui dei fitofarmaci nei terreni di particolari aree agricole dove è elevato l'impiego degli antiparassitari;
- Monitoraggio sui residui dei fitofarmaci nelle acque di alcuni laghi della Regione, sulla base della tipologia delle attività agricole effettuate nelle aree circostanti;
- Invio dei dati analitici all'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale (di seguito denominato IS.PA.VE.), che ne cura l'elaborazione quale referente tecnico scientifico e coordinatore dell'intero Programma Interregionale;
- Divulgazione dei risultati del programma nell'ambito delle attività di assistenza tecnica fitosanitaria nei vari comprensori e comparti produttivi. Questa attività sarà più incisiva nei comprensori agricoli ove siano state evidenziate improprietà e/o irregolarità d'uso dei fitofarmaci, al fine di indirizzare gli agricoltori ad un impiego più razionale degli antiparassitari;
- Organizzazione di appositi seminari rivolti a tutti i soggetti operanti nel settore della difesa per la presentazione, l'analisi, e la discussione dei risultati del programma di monitoraggio;
- Valutazione dei risultati analitici ai fini dell'aggiornamento dei disciplinari di produzione e di difesa integrata delle colture agricole previsti dalle misure agroambientali finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa *Giovanna SINATRA*

## D) SOGGETTI COINVOLTI

Sono coinvolti nel programma: le aziende agricole, l'Area Prevenzione e Sicurezza - Servizio Fitosanitario Regionale, gli Uffici Speciali Decentrati Agricoltura, i laboratori di analisi accreditati dall'IS.PA.VE., l'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale del Mi.P.A.F.

### 1. Aziende agricole

Le aziende agricole, singole o associate, oggetto del monitoraggio dei fitofarmaci sono individuate tra quelle che:

- utilizzano strategie di difesa antiparassitaria tradizionale, con trattamenti a calendario durante gran parte del ciclo produttivo;
- partecipano a programmi di difesa integrata delle colture;
- partecipano al Programma Regionale di Miglioramento della Qualità dell'Olio.

### 2. Area Prevenzione e Sicurezza - Servizio Fitosanitario Regionale

Organizza e coordina sul territorio regionale le attività del programma. In particolare al Servizio Fitosanitario compete:

- l'individuazione delle colture agrarie oggetto del monitoraggio e la definizione della griglia dei principi attivi e dei gruppi chimici da ricercare sui campioni raccolti;
- l'individuazione delle aree ad agricoltura intensiva ad alto impatto ambientale ove eseguire i campionamenti di terreno;
- l'individuazione dei laghi ove effettuare prelievi di campioni di acqua;
- l'organizzazione delle attività di campionamento e di analisi;
- il coordinamento e la formazione dei tecnici mediante riunioni preliminari e di aggiornamento;
- la stipula delle convenzioni con i laboratori di analisi ed i relativi controlli;
- l'organizzazione della raccolta e della archiviazione dei dati analitici residuali da inviare all'IS.PA.VE. per l'elaborazione;
- la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa del programma;
- la divulgazione dei dati a livello regionale mediante l'organizzazione di seminari;
- la valutazione dei risultati analitici ai fini dell'aggiornamento dei disciplinari di produzione e di difesa integrata delle colture agricole previsti dalle misure agroambientali finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale

### 3. Uffici Speciali Decentrati Agricoltura (U.S.D.A.)

Agli Uffici Speciali Decentrati competono le seguenti attività:

- l'individuazione delle aziende agricole e delle zone costiere lacuali ove i tecnici dei laboratori convenzionati dovranno effettuare il prelievo ed il ritiro dei campioni di vegetali, di terreno, e di acqua;
- l'individuazione dei fitofarmaci da ricercare come residui nei campioni di vegetali, di terreno e di acqua, nell'ambito della griglia dei principi attivi concordata con il Servizio Fitosanitario, l'IS.PA.VE. e i laboratori di analisi, nella riunione tecnico-operativa che precede l'inizio del monitoraggio;
- l'individuazione, concordata con il Servizio Fitosanitario, delle colture agricole da monitorare a livello provinciale;
- la pianificazione operativa dei prelievi in collaborazione con i laboratori di analisi convenzionati;

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Drs.ssa Giovanna SINATRA

- la compilazione della scheda di richiesta di analisi per le varie tipologie di campione, con l'indicazione dei principi attivi oggetto di determinazione analitica residuale da parte dei laboratori;
- il controllo della corretta compilazione delle schede informative sui trattamenti aziendali, effettuato dal personale tecnico dei laboratori convenzionati;
- il controllo a campione delle attività di prelievo, di competenza dei laboratori convenzionati (l'indagine deve riguardare almeno il 5% dei prelievi totali eseguiti dai tecnici dei laboratori);
- la divulgazione, a livello comprensoriale, dei risultati generali del monitoraggio annuale dell'impiego dei fitofarmaci, attraverso l'organizzazione di riunioni con gli operatori agricoli ed i tecnici del settore;
- la relazione sull'attività annuale svolta dai tecnici dei laboratori convenzionati.

Nella realizzazione del programma l'U.S.D.A. impiega personale tecnico qualificato in servizio presso le sedi provinciali e gli sportelli agricoli di zona ed in particolare quello che ha già operato in programmi di monitoraggio sull'impiego dei fitofarmaci, di difesa integrata delle colture, di miglioramento della qualità dell'olio di oliva.

#### 4. *Laboratori di analisi accreditati dall'IS.PA.VE.*

I laboratori partecipanti al programma sono quelli validati dall'IS.PA.VE che si rendono disponibili ad effettuare le attività di analisi secondo i criteri stabiliti dal programma stesso e che sono convenzionati con la Regione Lazio.

Ai laboratori di analisi partecipanti al programma competono le seguenti attività:

- il prelievo dei campioni di vegetali e di terreno presso le aziende agricole, il prelievo di acqua nei laghi, sulla base delle indicazioni dei tecnici degli Uffici Speciali Decentrati Agricoltura;
- il trasporto dei campioni al centro di analisi con mezzi provvisti di impianto di condizionamento termico;
- la compilazione della scheda dei trattamenti nelle aziende dove è stato raccolto il campione;
- l'effettuazione, sulla base delle richieste dei tecnici degli Uffici Speciali Decentrati Agricoltura, delle analisi dei residui chimici sui campioni di vegetali, di suolo e di acqua raccolti, con rilascio della relativa certificazione;
- l'invio dei dati analitici residuali ai tecnici degli U.S.D.A., all'IS.PA.VE. ed al Servizio Fitosanitario Regionale, entro i termini stabiliti dalla convenzione;

I laboratori convenzionati effettuano le attività di prelievo e compilazione della scheda dei trattamenti avvalendosi di proprio personale tecnico esperto in materia agricola e fitosanitaria.

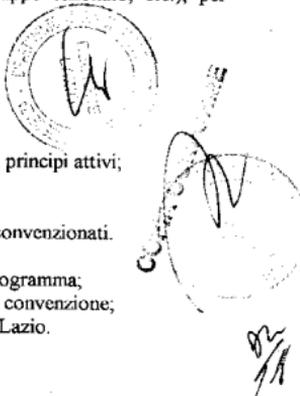
Inoltre, forniscono i mezzi tecnici idonei al corretto prelievo dei vari tipi di campione (buste di plastica, cartellini, bottiglie in vetro pyrex con tappo a vite e sottotappo teflonato, etc.), per assicurare l'ottimale lavorabilità del campione stesso in laboratorio.

#### 5. *Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale del Mi.P.A.F.*

Fornisce la consulenza tecnico-scientifica al programma attraverso:

- le metodologie ed i protocolli di laboratorio per la determinazione dei principi attivi;
  - le metodologie di elaborazione dei dati analitici collezionati;
  - il parere sull'inserimento di nuove sostanze attive nella griglia di base;
  - l'elaborazione dei dati analitici residuali che afferiscono dai laboratori convenzionati.
- Altresì provvede:
- alla validazione dei laboratori di analisi che intendono partecipare al programma;
  - al controllo a campione dell'attività di analisi residuale dei laboratori in convenzione;
  - alla formazione di tecnici campionatori da svolgersi presso la Regione Lazio.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA



## E) FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

Il programma è finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, per una spesa pari a £. 474 milioni annui, per gli anni 2001-2003.

## F) COSTI

I costi annui del programma sono così ripartiti:

- costi di gestione per consentire alla Regione un adeguamento dei mezzi informatici, tecnici, divulgativi, e di spese generali, atti a supportare il coordinamento tecnico-amministrativo del programma, e per la elaborazione dei dati raccolti -
- costi delle determinazioni analitiche dei fitofarmaci su campioni vegetali e di terreno -
- per i costi delle determinazioni analitiche dei fitofarmaci su campioni di acqua -
- costi di raccolta dei campioni, compilazione delle schede informative di campo, e consegna ai laboratori di analisi -

£. 41 milioni (21.174,73 euro);

£. 329,4 milioni (170.120,90 euro);

£. 60 milioni (30.987,41 euro);

£. 43,6 milioni (22.517,52 euro).

**TOTALE £. 474 milioni (244.800,57 euro)**

**Tutti i costi sono comprensivi di IVA.**

Il costo della semplice determinazione analitica, su campioni di vegetali e di terreno, che dovrà essere del tipo multiresiduo per le sostanze attive appartenenti ai gruppi chimici di più facile estrazione, è fissato in £.100.000 (51,64 euro) cadauna IVA inclusa, quello della determinazione dei fitoregolatori è invece fissato in £.200.000 (103,29 euro) cadauna IVA inclusa.

Il costo per il campionamento, il prelievo ed il trasporto del singolo campione è fissato in £. 40.000 (20,66 euro) IVA inclusa.

Il costo dell'analisi del singolo campione di acqua è di £.600.000 (309,87 euro) IVA inclusa, e comprende la ricerca di almeno 7 gruppi chimici, al fine di avere un'indagine residuale più completa.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
D.ssa *[firma]* **GIANNINA SINATRA**



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

## G) DIMENSIONAMENTO DEL MONITORAGGIO DEI FITOFARMACI

Le risorse finanziarie del programma consentono annualmente l'analisi di 1090 campioni, che sono così suddivisi:

- N. 900 campioni di vegetali raccolti in pieno campo, in serra, e in fase di conservazione;
- N. 90 campioni di terreno;
- N. 100 campioni di acque di lago.

In una apposita riunione tecnica fra tutti i soggetti coinvolti nel programma sono individuate:

- almeno 10 colture agrarie che rivestono una particolare importanza sia per l'aspetto economico che per l'impatto sugli ecosistemi dovuto ai fitofarmaci impiegati. Per ognuna di queste colture saranno prelevati un totale di circa n. 90 campioni;

- i suoli ove eseguire i prelievi di terreno, e le zone costiere dei laghi per i prelievi di acqua.

Su ogni campione raccolto di vegetale e di suolo saranno eseguite una media di 3 determinazioni analitiche per un totale di n. 2970 determinazioni, ed in particolare n.2700 per i campioni vegetali e n.270 per i suoli. Il 12 % delle determinazioni eseguite su campioni vegetali, corrispondente ad un totale massimo di n.324 determinazioni, potrà riguardare l'individuazione di fitoregolatori.

Su ogni campione di acqua di lago saranno invece eseguite n.7 determinazioni (analisi multiresiduo completa di 7 gruppi chimici), per un totale di n.700 determinazioni. Il totale delle determinazioni analitiche per intero programma annuale ammonteranno ad un massimo di n.3670.

## H) PROTOCOLLO TECNICO - OPERATIVO

### a) CAMPIONAMENTO

Un corretto campionamento è un'operazione che richiede le più grandi cure: da esso dipende, in maniera determinante, la validità del successivo dato analitico che può essere esteso a tutta la partita o appezzamento in esame. Per questi motivi il campionamento deve essere effettuato da personale appositamente formato.

### MODALITA' DI CAMPIONAMENTO

Premessa l'assoluta mancanza di una metodica ufficiale di campionamento per il controllo dei residui di fitofarmaci sugli ortofrutticoli in generale, ci si attiene alle disposizioni emanate dalla CEE con Direttiva 79/100 e dal D.M. 20/12/80 G.U. 9/01/81, applicando opportuni adattamenti.

I campionamenti sono effettuati:

- in campo e/o in serra, per i prodotti freschi;
- in magazzino, per le derrate in conservazione;
- in campo, per il suolo (strato attivo);
- nei laghi, per l'acqua.

Per i soli prodotti freschi, il momento ottimale del campionamento coincide con l'epoca di inizio raccolta, indipendentemente dal fatto che l'agricoltore abbia osservato il tempo di carenza dei fitofarmaci utilizzati per la difesa.

La modalità di campionamento prevede la raccolta di un numero variabile di campioni per ogni azienda, in funzione della tipologia e dell'estensione delle stesse, seguendo metodologie uniformi e statisticamente rappresentative.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
(1) Dirigente  
Drs.ssa Giovanna SINATRA

## PRODOTTI IN CAMPO

In ogni azienda sarà effettuato, salvo i casi di particolari estensioni o disomogeneità, un solo campionamento per coltura (campione di campo), costituito da più prelievi (campioni elementari). Il campione di campo sarà oggetto di analisi da parte del laboratorio.

Per il prelievo si eseguono metodologie uniformi (es.: campionamento a croce o seguendo la diagonale), in modo da rappresentare statisticamente l'intera produzione da controllare.

I frutti, di pezzatura uniforme, dovranno essere prelevati all'interno ed all'esterno della pianta, da ambedue i lati, ad altezza d'uomo, in modo casuale, interessando un minimo di 5 piante o multipli di 5. I campioni elementari non devono presentare marciumi, alterazioni di origine parassitaria e quant'altro possa influenzare la qualità del campione di campo (è opportuno eliminare le foglie basali sporche e comunque non destinate all'alimentazione).

Si dovrà avere cura di evitare prelievi in aree non omogenee (es.: file esterne, vicinanze di manufatti che possano influire sulla distribuzione dei prodotti, prossimità di fossati, vicinanze con altre colture i cui trattamenti possano in qualche modo aver contaminato la partita da esaminare, promiscuità di coltivazione, ecc.).

Il campione di campo, posto in apposito contenitore adatto allo scopo, corredato della scheda con l'indicazione dei trattamenti effettuati in campo e dei principi attivi da ricercare, sarà inviato al laboratorio referente.

Si riportano di seguito le regole di campionamento, specifiche per le diverse tipologie di prodotti.

- **Frutta, ortaggi a frutto, a bulbo, a radice e a tubero:**

da un minimo di 20 ad un massimo di 30 pezzi, omogenei per calibro e grado di maturazione, comunque di peso superiore ad 1 Kg.

- **Piccola frutta (fragola, uva da tavola e da vino, mirtili, more e altri frutti di piante arbustive):**

occorre prelevare un minimo di gr 500 di prodotto per garantire l'effettuazione delle analisi e delle eventuali verifiche successive.

- **Ortaggi a foglia ed erbe fresche, ortaggi a baccello, ortaggi a stelo, cavoli:**

- ortaggi a foglia tipo lattughe e simili -

da un minimo di 5 ad un massimo di 10 cespi interi o parte di essi, di caratteristiche omogenee per dimensioni e stadio di sviluppo, comunque di peso superiore ad 1 Kg;

- ortaggi a foglia tipo spinaci e simili -

minimo 1 Kg;

- ortaggi a baccello, asparagi ed altri ortaggi a stelo, erbe fresche -

minimo 500-700 g;

- cavoli ad infiorescenza, a testa a foglia, cavoli-rapa -

da un minimo di 5 ad un massimo di 10 teste o parti di esse, di caratteristiche omogenee per dimensioni e stadio di sviluppo, comunque di peso superiore a 1,5-2 Kg.

## DERRATE IN CONSERVAZIONE (post-raccolta)

Da ogni cella verrà effettuato un solo campionamento per la stessa derrata, di almeno 4-5 Kg, che sarà costituito da almeno 4-5 prelievi dislocati in più punti della partita.

Il campione dovrà essere corredato della scheda con l'indicazione dei trattamenti effettuati in post-raccolta e dei principi attivi da ricercare.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dr.ssa Giovanna SINATRA

## SUOLO

Il campionamento del terreno deve essere effettuato negli appezzamenti in assenza di coltura (solitamente in stato di riposo nel periodo invernale) per la determinazione dello stato di contaminazione da diserbanti, anticrittogamici ed insetticidi conseguente alla difesa fitosanitaria.

Nella fase di prelevamento devono essere eseguite le seguenti disposizioni:

- escludere i primi 2-3 cm dello strato superficiale;
- il suolo deve essere prelevato in senso verticale (500-800 g) interessando una profondità di almeno 25-30 cm, eliminando l'eventuale materiale estraneo;
- il prelevamento deve essere effettuato in più punti dello stesso appezzamento (non meno di 6-7 per ogni ettaro di superficie) seguendo le diagonali; dovranno essere escluse le zone in prossimità dei fossati, delle strade poderali e vicinali;
- le singole porzioni prelevate dovranno essere mescolate tra loro per formare un campione totale da cui prelevare almeno 1-1,5 Kg circa, utilizzando qualsiasi contenitore, anche in materiale plastico purché pulito.

Il campione dovrà essere recapitato al laboratorio di riferimento nel più breve tempo possibile, massimo entro 2 giorni, avendo cura di conservarlo evitando sbalzi di temperatura, dilavamenti, esposizione alla luce, ecc. Il campione deve essere corredato delle schede dei trattamenti effettuati e dei principi attivi da ricercare.

## ACQUE DEI LAGHI

I laghi individuati per le attività inerenti il programma di controllo dei residui dei prodotti fitosanitari sono caratterizzati dalla presenza lungo gran parte delle sponde, od in zone limitrofe a queste, di attività agricole di tipo intensivo ad alto reddito, con l'utilizzazione di notevoli quantità di antiparassitari, e sono di seguito elencati:

- Lago di Bolsena (VT) - Coltivazioni di olivo, vite, patata e ortaggi a ridosso delle sponde dei Comuni di Gradoli, Marta e Bolsena;
- Lago di Vico (VT) - Coltivazioni intensive di nocciolo e di castagno da frutto lungo le sponde dei territori Comunali di Caprarola, Ronciglione e S. Martino al Cimino;
- Lago di Fondi (LT) - Coltivazioni protette di pomodoro, zucchino, sedano, ed in pieno campo di ortaggi in genere;
- Lago di Nemi (RM) - Coltivazioni di ortaggi, fragole e fiori recisi in coltura protetta e pieno campo.

In ciascun lago sono eseguiti mediamente 20 campionamenti di acqua per anno, con cadenza quindicinale nel periodo febbraio-settembre, data la maggiore intensità dei trattamenti antiparassitari, e con cadenza mensile nel restante periodo ottobre-gennaio.

I prelievi di acqua si effettuano, in particolare, dopo il verificarsi di eventi piovosi, che provocano il ruscellamento (superficiale ed in profondità) con il trasporto dei fitofarmaci nei bacini lacustri.

I campionamenti sono effettuati con recipienti Pirex della capacità di lt 2 con tappi a tenuta, opportunamente sterilizzati.

I campioni devono essere trasportati ai laboratori di analisi, entro le 24 ore dal prelievo, con automezzi provvisti di impianto di condizionamento climatico.

La metodica di concentrazione utilizzata in laboratorio è del tipo S.P.E. (estrazione in fase solida), con l'estrazione potenziale di diversi gruppi chimici, con una media di almeno sette gruppi per campione, mediante le tecniche di gascromatografia e cromatografia liquida.

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
Dra. Giovanna SINATRA

Le molecole da estrarre dalla matrice liquida appartengono ai seguenti gruppi chimici: Fosforati, Clorurati, Azotati (triazinici), Carbammati, Fenossiacidi, Feniluree, Bromurati, Piretroidi, Nitrati.

#### DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL CAMPIONE

1. Scheda dei trattamenti (All.1)
2. Scheda di richiesta analisi per campioni in campo e/o serra (All.2)
3. Scheda di richiesta analisi per trattamento post-raccolta (magazzino) (All.3)
4. Scheda di richiesta analisi su suolo (All.4)
5. Scheda di richiesta analisi per campioni acque (All.5)

#### Schede di richiesta analisi dei principi

Le schede di richiesta di analisi dei principi attivi sono composte da 2 parti essenziali:

a) una prima parte anagrafica, riportante i dati per l'individuazione del campione, della regione, della Provincia, della sigla dell'azienda o della struttura associativa, seguita dalla indicazione del prodotto da monitorare. La sigla dell'azienda è formata dalle due lettere corrispondenti alla provincia di appartenenza dell'azienda, seguite da un numero di tre cifre (es. 001, 002, 003, etc.), in modo da mantenere assolutamente anonimo il nominativo dell'azienda stessa, o della struttura associativa.

b) una seconda parte con l'indicazione dei gruppi chimici da analizzare in funzione delle molecole da ricercare. Ad esempio se si richiede l'analisi del p.a. Azinfos metile, sarà sufficiente contrassegnare il solo gruppo chimico di appartenenza, cioè i fosforati.

L'analisi multiresiduo evidenzierà almeno tutte le sostanze attive appartenenti al gruppo, oltre alla sostanza attiva effettivamente distribuita.

I gruppi chimici che è possibile richiedere con le relative sostanze attive ricercabili sono riportate separatamente e consegnate al tecnico campionatore.

#### b) SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

La Regione segnala all'IS.PA.VE. i laboratori validati partecipanti al programma. L'IS.PA.VE. provvede alla loro validazione e ne comunica successivamente alla Regione i nominativi.

Durante l'effettuazione del programma, per la verifica dell'attività di routine dei laboratori, possono essere effettuati controlli, previo accordo con l'IS.PA.VE. che si renderà parte attiva e garante di essi, predisponendo campioni sicuramente omogenei nel normale flusso dei conferimenti ai laboratori coinvolti nel monitoraggio.

La Regione provvederà ad assegnare i campioni ai laboratori sulla base delle seguenti condizioni:

1. le matrici oggetto di analisi sono solo quelle indicate dalla Regione;
2. è fatto divieto di accettare i campioni sprovvisti della scheda dei trattamenti;
3. è consentito analizzare solo i principi attivi richiesti dal tecnico dell'Ufficio Speciale Decentrato dell'Agricoltura operante nelle varie Provincie. Quest'ultimo può richiedere l'effettuazione di analisi di sostanze attive non inserite nella griglia, sulla base di motivate esigenze tecniche concordate con il S.F.R. In questo caso è necessario conoscere preventivamente la disponibilità (capacità) del laboratorio ad effettuare le analisi richieste ed andrà informato l'IS.PA.VE., che dovrà verificare l'efficacia del metodo di analisi che sarà adottato;

Area B  
Prevenzione e Sicurezza  
Il Dirigente  
Dott.ssa Giovanna SINATRA

4. per ogni campione possono essere effettuate in media n.3 determinazioni di gruppi chimici. Qualora la media delle determinazioni sui campioni fosse inferiore a 3, il conseguente risparmio deve essere utilizzato per l'ampliamento del numero dei campioni, ovvero sull'ampliamento del numero delle determinazioni sui campioni residui da prelevare in modo da riportare la media al valore prestabilito;
5. dovranno essere utilizzati metodi di analisi multiresiduo che consentiranno di individuare almeno tutti i principi attivi appartenenti allo stesso gruppo chimico. Per la richiesta di analisi di particolari tipologie di sostanze attive, per le quali non fosse possibile da parte del laboratorio applicare il metodo di analisi multiresiduale, sarà possibile, sentito il parere tecnico dell'IS.PA.VE., impiegare metodi di estrazione alternativi;
6. la preparazione del campione per l'analisi dovrà essere eseguita al momento della ricezione del campione di campo in laboratorio;
7. l'analisi relativa al gruppo chimico dei ditiocarbammati dovrà essere effettuata entro le 24 ore dal momento del prelievo;
8. nei certificati di analisi dovranno essere riportate le seguenti indicazioni:
  - **Titolo del Programma** - "Controllo triennale sui residui dei prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture";
  - **Codice di riconoscimento campione** - attribuito dal tecnico del laboratorio di analisi sulla scheda dei trattamenti, e dal tecnico regionale sulla scheda di richiesta di analisi;
  - **Regione**;
  - **Matrice campionata**;
  - **Data di analisi**;
  - **Risultato analitico** - con l'indicazione dei valori di sensibilità del metodo di analisi e del residuo massimo ammesso dalla normativa nazionale vigente, espressi in mg/kg.
9. nel caso di residui oltre il limite massimo ammesso (R.M.A.), il laboratorio dovrà effettuare analisi di conferma (almeno 2), e riportare sul certificato i risultati delle singole ripetizioni ed il loro valore medio;
10. nel caso di valori inferiori al limite di sensibilità del metodo utilizzato, dovrà essere riportata la dicitura: "Non rilevabile" o abbreviato "NR";
11. i certificati analitici dovranno essere corredati dal tracciato strumentale relativo ad ogni determinazione effettuata;
12. i risultati di analisi dovranno essere comunicati via fax al tecnico dell'Ufficio Speciale Decentrato Agricoltura che ha richiesto le analisi, entro 7 giorni dalla consegna del campione, ove non sia necessario disporre dei risultati in tempi più brevi;
13. i risultati delle analisi si riferiscono al campione nello stato in cui è pervenuto al laboratorio. **Il certificato di analisi dovrà riportare in evidenza la frase: "Il presente certificato non ha valore legale e non potrà essere impiegato ai fini commerciali".**
14. la documentazione relativa al singolo certificato di analisi: scheda dei trattamenti (All.1); scheda richiesta analisi (All.2,3,4,5); il tracciato strumentale relativo alle determinazioni analitiche effettuate, i calcoli eseguiti ed il certificato analitico; deve pervenire contestualmente al SFR ed all'IS.PA.VE. entro 30 giorni dalla consegna del campione. Contemporaneamente i risultati analitici, con tutte le informazioni sul campione (all.1,2,3,4,5), dovranno essere inseriti sul software predisposto dall'IS.PA.VE., ed inviati allo stesso IS.PA.VE. per posta elettronica. Il mancato rispetto dei tempi di consegna comporterà da parte della Regione la sospensione del rapporto di collaborazione con i laboratori in convenzione;
15. il laboratorio, nel corso delle attività, dovrà accettare visite di controllo da parte di personale tecnico dell'IS.PA.VE., e partecipare ad eventuali test di verifica;
16. l'attività di campionamento e di analisi dovrà essere terminata entro e non oltre il periodo di un anno a partire dalla stipula della convenzione;

Area E  
Prevenzione e Sicurezza  
Dirigente  
D.ssa *Giovanna SINATRA*

17. il Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale per migliorare l'efficacia del programma può apportare modifiche e/o integrazioni al medesimo.

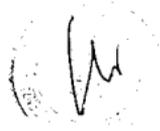
GA/ GA  
DN/ BW

**Roma, 18.10.2001**

**Il Dirigente dell'Area E  
(D.ssa Giovanna Sinatra)**



**Il Direttore Vicario del Dipartimento  
(Dott. Fosco Gironi)**





Allegato 2

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE  
Controllo dei residui di prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture

**SCHEDA DI RICHIESTA ANALISI CAMPIONI DI CAMPO O SERRA**  
(a cura del tecnico campionatore)

Regione..... Provincia.....

CENTRO DI GESTIONE MONITORAGGIO.....

Numero campione.....(progressivo per ogni tecnico campionatore)

Specie Ortofrutticola.....  Pieno campo  Serra

PROVENIENZA CAMPIONE

Organiz. Produtt. (O.P.)..... Assoc. Produtt. (A.P.O.)..... Altro.....  
(specificare) (specificare)

Tipologia di difesa  Integrata  disciplinari di produzione  
 tradizionale  protocollo 2078/92

**GRUPPI CHIMICI DA RICERCARE**

<input type="checkbox"/> FOSFORATI	<input type="checkbox"/> TRIAZOL e PRIMIDINE	<input type="checkbox"/> ABAMECTINA	<input type="checkbox"/> TRIFORINA
<input type="checkbox"/> PIRETROIDI	<input type="checkbox"/> ACILALANINE	<input type="checkbox"/> ANILAZINA	<input type="checkbox"/> ETOFENPROX
<input type="checkbox"/> CARBAMMATI	<input type="checkbox"/> BENZIMIDAZOLI	<input type="checkbox"/> CIROMAZINA	<input type="checkbox"/> FOSETIL ALLUMINIO
<input type="checkbox"/> ACARICIDI gruppo A	<input type="checkbox"/> DITIOCARBAMMATI	<input type="checkbox"/> CIMOXANIL	<input type="checkbox"/> <b>ALTRI</b>
<input type="checkbox"/> ACARICIDI gruppo B e REGOLATORI di CRESCITA	<input type="checkbox"/> DISERBANTI gruppo A	<input type="checkbox"/> DITIANON	
<input type="checkbox"/> DICARBOSSIMIDI e TIOFTALIMMIDI	<input type="checkbox"/> DISERBANTI Gruppo B	<input type="checkbox"/> IMIDACLOPRID	

Data del campionamento..... Data di consegna al laboratorio.....

Tecnico campionatore

Cognome..... Nome.....

Ente di appartenenza..... Firma.....

Ad ogni campione deve essere allegata la scheda dei trattamenti

N.B.: Al laboratorio saranno pagate solo le analisi richieste e solamente per campioni accompagnati da schede dei trattamenti

Allegato 3

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE  
Controllo dei residui di prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa colture

**SCHEDA DI RICHIESTA ANALISI CAMPIONI DI POST-RACCOLTA (magazzino)**  
(a cura del tecnico campionatore)

Regione..... Provincia.....

CENTRO DI GESTIONE MONITORAGGIO.....

Numero campione..... (progressivo per ogni tecnico campionatore)

Derrata.....

PROVENIENZA CAMPIONE

Organiz. Produtt. (O.P.)..... Assoc. Produtt. (A.P.O.)..... Altro.....  
(specificare) (specificare)

Modalità di distribuzione

- immersione  
 drencher  
 nebulizzazione  
 altro

*W*

GRUPPI CHIMICI DA RICERCARE

<input type="checkbox"/> FOSFORATI	<input type="checkbox"/> BENZIMIDAZOLI	<input type="checkbox"/> ETOSSICINA
<input type="checkbox"/> CLORPROFAM	<input type="checkbox"/> IMAZALIL	<input checked="" type="checkbox"/> ALTRI
<input type="checkbox"/> DICARBOSSIMIDI	<input type="checkbox"/> PIRETROIDI	
<input type="checkbox"/> DIFENILAMMINA	<input type="checkbox"/> FOSFINA	

*M*

Data del campionamento..... Data di consegna al laboratorio.....

Tecnico campionatore

Cognome..... Nome.....

Ente di appartenenza..... Firma.....

Ad ogni campione deve essere allegata la scheda dei trattamenti

*02*  
*AA*

N.B.: Al laboratorio saranno pagate solo le analisi richieste e solamente per campioni  
Accompagnati da schede dei trattamenti

Allegato 4

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE  
Controllo residui di prodotti fitosanitari finalizzato alla razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture

**SCHEDA DI RICHIESTA ANALISI -- CAMPIONI DI SUOLO**  
(a cura del tecnico campionario)

Regione..... Provincia.....

CENTRO DI GESTIONE MONITORAGGIO.....

Numero campione..... (progressivo per ogni tecnico campionario)

Specie Ortofrutticola.....  Pieno campo  serra

PROVENIENZA CAMPIONE

Organizz. Produtt. (O.P.)..... Assoc. Produtt. (APO)..... Altro.....

**GRUPPI CHIMICI DA RICERCARE**

<input type="checkbox"/> FOSFORATI	<input type="checkbox"/> TRIAZOLI e PIRIMIDINE	<input type="checkbox"/> METALLI PESANTI
<input type="checkbox"/> PIRETROIDI	<input type="checkbox"/> ACILALANINE	<input type="checkbox"/> CLORURATI
<input type="checkbox"/> CARBAMMATI	<input type="checkbox"/> BENZIMIDAZOLI	<input type="checkbox"/> NITRATI
<input type="checkbox"/> ACARICIDI gruppo A	<input type="checkbox"/> DITIOCARBAMMATI	
<input type="checkbox"/> ACARICIDI gruppo B e REGOLATORI di CRESCITA	<input type="checkbox"/> DISERBANTI gruppo A	<input checked="" type="checkbox"/> ALTRI
<input type="checkbox"/> DICARBOSSIMIDI e TIOFTALIMMIDI	<input type="checkbox"/> DISERBANTI gruppo B	

Data del campionamento.....Data di consegna al laboratorio.....

Tecnico campionario

Cognome..... Nome.....

Ente di appartenenza..... Firma.....

Ad ogni campione deve essere allegata la scheda dei trattamenti

**N.B.:** Al laboratorio saranno pagate solo le analisi richieste e solamente per campioni accompagnati da schede dei trattamenti

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE  
Controllo dei residui dei fitofarmaci per la razionalizzazione delle tecniche di difesa delle colture

### SCHEDA RICHIESTA ANALISI CAMPIONI ACQUE SUPERFICIALI

(a cura del tecnico campionatore)

REGIONE: .....

PROVINCIA: .....

CODICE CAMPIONE: .....

PROVENIENZA CAMPIONE:

Acque di scorrimento

Acque ferme



Distanza dalla riva (m): .....

Altezza acqua (m): .....

Profondità prelievo (m)\*: .....

### GRUPPI CHIMICI DA RICERCARE

<input type="checkbox"/> FOSFORATI	<input type="checkbox"/> CLORORGANICI + ENDOSULFAN + TRIFLURALIN	<input type="checkbox"/> FENOSSIACIDI
<input type="checkbox"/> PIRETROIDI	<input type="checkbox"/> FENILUREE	<input type="checkbox"/> BROMORGANICI
<input type="checkbox"/> CARBAMMATI	<input type="checkbox"/> TRIAZINE	<input type="checkbox"/> NITRATI
<input type="checkbox"/> ALTRI		

Data campionamento: .....

Data consegna laboratorio: .....

TECNICO CAMPIONATORE:

COGNOME e NOME \_\_\_\_\_



\* Profondità prelievo minimo 20 cm

1415  
16 NOV. 2001  
Cu

Programmi interregionali 2001. Progetto RICA

### Descrizione iniziativa

Il campione RICA regionale, ai sensi del reg. CE n. 60/97, è costituito complessivamente da 931 aziende, di cui 517 unità che compongono la quota a rappresentatività nazionale e le rimanenti 414 unità che compongono la quota a rappresentatività regionale. Il finanziamento del campione, non più previsto da regolamenti comunitari come aiuti alla tenuta della contabilità aziendale, avviene tramite un rimborso forfetario di £ 500.000/azienda, a copertura dei costi per la rilevazione dei dati contabili per l'esercizio contabile 2001, da parte:

- dello Stato, tramite l'INEA, per le 517 aziende che compongono la "quota a rappresentatività nazionale";
- di Programmi interregionali per le restanti 414 aziende che compongono la "quota a rappresentatività regionale."

### Altri soggetti pubblici coinvolti

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), nella sua qualità di organo di collegamento fra la CE e l'Italia per la RICA, al quale è stato proposto per l'esercizio contabile 2001, mediante convenzione la gestione delle 414 aziende che costituiscono la quota a rappresentatività regionale del campione RICA.

### Tipologia beneficiari finali

Imprenditori agricoli a titolo principale.

### Procedure amministrativa da adottare

Dopo l'approvazione della deliberazione programmatica della Giunta regionale che disciplina l'intera materia, si procederà alla stipula della convenzione e successivamente con determinazione del Direttore del Dipartimento all'approvazione della convenzione.

### Tempi e modalità di realizzazione

L'attività di rilevazione dei dati contabili ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun esercizio contabile, seguita dalla fase di elaborazione dei dati contabili e restituzione dei risultati finali.

### Impegno finanziario

Per l'esecuzione del Progetto RICA per il triennio 2001-2003 si prevede una spesa annua di:

- di £ 207.000.000 per l'anno 2001;
- di £ 207.000.000 per l'anno 2002;
- di £ 207.000.000 per l'anno 2003.

Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
Dipartimento



REPUBBLICA ITALIANA  
REGIONE LAZIO  
ROMA



CONVENZIONE TRA LA REGIONE LAZIO E L'ISTITUTO NAZIONALE DI  
ECONOMIA AGRARIA PER AFFIDAMENTO RILEVAZIONE DATI CONTABILI  
AZIENDE RICA ANNO 2001

La Regione Lazio con sede in Roma - Via Cristoforo Colombo n. 212 C.F. 80143490581 rappresentata nella persona del Dott. Fosco Gironi nato a Ancona il 29.3.1940, Direttore Vicario del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale giusta nomina disposta con D.G.R. n.1824 del 1.8.2000, domiciliato per la carica in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212 -

E

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria, con sede in Roma - Via Barberini, 36 C.F. 01008660589, rappresentata nella persona del prof. Francesco Adornato nato a Cittanova (RC) il 18.1.1952, Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria giusta nomina disposta con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.3.2000, registrato alla Corte dei Conti il 5.5.2000 reg. n.1 presidenza fog. n. 257, domiciliato per la carica in Roma - via Barberini, n. 36 -

**PREMESSO**

che i colloqui intercorsi fra i rappresentanti di questa Regione e di codesto Istituto hanno confermato il comune interesse a svolgere attività di contabilità agraria, interesse derivante dalla consapevolezza che la diffusione di tale pratica risulta indispensabile per consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. la costituzione di una base informativa utile alla conoscenza della situazione socio-economica dell'agricoltura regionale;
- b. la creazione di uno strumento che risponda alle esigenze di programmazione e di valutazione delle amministrazioni in materia di interventi di politica agricola;
- c. una qualificata partecipazione dell'Italia alla Rete di informazione contabile agricola CE (RICA);
- d. una migliore conoscenza delle situazioni economiche aziendali e delle loro relazioni con le dotazioni strutturali, le tipologie aziendali, i livelli territoriali e gli interventi pubblici, per finalità di programmazione;

- 
- e. l'erogazione di un efficace servizio di assistenza tecnico-economica alle imprese agricole, finalizzato in particolare all'individuazione degli elementi di scarsa funzionalità strutturale e produttiva (analisi della gestione) e di valide soluzioni per i progetti di ristrutturazione aziendale (piani di miglioramento);
- f. la diffusione, anche mediante pubblicazione, dei risultati conseguiti dalle aziende contabili nell'esercizio in esame, estensibili all'intero universo censuario della regione.

### CONSIDERATO

che il decreto del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 20 aprile 2001 stabilisce il finanziamento per la Rica italiana relativamente al 2001, nell'ambito del quale è prevista la rilevazione di una quota del campione Rica regionale "a rappresentatività nazionale" (di seguito campione N);

che il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 51629 del 7.8.2001 (come modificato dal decreto n. 51755 del 4.9.2001), prevede nell'ambito dei fondi per i Programmi Interregionali per il 2001, il finanziamento di una quota del campione Rica regionale "a rappresentatività regionale" (di seguito campione R) a completamento del campione N, finanziato dalle Regioni mediante i fondi previsti per i Programmi interregionali, direttamente gestiti dalle stesse Regioni;

che il Regolamento CE n. 60 del 1997 stabilisce in 931 il numero delle aziende totali del campione Rica regionale;

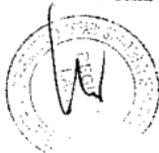
che l'INEA, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali, ha predisposto un sistema contabile costituito da un insieme organico di procedure, informatizzate su personal computer, denominato PEGASO (Pacchetto di Economia e Gestione Aziendale per Strutture Operative), che consente la gestione autonoma da parte dei Centri convenzionati con l'INEA di tutte le fasi del servizio di assistenza contabile, economica e gestionale alle imprese agricole, in modo totalmente compatibile con le disposizioni comunitarie inerenti la RICA;

che CONTINEA, software del pacchetto PEGASO, consente la rilevazione dei dati contabili e la consegna a fine anno all'INEA degli archivi finali (salvataggio integrale) e dei tracciati scheda riepilogativi annuali (TSK);

che la Regione e l'INEA convengono sull'opportunità di mantenere l'uniformità metodologica per tutte le rilevazioni eseguite sul territorio regionale;

che la Regione con D.G.R. n. 9671 del 20.12.1994, ha ufficialmente adottato il software Continua del pacchetto per le strutture operative "PEGASO" per la rilevazione dei dati della Rete di Informazione Contabile Agricola.

SI CONVIENE E SI STIPULA  
QUANTO SEGUE





**Art. 1**  
Norme regolatrici

Le premesse e quanto altro precede formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

L'esecuzione della presente convenzione è regolata:

- a) dalle clausole, patti, oneri e condizioni in esso previste e dalle specifiche tecniche che ne fanno parte integrante e sostanziale;
- b) dalle norme contenute nel Regolamento per la amministrazione e la contabilità degli enti pubblici (D.P.R. 696/1979) e nel Regolamento sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello stato (R.D. 827/1924), nonché dalle disposizioni sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato (R.D. 2440/1923) e dalle successive disposizioni che nel futuro vengano emanate in materia;
- c) dalle norme del codice civile e dalle altre disposizioni normative in materia di contratti di diritto privato, per quanto non regolato dalle disposizioni di cui ai punti a) e b);
- d) dalle vigenti norme dei capitolati generali d'oneri per gli acquisti, le locazioni, le forniture e i servizi del Ministero del Tesoro Provveditorato Generale dello Stato.

**Art. 2**  
Modalità di collaborazione

1. Oggetto della collaborazione

La collaborazione prevede:

- a. la definizione del campione complessivo di aziende da elaborare e la relativa ripartizione delle quote campionarie (N e R) definite di seguito, attività svolta congiuntamente Regione e INEA;
- b. la rilevazione dei dati contabili ed extracontabili delle aziende del campione N, pari a n. 517 aziende, e del campione R, pari a n. 414 aziende, per la Rete di Informazione Contabile Agricola italiana, utilizzando il software CONTINEA messo a punto dall'Inea;

**Art. 3**  
Compiti dell'INEA

1. Rilevazione dei dati

L'INEA si impegna ad effettuare con la massima cura l'attività di rilevazione dei dati presso le aziende agricole aderenti utilizzando la propria modulistica ed il proprio software CONTINEA.

2. Procedura per la rilevazione dei dati

Per la rilevazione dei dati l'INEA utilizzerà il software CONTINEA per uso professionale. Tale software potrà essere utilizzato liberamente in tutte le strutture operative degli

eventuali Enti Collaboratori, incluse le loro sedi periferiche, nell'ambito di specifici accordi di collaborazione (incarichi a terzi), anche presso strutture esterne. L'INEA si impegna inoltre, per tutta la durata della presente convenzione, a fornire tutti gli aggiornamenti ed ampliamenti del software CONTINEA che verranno realizzati nello stesso periodo. CONTINEA, sia per la versione iniziale che per gli aggiornamenti, viene fornito in alcune copie sul tipo di supporto magnetico richiesto, corredato del relativo manuale d'uso; l'ulteriore riproduzione di copie di tali materiali e la loro diffusione presso le eventuali sedi periferiche è a carico degli Enti convenzionati o dei terzi incaricati.

### 3. Modulistica

L'INEA fornisce la modulistica necessaria per la rilevazione aziendale dei dati e precisamente: la scheda per la classificazione CE delle aziende; il registro per la rilevazione cronologica dei fatti aziendali su supporto informatico.

### 4. Assistenza metodologica

L'INEA si impegna a fornire ai soggetti da essa eventualmente delegati, per il tramite della propria sede regionale competente per territorio e/o di propri esperti, l'assistenza metodologica necessaria per la utilizzazione di CONTINEA nelle varie fasi riguardanti la rilevazione dei dati, l'elaborazione, l'impiego ai fini di un efficace servizio di assistenza alle aziende.

### 5. Restituzione risultati

L'INEA a conclusione dell'attività di cui all'art. 2 della presente convenzione, si impegna a restituire ai soggetti da essa eventualmente delegati ed alla Regione i risultati contabili sotto forma di:

- a) archivio regionale di sintesi dei risultati contabili individuali, integrato da un set di informazioni specificatamente finalizzato alle esigenze della valutazione delle politiche;
- b) cartelle contabili riepilogative su CD-ROM;
- c) copia della pubblicazione RICA-ITALIA nazionale con dati regionali su supporto magnetico.

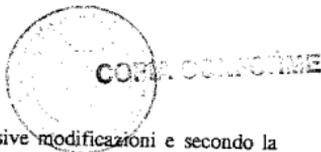
### 6. Utilizzazione dei risultati

L'INEA si impegna alla divulgazione dei dati rilevati esclusivamente a fini statistici e/o di ricerca in collaborazione eventualmente con Enti locali e/o Enti collaboratori ed in osservanza alle disposizioni relative alla privacy (legge 675/97).

## Art. 4

Controlli di qualità, utilizzazione dati e conservazione documenti

L'INEA garantisce la qualità dei dati trasmessi in relazione ai controlli previsti dalle procedure nazionali e comunitarie e la riservatezza circa l'identificazione delle singole aziende contabilizzate. Tale riservatezza, per le aziende RICA, deve essere garantita anche dalla Regione e dai soggetti eventualmente delegati in ottemperanza al disposto dell'art. 15



- paragrafi 1 e 2 - del Regolamento CE n. 79/65 e successive modificazioni e secondo la legge 675 del 31 dicembre 1996.

**Art. 5**

Oneri finanziari

Considerato che:

- il rimborso unitario previsto è pari a 500.000 lire (equivalenti a 258,23 Euro) per azienda contabilizzata secondo le modalità previste negli artt. 2 e 4 della presente convenzione;
- il rimborso per la quota campionaria a rappresentatività nazionale (campione N) è a carico dello Stato Italiano;
- il rimborso per la quota campionaria a rappresentatività regionale (campione R) viene invece erogato dalla Regione, utilizzando i fondi da questa direttamente gestiti, che secondo quanto stabilito nell'art. 2, ammonta complessivamente a Lire 207.000.000 (Euro 106.906,57) pari a n. 414 aziende;
- l'organizzazione della rilevazione nella Regione in oggetto, secondo quanto previsto all'art.2 comma 2 è affidata all'INEA per n. 517 aziende (campione N) e per n. 414 aziende (campione R) e per n. 0 aziende (extra-RICA);

si determina la corresponsione di un importo lordo massimo di Lire 207.000.000 a favore dell'INEA da parte della Regione, a cui corrisponde un importo effettivo calcolato - in seguito ai controlli previsti all'art. 5 come prodotto tra il rimborso unitario ed il numero delle aziende effettivamente elaborate. Tale importo sarà erogato per il 50% all'atto della stipula della presente convenzione e, per la parte restante a seguito della restituzione dei risultati indicati all'art. 3 comma 2 lettere a) e b). è sostenuto dallo Stato Italiano, tramite l'INEA.

**Art. 6**

Durata, decorrenza, rinnovo

La presente convenzione è riferita all'anno contabile 2001, con termine al 20 giugno 2002.

Gli adempimenti e le prestazioni di spettanza dell'INEA diverranno obbligatori solo alla data di restituzione del secondo originale della presente convenzione debitamente firmato per accettazione da parte della Regione.

**Art. 7**

Trattamento leale dei dati

(DIR. 95/46/CE del 24/10/1995 - legge 31 dicembre 1996 n. 675)



La Regione e l'INEA e si danno reciprocamente atto che i dati relativi alla presente convenzione sono oggetto di trattamento esclusivamente a fini scientifici, contabili, statistici.

I dati, le informazioni e ogni altra notizia comunque appresa nel corso delle attività oggetto della presente convenzione non saranno divulgati in alcuna forma e dovranno restare riservati esclusivamente all'utilizzo per i fini previsti.

L'INEA ai sensi della normativa sopra richiamata rimane titolare della base dei dati RICA.

#### **Art. 8**

Compatibilità Euro

Le parti si danno reciprocamente atto delle procedure necessarie a realizzare la compatibilità dei propri sistemi hardware e software con l'adeguamento alla moneta unica europea (Euro).

#### **Art. 9**

Foro competente

Per ogni controversia nascente dalla presente convenzione è competente in via esclusiva il Foro di Roma.

Roma

*Istituto Nazionale di Economia Agraria*

*Il Presidente*

*(prof. Francesco Adornato)*

*Il Direttore Vicario del Dipartimento Sviluppo*

*Agricolo e Mondo Rurale*

*(Dott. Fosco Gironi)*





REGIONE LAZIO

ASSESSORATO PER LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA  
DIPARTIMENTO SVILUPPO AGRICOLO E MONDO RURALE

LEG. alla D.S. LIB. N. 1415  
6 NOV 2001

*cur*

Area .....A.....Servizio .....1°.....

Roma, li .....

MIPA - Programma interregionale: Azioni di Supporto

# Piano di Formazione e Strumentazione Tecnico-Amministrativa per la gestione delle misure del PSR

*W*

## 1- Premessa

L'uso di nuove tecnologie, il potenziamento delle dotazioni informatiche ed il successo in termini di risposta del territorio laziale al nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR), hanno evidenziato la necessità di promuovere la formazione e l'aggiornamento di un numero maggiore di risorse umane in servizio presso l'Assessorato Agricoltura della Regione Lazio da destinare alla gestione delle istruttorie e dei controlli delle domande di finanziamento del PSR.

L'applicazione della Legge n. 499 del 23.12.1999 - nata per "assicurare coerenza programmatica e continuità pluriennale agli interventi pubblici nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale, favorendone l'evoluzione strutturale ecc." - ha consentito la prosecuzione del finanziamento del programma interregionale che promuove "Azioni di supporto per la realizzazione di tutte quelle attività, compresa la formazione dei tecnici, che le Regioni individuano in maniera autonoma" ed ha di fatto reso possibile il finanziamento di interventi mirati

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma Tel. 06.51681

a soddisfare i bisogni di formazione e di acquisizione di strumentazione tecnico – amministrativa, espressi dal Dipartimento allo Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale della Regione Lazio.

Entrambi sono infatti necessari per una corretta gestione amministrativa delle misure dal PSR previste per i prossimi anni.

## 2 – Obiettivi

Due sono gli obiettivi prioritari che questo piano si prefigge di raggiungere:

- 1) Organizzazione di corsi di formazione per il personale in servizio presso il Dipartimento Sviluppo Agricolo e del Sistema Rurale della Regione Lazio coinvolto nella gestione dei procedimenti amministrativi legati alla concessione di finanziamenti pubblici derivanti dall'applicazione del Regolamento comunitario n. 1257 (PSR);
- 2) Individuazione ed acquisizione degli strumenti operativi necessari alla realizzazione di una corretta gestione degli adempimenti amministrativi legati alla attuazione del PSR

Lo scopo è quello di supportare ed agevolare gli iter amministrativi delle domande di ammissione a contributi pubblici avanzate dai destinatari degli interventi previsti dal PSR secondo quanto descritto nei bandi pubblicati dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio;

## 3 – Destinatari

Tutte le risorse umane di fascia C e D in servizio presso il Dipartimento allo Sviluppo Agricolo e Mondo Rurale, o in futuro (a seguito dell'applicazione delle leggi delega) presso le Amministrazioni locali, coinvolte nella gestione delle istruttorie e dei controlli delle domande di finanziamento pubblico previste dal PSR, di competenza dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio.

## **4 – Strategia**

Viste le nuove necessità espresse dal Dipartimento allo Sviluppo Agricolo e del Mondo Rurale della Regione Lazio, si ritiene opportuno promuovere azioni di formazione, anche di tipo informatico, per la gestione delle misure del PSR supportate, dove necessario, dall'acquisizione di mezzi tecnici adeguati, fondamentali per il corretto governo dei procedimenti amministrativi.

## **5 - Piano d'azione**

Il piano di formazione dei tecnici specializzati e l'acquisizione di strumenti tecnico amministrativi per la gestione delle misure del PSR, avrà la durata di 2 anni con inizio nel 2002. Altre azioni sinergiche potranno essere eventualmente programmate anche attraverso il coinvolgimento di personale specializzato in informazione socioeconomica e divulgazione agricola che dispone di propri capitoli di bilancio. L'organizzazione dei percorsi formativi, la cui realizzazione potrà essere affidata a strutture specializzate esterne al Dipartimento, sarà curata da un gruppo di lavoro composto da personale specializzato sia in formazione che in procedimenti amministrativi relativi al PSR. I percorsi formativi, mirati anche a soddisfare le esigenze formative nate dall'applicazione di software di gestione specifici, e l'acquisizione di strumentazione tecnico-amministrativa saranno previsti in modo adeguato al fine di soddisfare le esigenze di una corretta gestione tecnico - amministrativa delle diverse tipologie di interventi descritti nelle sottomisure del PSR.

## **6 - Monitoraggio e valutazione**

Sono previste attività di monitoraggio e valutazione delle attività formative svolte, attraverso la distribuzione di questionari anonimi mirati a rilevare il grado di efficienza ed efficacia del servizio organizzato.

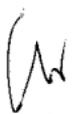
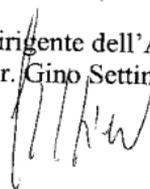
## 7 - Budget

Anno	MIPA Euro	Cofinanziamento R. L. (30%) Euro	Totale Euro
2002	72.303,97	30987,41	103.291,38
2003	72.303,97	30987,41	103.291,38
			206.582,76

Anno	MIPA Lire	Cofinanziamento R. L. (30%) Lire	Totale Lire
2002	140.000.000	60.000.000	200.000.000
2003	140.000.000	60.000.000	200.000.000
			400.000.000

CDG  
*OSG*

Il Dirigente dell'Area  
Dr. Gino Settmi





alla DELIB. N. <sup>145</sup>  
16 NOV. 2001

*de*

# Sape i Sapori

Progetto di comunicazione  
ed educazione alimentare



Anno scolastico 2001 - 2002



# SAPERE I SAPORI

Progetto di comunicazione ed educazione alimentare

## SOMMARIO

### PREMESSA

- L'alimentazione oggi: tra contraddizioni e ricerca di qualità
- Agricoltura, ambiente e consumatori
- Tendenze nei consumi
- La produzione agro- alimentare: un patrimonio da tutelare
- Il metodo: l'antropologia

### 1. L'EDUCAZIONE ALIMENTARE E LA SCUOLA

### 2. FINALITÀ DEL PROGETTO

### 3. OGGETTIVI FORMATIVI

### 4. DESTINATARI DEL PROGETTO

- Alunni delle scuole elementari e medie inferiori
- Docenti
- Genitori e nonni

### 5. SCUOLE COINVOLTE

### 6. FORMAZIONE ADULTI

- Formazione docenti
- Formazione genitori e nonni

### 7. PERCORSI FORMATIVI PER ALUNNI

- "Sapere i sapori": laboratorio sensoriale
- Consumare italiano: "la dieta mediterranea"
- Laboratorio scientifico in classe.
- Percorso storico
- Agricoltura: dal convenzionale al biologico
- Dal campo alla tavola
- I prodotti tipici
- Cibo: OGM

### 8. GIORNATA CONCLUSIVA

### 9. ASSISTENZA AL PROGETTO E VALORIZZAZIONE DEI RISULTATI

### 10. CONCLUSIONI

### BIBLIOGRAFIA

Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

## PREMESSA

### L'alimentazione oggi: tra contraddizioni e ricerca di qualità

Le trasformazioni dei consumi alimentari sono collegate al sistema tecnologico industriale, che determina il livello di qualità, quantità, disponibilità delle merci, ma anche al tipo di rapporti di produzione che ogni società esprime. Nella nostra società, che ha ampiamente raggiunto il soddisfacimento dei bisogni primari, l'alimentazione assume sempre più connotazioni legate al miglioramento della qualità della vita, al mantenimento in salute dell'uomo e al rispetto dell'ambiente. E' possibile un'alimentazione sana, ricca sul piano nutritivo, che soddisfi però i nuovi bisogni della sanità, integralità e qualità dei prodotti agro-alimentari? La domanda diffusa e generalizzata di qualità da parte dei consumatori, trova sempre più attenzione da parte del sistema agricolo e dell'industria di trasformazione agro-alimentare. Da più parti si ritiene che ci sia una convenienza oggettiva alla produzione di qualità, anche se occorre rendere questo interesse elemento di prospettiva economica. Le azioni a favore della tutela della tipicità e dell'origine delle produzioni agricole e delle loro trasformazioni (*denominazioni di origine e marchio di qualità*), sono alcune delle strade da percorrere in vista di una produzione di qualità più diffusa e socialmente riconosciuta.

### Agricoltura, ambiente e consumatori

Se l'agricoltura non è immune da "responsabilità ecologiche", è anche vero che, per sua natura, la coltivazione dei campi e l'allevamento in giusto equilibrio con l'attività agronomica è l'unica attività produttiva che riproduce la natura, l'ambiente e il territorio. Nella società industrializzata e tecnologicamente avanzata si è andata affermando una produzione agricola basata sulla quantità e sulla grande disponibilità di prodotti a prezzi contenuti.

Se questo ha permesso un livello di nutrizione accettabile per tutti (o quasi), per altro verso si è sviluppato un impoverimento della qualità dei prodotti, sia dal punto di vista delle caratteristiche organolettiche, sia della biodiversità. Inoltre, l'agricoltura intensiva, l'uso di tecnologie, di concimi sintetici e pesticidi, hanno contribuito al diffondersi dell'idea che l'agricoltore non sia soltanto produttore di cibo e difensore dell'equilibrio ambientale, ma anche elemento di squilibrio e di inquinamento. Si è, in sostanza, perduto il rapporto di fiducia tra produttore e consumatore. Occorre ricostruire una conversione di interessi, un "circolo virtuoso" tra consumatori, agricoltori e industria di trasformazione, quanto meno sul piano del confronto e della

conoscenza delle problematiche e delle reciproche posizioni. Se questa esigenza è importante per i consumatori adulti, lo è maggiormente per le giovani generazioni. Troppo spesso, infatti, anche i ragazzi ignorano la catena che collega gli alimenti alla terra e al lavoro necessario per produrli, le problematiche quantitative e qualitative connesse al mondo della produzione, della conservazione e della distribuzione dei prodotti agro-alimentari, i rapporti tra qualità dell'alimentazione e salute. Un progetto di educazione alimentare, fondato sull'informazione ma, soprattutto, sulla formazione dei giovani consumatori, deve tener conto dei nessi che collegano l'agricoltura, l'ambiente, l'alimentazione e la salute.

### Tendenze nei consumi

**S.O.S.: sapori da salvare.** La diversità genetica e la protezione delle specie vegetali e animali in via di estinzione non sono un problema che riguarda solo l'Amazzonia. Nel nostro piccolo, oggi tendono a scomparire molte specie, impoverendo la ricchezza dell'agricoltura e della gastronomia. L'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, non a caso, da alcuni anni va censendo le varietà di formaggi, salumi, conserve, pane ancora esistenti in Italia. Si tratta, infatti, di vere e proprie specie in via d'estinzione, in un mondo che tende alla omologazione dei gusti. Il **turismo ecologico.** Il diffondersi dell'agriturismo negli ultimi anni, anche nel Lazio, e la qualificazione in senso ecologico del turismo, vanno nella direzione di un'attenzione alla qualità della vita, al benessere psicologico e fisico, alla riscoperta di una tradizione alimentare sana, rispettosa dell'ambiente. L'agriturismo, inoltre, favorisce un ulteriore interesse per l'agricoltura biologica.

### La produzione agro-alimentare: un patrimonio da tutelare

Proiettati in un futuro sempre più europeo e multiculturale, quale significato può avere la dimensione regionale? Per diventare cittadini e consumatori "europei", mantenendo la propria identità, sono sempre più necessarie la conoscenza, la difesa e la tutela delle tradizioni e delle storie locali. In tal senso la Regione può essere considerata, da un punto di vista geo - territoriale, lo sfondo culturale più omogeneo per affrontare una dimensione locale ma non localistica, anche nel campo delle colture e delle culture alimentari.

La valorizzazione della *qualità* dei prodotti agro-alimentari è, sempre più, questione storico - culturale oltre che economica. Introdurre lo studio delle modalità e dei luoghi della produzione dei prodotti, a scuola, significa conoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio alimentare, i *giacimenti agro-alimentari*, non nell'ottica dell'inseguimento

retorico del passato, ma come consapevolezza piena della nostra identità civile e culturale.

### Il metodo: l'antropologia

Trattare le tematiche dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'alimentazione e della salute, che risultano strettamente intrecciate in un sistema complessivo e complesso, richiede la scelta di un punto di vista globale, "olistico", che sia al contempo esaustivo ed efficace sotto il profilo educativo. La scelta dello "sfondo integratore" dell'*antropologia* risponde appieno, in termini di efficacia, agli obiettivi formativi propri della scuola dell'obbligo. L'antropologia è la disciplina che studia l'uomo nel suo sviluppo storico, in stretta correlazione con l'ambiente e la comunità sociale in cui nasce, vive e produce. Dall'esame di queste ed altre problematiche nasce l'esigenza di un progetto finalizzato di Comunicazione ed Educazione Alimentare rivolto al mondo della scuola. La "cultura materiale" è l'elemento centrale della memoria collettiva di una comunità: nazione, regione, città. Su quella cultura si intrecciano simboli, costumi, miti, valori, strettamente condivisi. Lì si intrecciano gli esempi più significativi della tradizione di una società civile, anche nel campo agricolo e alimentare. La cultura legata al territorio diviene particolarmente importante in una fase storica di mondializzazione e di crescita di fenomeni migratori che obbligano a confronti con abitudini e costumi anche alimentari di soggetti provenienti da altri Paesi e culture.



## 1. L'EDUCAZIONE ALIMENTARE E LA SCUOLA

Nell'arco di alcuni decenni, il consumo di alimenti ha subito una rapida evoluzione quantitativa e qualitativa, così da eliminare le croniche carenze nutritive e la "fame arretrata". Paradossalmente, siamo però in presenza del problema opposto: gli squilibri e gli eccessi alimentari determinano malattie degenerative e dismetabolismi. Mentre altri paesi studiavano e imparavano ad apprezzare la cosiddetta "dieta mediterranea" - che in buona sostanza era la dieta degli Italiani di quaranta o cinquanta anni fa - da noi si importavano modelli e stili di vita estranei alla nostra tradizione. Così, invece di prendere coscienza dei propri gusti e della propria cultura, i giovani sono andati sovrapponendo - complici i miti e i valori diffusi massicciamente dalla pubblicità - modelli alimentari contrapposti.

La grande velocità dei cambiamenti non ha facilitato una diffusa informazione e una capillare formazione dei consumatori - giovani o adulti che siano. Solo recentemente, anche per le indicazioni dell'O.M.S. e dell'Unione Europea, l'educazione ai consumi alimentari ha conquistato uno spazio importante nelle politiche istituzionali e nella scuola. In particolare, con la Legge n. 162 del 1990, che affidava al Ministero della Pubblica Istruzione il compito di promuovere e coordinare le attività di educazione alla salute, l'educazione alimentare conquistava un suo spazio ampio tra le attività didattiche. Da un punto di vista squisitamente formativo, l'educazione alimentare è un intervento sociale che mira a promuovere comportamenti, diffusi e permanenti, coerenti con la salute fisico - psichica, il rispetto dell'ambiente, l'utilizzo razionale delle risorse. È un tipo di educazione complessa, perché non vuole soltanto raggiungere obiettivi, quanto produrre atteggiamenti stabili. L'educazione ai consumi alimentari si inserisce nella formazione della persona e del cittadino, perché si prefigge di analizzare i delicati e complessi temi della salute e della qualità della vita, preparando i giovani ad assumere atteggiamenti consapevoli e critici di fronte alle numerose e differenziate offerte del mercato.

Se è vero che un problema diventa importante quando interessa al massimo grado il maggior numero di persone, non c'è dubbio che il problema dell'alimentazione riveste un carattere di urgenza sociale. Per ragioni biologiche, mediche e sanitarie, ma sempre di più per ragioni psicologiche e culturali: l'enorme diffusione di cattive abitudini alimentari, l'alta incidenza dell'obesità nell'infanzia, il manifestarsi di disturbi seri come l'anorexia e la bulimia in fasce ampie di adolescenti. La scuola è l'agenzia formativa privilegiata per un'azione informativa e formativa completa e precoce sull'educazione alimentare: completa, poiché nelle scelte alimentari sono presenti e agiscono bisogni biologici, psicologici, valori e significati culturali, motivazioni simboliche; precoce, perché le ricerche psico - pedagogiche confermano che le abitudini e i gusti in fatto di cibi si strutturano e si

fissano nell'infanzia e nella preadolescenza. L'educazione alimentare, per modificare atteggiamenti e comportamenti, deve essere "problematizzante", aiutare i giovani a prendere coscienza dei loro bisogni e consumi, degli impulsi che li condizionano, dei modelli e dei codici culturali implicati, delle ragioni economiche e socio - politiche che li determinano. Deve essere una ricerca - azione, motivante e coinvolgente, che valorizzi la scoperta di sé e del proprio mondo, la scoperta dell'altro e degli altri. Sono necessarie attività di gruppo, esplorazioni nel territorio, magari per tornare su percorsi quotidiani, ovvi ma non analizzati. Occorre lavorare sull'immaginario e sulle percezioni, su come l'informazione può diventare comportamento, ripercorrendo le tappe con cui si sono create le abitudini alimentari personali e familiari. Nella definizione delle linee - guida del progetto di educazione alimentare, si sono tenuti presenti le relazioni forti con il territorio e l'ambiente che gli alimenti intrattengono. Il territorio va inteso come un' "ampia estensione di spazio di vita ma anche la coordinazione di risorse, istituzioni, servizi, attività produttive" (F. De Bartolomeis, 1983). Questa è la ragione fondante del progetto di educazione alimentare interistituzionale e del quale si prevede il coinvolgimento e la collaborazione attiva delle strutture produttive del comparto agro - alimentare.



## 2. FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto in esame si propone di:

- o promuovere stili di vita sani, a partire dalle giovani generazioni;
- o promuovere informazioni adeguate alla diffusione di un'ampia conoscenza sulla corretta alimentazione;
- o far conoscere ai bambini e ai ragazzi i luoghi e i modi della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agro - alimentari;
- o promuovere la conoscenza dei prodotti regionali;
- o creare una relazione tra mondo della scuola e mondo della produzione, anche in funzione della conoscenza di professioni e mestieri specifici del comparto agro - alimentare;
- o intervenire in ambito formativo attraverso itinerari didattici di educazione alimentare;
- o confrontarsi con le abitudini e gli stili alimentari di bambini e ragazzi provenienti da altri paesi;
- o recuperare le attività pregresse e significative attuate dalle scuole del Lazio, rispondenti agli obiettivi formativi del progetto;
- o attuare iniziative di informazione e formazione destinate ai docenti e ai genitori.



### 3. OBIETTIVI FORMATIVI

Le finalità formative di un'educazione alimentare precoce ed efficace possono essere così individuate:

- a. l'acquisizione di stili di vita adeguati a mantenere il benessere e di capacità di operare scelte consapevoli nei consumi alimentari;
- o la conoscenza delle risorse del proprio territorio.

Gli obiettivi specifici di un'educazione ai consumi alimentari possono essere sinteticamente rappresentati:

- A. conoscere i principi nutritivi e il fabbisogno energetico del corpo umano.
- B. conoscere il mondo agricolo, le sue problematiche e le sue risorse;
- C. conoscere le problematiche che investono l'equilibrio ambientale;
- D. conoscere i prodotti tipici del Lazio;
- E. conoscere il marchio di qualità.

#### 4. DESTINATARI DEL PROGETTO

Destinatari del progetto di educazione alimentare sono gli alunni della scuola dell'obbligo elementare e media , inferiore e superiore, con possibilità di coinvolgimento in continuità di gruppi di bambini di 5 anni, dove nei circoli didattici esistono sezioni di scuola materna. Al fine di rendere il progetto efficace, globale e integrato devono essere coinvolti, sia pure con differenti ruoli e tipologie di interventi, anche gli adulti: insegnanti, genitori e nonni.

##### a) ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E DELLA SCUOLA SECONDARIA , DI PRIMO E SECONDO GRADO

Non sempre le famiglie sono in grado di fornire ai bambini e ai ragazzi un adeguato supporto culturale, idoneo ad orientarli in un contesto sociale complesso ed in continua evoluzione, nè sono in grado di leggere precocemente elementi disarmonici e segnali di bisogno relativamente allo sviluppo psico-fisico. Compito della scuola è anche quello di fornire tutti i supporti possibili attraverso interventi tecnico - scientifici e metodologici, affinché gli allievi riescano a capire e selezionare i vari messaggi e le varie proposte che provengono dal mondo esterno sui diversi aspetti della realtà, compreso quello dell'alimentazione.

Sin dal primo approccio con la scuola, notevole incidenza sul piccolo alunno, possono esercitare l'esortazione e l'indicazione a mantenere il proprio benessere attraverso il cibo; man mano che le conoscenze, le capacità e le esperienze aumentano, l'adolescente può essere messo in condizione di acquisire una vera e propria cultura dell'alimentazione, attraverso la conoscenza del proprio corpo, del suo funzionamento e del suo fabbisogno energetico, e di come soddisfarlo in modo adeguato. Senza tralasciare la riscoperta e la valorizzazione del gusto e di un rapporto piacevole e conviviale con il cibo. In un'epoca in cui la tendenza generale è quella dell'omologazione dei sapori, l'educazione alimentare deve anche basarsi su un'educazione del gusto al gusto anche attraverso la conoscenza dei prodotti tipici e dei prodotti garantiti. Si pongono così le basi per uno sviluppo psico - fisico armonico, secondo le personali caratteristiche genetiche.

##### b) DOCENTI

Per un buon avvio del progetto occorre il consenso e l'impegno dei docenti delle scuole partecipanti. Questi, superando le partizioni disciplinari e favorendo l'interazione fra i vari linguaggi, faranno in modo di articolare il lavoro trasversalmente nei momenti dell'apprendimento e della conoscenza.

Inoltre avranno cura di predisporre nei piani di lavoro l'inserimento di visite guidate nelle aziende agricole e di trasformazione e visite a mercati e supermercati. Dovranno predisporre la preparazione di materiale cartaceo di indagine e di verifica: questionari, schede ecc... Dovranno, inoltre, nel corso prescelto, programmare un prodotto finale che, verificato e modificato in itinere, possa essere, a conclusione, un prodotto esplicativo del lavoro svolto, verificabile ed utile. Il progetto potrà essere espletato anche se il lavoro non sarà interdisciplinare; saranno i docenti stessi a decidere il modulo più idoneo da seguire. Così pure per i "percorsi formativi" indicati, essi vogliono essere un'indicazione, un'idea, un punto di partenza. Saranno i Consigli di Classe o d'Istituto e/o i docenti interessati a stabilire il percorso più adatto per i loro alunni, tenendo conto del contesto e della realtà ambientale. Affinché sia messo in evidenza il lavoro delle scuole è necessario prevedere e realizzare un prodotto finale di documentazione delle attività di varia tipologia: cartelloni, giochi, storie, giornalini, riviste, Cdrom, dossier; sarà così possibile la stampa e la divulgazione dei lavori prodotti. Ove possibile potranno essere previste azioni concertate con l'ente locale gestore della mensa scolastica per apportare cambiamenti o introdurre elementi di opzionalità nei menu, legati ai particolari percorsi di ricerca e studio che le classi stanno conducendo. E' un tipo di educazione complessa, che deve produrre atteggiamenti stabili nei ragazzi, nei genitori e nei nonni. I lavori prodotti nelle singole scuole, opportunamente selezionate, saranno oggetto di una mostra provinciale possibilmente nei singoli Provveditorati, valutando l'opportunità di una mostra itinerante.

#### c) GENITORI E NONNI

Un progetto sull'educazione alimentare rivolto al conseguimento di consapevolezza tali da modificare lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi, per perseguire il benessere nel tempo, deve coinvolgere anche gli adulti che vivono con loro e che ne seguono o ne influenzano le scelte. La nostra società spesso impone alle famiglie ritmi di vita non sempre rispondenti a quelli tradizionali; per rispettare questi nuovi modelli familiari occorre pensare di allargare l'informazione sul tema anche agli altri adulti che si occupano dei giovani quali i nonni.

## 5. SCUOLE COINVOLTE

Il campione delle scuole interessate al progetto ~~è~~ coinvolto <sup>per</sup> l'80% circa delle scuole dell'obbligo del Lazio, avente carattere di rappresentatività e significatività all'interno del totale delle scuole per ogni singola provincia e di un numero minimo, circa 20, di istituti superiori, che affronteranno per la prima volta il progetto stesso.

### Criteri di scelta

Il campione sarà scelto dall'IRRSAE del Lazio, sentiti i Provveditorati, fra le scuole che avranno aderito alla proposta, sulla base dei seguenti criteri:

- 1) distribuzione territoriale (almeno una scuola per ogni distretto scolastico);
- 2) inserimento nel POF di percorsi di educazione alimentare, tenuto conto, però, della tempistica della stesura definitiva del progetto
- 3) coinvolgimento di almeno tre classi interessate a realizzare il progetto;
- 4) impegno a diffondere il progetto presso altre scuole;
- 5) scuole elementari verticalizzate che, avendo al proprio interno classi di ordini diversi, si impegnino in esperienze di coinvolgimento, in continuità di ordini contigui.



Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
Il Dirigente

## 6. FORMAZIONE ADULTI

La formazione costituisce il momento fondamentale per la realizzazione del progetto. Essa deve tenere in debito conto la possibilità di formare insegnanti formatori che, nel proseguo delle attività scolastiche possano impegnarsi a formare altri insegnanti. Per sostenere il livello qualitativo del progetto e per offrire, ai docenti e ai genitori, punti di riferimento comuni in ordine agli obiettivi fondamentali del progetto stesso, si istituiranno in ciascuna provincia corsi di formazione sull'educazione alimentare da destinare prioritariamente o esclusivamente ai docenti e ai genitori delle scuole aderenti al progetto. Dopo le fasi di sensibilizzazione e ricerca che hanno caratterizzato la prima annualità del progetto è opportuno e necessario approfondire alcune delle tematiche di riferimento:

- agricoltura e alimentazione corretta
- l'educazione sensoriale e del gusto
- la dieta mediterranea
- i prodotti agro-alimentari di qualità tipici del territorio, ivi compresi i prodotti di nicchia
- metodologia

### 6.1 Formazione docenti

L'attività di formazione prende avvio dall'organizzazione di n. 5 conferenze per la presentazione del progetto. Prevede poi:

1. Corsi di formazione di I livello della durata di almeno 15 ore dal titolo "Cultura che nutre.....la dieta mediterranea, prodotti tipici del territorio". Ai corsi parteciperà 1 insegnante per ciascuna delle nuove scuole aderenti al progetto.
2. Corsi di formazione per docenti che hanno già svolto il corso di primo livello. Il corso si articolerà in moduli:
  - I prodotti tipici e di nicchia del Lazio
  - Agricoltura biologica e prodotti biologici
  - Gli OGM ed i cibi transgenici
  - Antropologia legata all'alimentazione
  - Cibo e affettività – i problemi dell'alimentazione oggi
  - Mangiare a scuola – le mense scolastiche
3. Corso di formazione per docenti referenti provinciali. Tematica e metodologia così articolata:

- Riflessione sui progetti realizzati dalle scuole e sulla ricaduta complessiva del percorso di educazione alimentare nei territori
- Esame dei bisogni formativi emersi
- Modulistica comune e modalità di documentazione
- Sviluppo e visibilità del progetto
- Come gestire un progetto di comunicazione ed educazione alimentare
- Modalità di risposta ai bisogni formativi dei docenti e delle famiglie

La formazione dei docenti referenti prevede una serie di ulteriori incontri, da concordare dopo il corso di terzo livello, finalizzati alla predisposizione di percorsi didattici da svolgersi in alcune scuole sperimentali delle province laziali, che coinvolgeranno insegnanti, studenti, genitori, produttori, nell'anno scolastico 2002/2003. Sono previsti incontri con i produttori, i titolari delle aziende agricole, dirigenti e operatori delle associazioni del settore, per consentire un loro coinvolgimento nella programmazione scolastica. Detti formatori si impegneranno a coinvolgere nella formazione gli insegnanti delle scuole non coinvolte negli anni precedenti.

## **6.2 Formazione genitori e nonni**

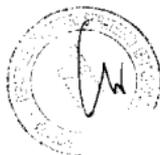
La sensibilizzazione alla sana alimentazione e il coinvolgimento verso le finalità del progetto avverrà attraverso le scuole con riunioni e dibattiti, per la pubblicizzazione e illustrazione del progetto mettendo in evidenza tutte le motivazioni che spingono verso questo tipo di lavoro e le previsioni di ricaduta positiva sul cambiamento delle abitudini alimentari dei giovani. E' auspicabile la somministrazione ai genitori di questionari atti a rilevare le abitudini alimentari e gli stili di vita delle famiglie. I genitori saranno in seguito invitati a seguire corsi e dibattiti per avere informazioni o approfondimenti, ai quali parteciperanno i docenti della scuola coinvolti nel progetto, e laddove necessario, esperti del settore agro - alimentare ed esperti delle A.S.L.. Per un maggiore coinvolgimento delle famiglie nel raggiungimento delle finalità del progetto si promuoverà un concorso riservato ai genitori e nonni che valuterà sia le presenze agli incontri che i lavori a tema. (In particolare per la scuola dell'obbligo). A titolo indicativo vengono di seguito presentate alcune sezioni:

1. La ricetta della mia infanzia
2. Caro figlio
3. Ricette di casa mia... con prodotti tipici
4. dall'album dei ricordi

## 7. PERCORSI FORMATIVI PER ALUNNI

Per una presentazione mirata e funzionale del progetto si ritiene opportuno tracciare una mappa significativa di percorsi formativi e itinerari didattici possibili che vogliono essere di supporto alle attività di progettazione sui temi dell'educazione alimentare. I percorsi suggeriti intendono esplicitare delle attività già presenti nelle differenti area disciplinari. Essi propongono, infatti, schemi di sviluppo delle tematiche che consentono, ai docenti interessati, di ampliare l'argomento prescelto seguendo un percorso operativo e una metodologia definiti. Nello sviluppo operativo dei percorsi didattici, qualora possibile, i ragazzi potranno visitare, nel territorio, i luoghi e le strutture di produzione agro - alimentare: fattorie, frantoi, cantine, mulini, forni, pastifici, caseifici. Avvicinandosi ai lavori quotidiani del comparto agricolo (con la promozione di giornate in fattoria) e alle attività delle aziende di trasformazione, i ragazzi potranno ripercorrere i percorsi degli alimenti di cui, spesso inconsapevolmente, si nutrono. Scopriranno, così, che gli alimenti sono prodotti della natura e del lavoro degli uomini: lavoro fisico e lenta stratificazione culturale, natura e cultura. Fornendo occasioni di studio e di incontro con il mondo professionale del comparto agro - alimentare, per conoscere dal vivo i collegamenti e i punti di connessione tra aspetti agronomici, merceologici, culturali e nutrizionali, i ragazzi potranno costruirsi una capacità critica di scelta, per un pieno esercizio dei diritti di consumatore.

Inoltre, si creeranno le condizioni per una conoscenza diretta e proficua del mondo del lavoro e delle professioni che ruotano attorno al comparto agro - alimentare, realizzando un efficace orientamento alla scelta del futuro corso di studi.



Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economiche e Ricerca  
Il Dirigente

## 7.1 SAPERE I SAPORI: laboratorio sensoriale

Il percorso tende alla valorizzazione degli aspetti emotivo-sensoriali collegati al cibo e all'educazione del gusto e al gusto. Un pasto consumato in un contesto relazionale aperto e comunicativo, accompagnato da sensazioni olfattive, visive, gustative piacevoli, avrà influenze positive da un punto di vista nutrizionale e psicologico.

OBIETTIVI GENERALI: (comuni al progetto)

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Rendere consapevoli i ragazzi che tutti i loro sensi influenzano le loro scelte
- Scoprire i meccanismi che concorrono alla formazione del gusto
- Scoprire come l'umanità modifichi nel tempo i suoi gusti e preferenze
- Stimolare la ricerca della memoria sociale in relazione al cibo

ATTIVITA':

- Ideazione e realizzazione di questionari su gusti e disgusti
- Realizzazione di un laboratorio sensoriale
- Costruzione e uso di schede di analisi di alimenti o sostanze

MEZZI E STRUMENTI:

- Libri, opuscoli, schede
- Audiovisivi
- Schede per l'analisi organolettica degli alimenti
- Visite guidate

DOCUMENTAZIONE E RISULTATI:

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie

## 7.2 CONSUMARE ITALIANO: la dieta mediterranea

La ricerca scientifica sottolinea l'importanza del ritorno ad un regime alimentare meno ricco di proteine e di grassi di origine animale e riconosce nella cosiddetta "dieta mediterranea" il modello più efficace per un'alimentazione corretta e che educa a mangiare cibi freschi. Alla base del percorso c'è la riscoperta delle abitudini alimentari del nostro paese, che consistono in un maggior consumo di alimenti di origine vegetale, integrati con carni preferibilmente bianche, pesce, latte e suoi derivati.

OBIETTIVI GENERALI: (comuni al progetto)

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Conoscere il legame tra alimentazione e società
- Conoscere i principi nutritivi e gli alimenti da cui provengono
- Conoscere i processi produttivi e i luoghi di produzione di alcuni alimenti
- Confrontare abitudini alimentari di popolazioni di altre aree geografiche, se presenti nella classe

ATTIVITÀ:

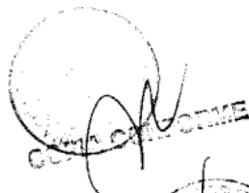
- Ideazione e realizzazione di questionari sulle abitudini alimentari
- Realizzazione di diete alimentari specifiche
- Costruire mappe tematiche sugli alimenti e sui luoghi di produzione
- Conoscere le trasformazioni della dieta, a partire dalle indagini dell'ISTAT sui consumi degli Italiani
- Interviste ai compagni stranieri e ai loro genitori

MEZZI E STRUMENTI:

- Libri, opuscoli, schede
- Audiovisivi
- Diario alimentare
- Visite guidate

DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie
- Organizzazione di una festa interculturale con cucine diverse



### 7.3 LABORATORIO SCIENTIFICO IN CLASSE

E' nozione comune che gli alimenti siano composti da più fattori nutritivi che forniscono all'organismo ciò di cui ha bisogno. La biochimica, d'altro canto, ha dimostrato che ogni alimento svolge le funzioni fondamentali in misura diversa e che è quindi necessaria la presenza di ognuno di essi per il benessere dell'individuo. Il percorso, muovendo dalla ricerca verso la sperimentazione, permetterà di fissare conoscenze peculiari e consentirà di individuare alternative valide nell'ambito di una corretta alimentazione.

**OBIETTIVI GENERALI:** (comuni al progetto)

**OBIETTIVI SPECIFICI:**

- Conoscere il valore dell'utilizzazione dei sensi
- Conoscere i principi nutritivi e gli alimenti da cui provengono
- Saper usare la strumentazione di laboratorio per prove sperimentali sui nutrienti
- Conoscere i sistemi di tabulazione dei dati raccolti

**ATTIVITA':**

- Realizzare prove organolettiche e chimico-qualitative
- Sperimentare e individuare le sostanze e le principali caratteristiche degli alimenti
- Tabulare i dati raccolti

**MEZZI E STRUMENTI:**

- Libri, opuscoli, schede
- Audiovisivi
- Materiale scientifico di laboratorio
- Visite guidate

**DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI**

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie

CCPIA. CONFEZIONE

#### 7.4 PERCORSO STORICO

Si propone un percorso storico perché il significato etimologico di storia è "ricerca, indagine critica volta ad accertare le connessioni tra i vari avvenimenti per cui è lecito riconoscere in essi un'unità di sviluppo"; poiché la storia registra fatti importanti, capaci di influire sul corso degli eventi successivi; perché può essere argomento di storia ogni fatto che sia soggetto a trasformazione, sicché il termine può accompagnarsi alle più varie terminazioni, compresa quella di cultura; è inconfutabile che ogni individuo è una persona unica e inconfondibile ed è altrettanto inconfutabile che è parte di una comunità che ha nella "cultura materiale" l'elemento centrale della sua memoria collettiva.

OBIETTIVI GENERALI: (comuni al progetto)

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Conoscere i fatti storici e stabilire relazioni tra essi
- Conoscere gli usi e le abitudini alimentari dei popoli antichi
- Confrontare i cibi di ieri e di oggi
- Confrontare le abitudini e gli stili alimentari di ieri e di oggi

ATTIVITA':

- Ideazione e realizzazione di questionari comparativi
- Effettuare ricerche sui luoghi di origine e di coltivazione degli alimenti
- Progettare e costruire mappe dei luoghi stessi
- Lettura di documenti
- Ricercare e studiare miti, culti, danze, musiche legate agli alimenti, alla loro produzione e al loro consumo

MEZZI E STRUMENTI:

Libri, opuscoli, schede

- Audiovisivi
- Visite guidate

DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie

## 7.5 AGRICOLTURA: dal convenzionale al biologico

Nel nostro secolo, l'evoluzione tecnologica ha trasformato il "vecchio" mondo contadino in un sistema nel quale l'agricoltura è strettamente collegata alle industrie di trasformazione e alla distribuzione. Le problematiche collegate all'equilibrio ambientale e alla salute del consumatore, impongono una conoscenza del lavoro dell'agricoltore e dello stretto legame che unisce l'alimentazione, la tutela della qualità della vita, la politica economica, agro - alimentare e di tutela dell'ambiente .

**OBIETTIVI GENERALI:** (comuni al progetto)

**OBIETTIVI SPECIFICI:**

- Conoscere il concetto di ambiente e le sue problematiche
- Conoscere il ciclo vitale delle piante
- Conoscere gli elementi fondamentali dell'agricoltura moderna
- Conoscere il legame fra agricoltura e alimentazione
- Conoscere l'agricoltura biologica

**ATTIVITA':**

- Effettuare indagini sulla storia dell'agricoltura e sul paesaggio agrario
- Promuovere ricerche sulle trasformazioni del sistema agro - alimentare
- Conoscere un'azienda agraria, le tecniche agronomiche e le tecniche dell'agricoltura biologica
- Visita a un Istituto Agrario o a un'azienda agraria per conoscere alcune fasi della lavorazione agricola

**MEZZI E STRUMENTI:**

- Libri, opuscoli, schede
- Audiovisivi
- Visite guidate ad un'azienda (azienda agricola tradizionale, biologica, mercato ortofrutticolo)

**DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI**

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie

COPIA CONSERVARE

## 7.7 DAL CAMPO AL PIATTO

Il progetto intende offrire opportunità di ricerca sul ciclo di vita (o filiera) di alcuni tra i prodotti principali della nostra alimentazione mediterranea, dalla produzione alla trasformazione, dalla commercializzazione al consumo:

- l'olio
- il vino
- gli ortaggi e la frutta
- il pane e la pasta
- il latte
- la carne
- il pesce

I prodotti agro - alimentari saranno osservati e studiati "sul campo", affinché i ragazzi possano conoscere e ricostruire il percorso, ricco e articolato, che essi compiono per giungere sulla tavola. La geografia sociale delle regioni è radicalmente mutata, il vecchio conflitto tra città e campagna è scomparso. Ma proprio per questo è necessario ricostruire la fitta trama di rapporti che lega uomo e territorio, natura e cultura alimentare. Per ciascuno dei prodotti indicati si realizzerà un percorso simile, per impostazione e struttura, a quello per l'olio che di seguito si riporta.

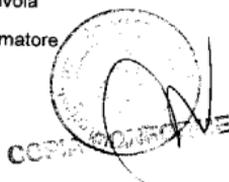
### L'OLIO

Un percorso sull'olio d'oliva si impone non solo perché esso costituisce un elemento fondamentale della dieta mediterranea, riconosciuta da ampi studi scientifici come la più valida per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e altre patologie degenerative, ma anche per scoprire le eccellenti produzioni del Lazio, nelle varie province, nonché il marchio di qualità.

OBIETTIVI GENERALI: (comuni al progetto)

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Conoscere il percorso di un alimento dal campo alla tavola
- Conoscere il legame tra agricoltore, produttore, consumatore
- Conoscere i problemi della commercializzazione
- Conoscere i principi di una nutrizione sana e corretta



Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economica e Ricerca  
Al Dintorno

## ATTIVITÀ

- Ricercare informazioni e strumenti bibliografici per impostare il lavoro di ricerca relativamente al tema prescelto
- Ricostruire il percorso che l'alimento compie dal frantoio all'imbottigliamento
- Visita a un Istituto Agrario e a un'azienda del settore per conoscere le fasi di produzione e trasformazione
- Analizzare gli aspetti della commercializzazione del prodotto: etichetta, marchio, legislazione
- MEZZI E STRUMENTI:
- Libri, opuscoli, schede
- Audiovisivi
- Visita a un'azienda di produzione e trasformazione

## DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI:

- Cartelloni
- Giornalini, riviste, dossier
- Giochi
- Storie
- \_\_\_\_\_



Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

TR

## 7.8 | PRODOTTI TIPICI

Educare gli alunni a conoscere, apprezzare e valorizzare quanto prodotto dalla propria terra rappresenta un obiettivo ambizioso che rende possibile la salvaguardia e la tutela delle tradizioni locali.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Conoscere il legame tra l'ambiente e l'agricoltura tipica del territorio
- Conoscere cos'è un prodotto tipico
- Conoscere i prodotti tipici del Lazio
- Conoscere il prodotto tipico del territorio
- Conoscere le caratteristiche organolettiche del prodotto tipico
- Conoscere i legami storici, tradizionali, culturali tra il prodotto e il territorio
- Conoscere la filiera produttiva dell'alimento

### ATTIVITÀ

- Effettuare un'indagine storico – geografica per conoscere le eventuali modifiche apportate all'ambiente e individuare i prodotti tipici
- Intervistare gli anziani sui ricordi legati al prodotto tipico
- Costruire una scheda informativa di divulgazione
- Svolgere attività di laboratorio coltivazione e/o trasformazione del prodotto tipico
- Elaborare una campagna promozionale del prodotto tipico anche con momenti conviviali

### STRUMENTI

- Libri
- Opuscoli
- Schede
- Questionari
- Visite

### DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI

- Cartelloni
- Giornalini
- Riviste
- CD ROM
- Opuscolo divulgativo



COPIA CON FIDUCIA

Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economiche e Ricerca  
1/ Direzione

TRE

## 7.9 CIBO: O G M

È bene che gli alunni possano considerare i vari aspetti di uno stesso problema tenendo presente che tutto ciò che entra nell'organismo attraverso il cibo attiva un sistema di reazioni chimiche.

La conoscenza di ciò li renderà capaci di operare delle scelte mirate per diventare consumatori avveduti e consapevoli.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Conoscere l'esistenza del cibo geneticamente modificato
- Conoscere il significato di organismo geneticamente modificato
- Conoscere le motivazioni della manipolazione genetica: vantaggi e svantaggi
- Conoscere quali prodotti agro - alimentari O G M vengono coltivati nel mondo
- Saper leggere le etichette: quali sono i derivati dei prodotti O G M
- Conoscere le normative vigenti
- Stimolare la capacità critica e di scelta

### ATTIVITÀ

Effettuare ricerche su:

- ✓ quali prodotti agro-alimentari vengono coltivati nel mondo
- ✓ quali sono le produzioni agro-alimentari italiane
- ✓ quali sono gli ingredienti modificati in uso, sotto forma di additivi: saper leggere le etichette
- ✓ Preparare schede informative sugli aspetti scientifici e nutrizionali dei prodotti agroalimentari esaminati
- ✓ Confrontare alimenti biologici e alimenti contenente organismi geneticamente modificati (aspetto sensoriale)
- ✓ Analizzare le normative che salvaguardano il consumatore
- ✓ Individuare quale è il livello di informazione sull'argomento da parte di giovani e adulti attraverso l'ideazione e realizzazione di questionari
- ✓ Produrre materiale di divulgazione informativo.

### STRUMENTI

- Riviste - libri
- Internet
- Questionari
- Esperti

### DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI

- Opuscolo divulgativo
- Cartelloni - Mappe - Schede

## 8. GIORNATA CONCLUSIVA

A conclusione dei percorsi formativi del progetto, si potrà organizzare una giornata in cui tutte le scuole di ogni provincia, da sole o consorziate, possano esporre i propri prodotti finali e organizzare una mostra di degustazione di prodotti tipici o di nicchia, anche in collaborazione con le Associazioni dei produttori agricoli locali, in un luogo pubblico al fine di sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica.



## 9. ASSISTENZA AL PROGETTO E VALORIZZAZIONE DEI RISULTATI

La riuscita del progetto, che costituisce sostanzialmente la traduzione e la integrazione in chiave educativa e formativa degli obiettivi fondamentali della Campagna nazionale sulla comunicazione ed educazione alimentare, presuppone un insieme di azioni di sostegno da svolgere sistematicamente nei confronti delle scuole partecipanti durante tutto l'arco di sviluppo del Progetto, dalla fase di avvio a quella conclusiva.

Le azioni promozionali e di assistenza possono così sintetizzarsi:

- o costituzione presso l'IRRSAE del Lazio di un gruppo coordinamento del Progetto Regionale distinto in due sezioni:
  1. sezione attuazione del progetto: si occupa del coordinamento del progetto sul territorio. E' costituita da due tecnici dell'IRRSAE, due esperti del Dipartimento Sviluppo Agricolo e del Mondo Rurale e 10 docenti referenti provinciali di cui 5 titolari e 5 supplenti integrata, ove occorre, da consulenti esterni;
  2. sezione di ricerca e monitoraggio: effettuerà il monitoraggio dei percorsi che verranno attivati nelle scuole e realizzerà una ricerca e per valutare la modifica, a breve e medio termine, della cultura alimentare e dei consumi degli alunni e supporterà il progetto con la necessaria documentazione. Tali materiali potranno confluire nella pubblicazione finale che l'IRRSAE intende realizzare sulle attività svolte e sui risultati raggiunti. E' costituita da due tecnici e 6 esperti di ricerca-azione dell'IRRSAE, due esperti del Dipartimento Sviluppo Sistema Agricolo e del Mondo Rurale.
- o invio da parte dell'IRRSAE agli insegnanti ed alle scuole aderenti al Progetto dei Kit informativi, previsti nel programma nazionale e destinato specificamente alle scuole elementari e medie;
- o diffusione di un ipertesto, per rendere facilmente fruibili e condivisibili materiali di documentazione e didattici, che permetterà agli insegnanti una "navigazione" personale e soggettiva secondo gli interessi, i contesti territoriali, le necessità della singole classi;
- o presentazione ufficiale del progetto ai docenti delle scuole aderenti in 5 conferenze da tenersi entro gennaio 2002;
- o l'affidamento di consulenze e di incarichi ad esperti ed insegnanti, da conferire durante le varie fasi del progetto in relazione alle necessità rilevate per una gestione

**COPIA ONTOLOGICA**

Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
Il Dirigente

integrata del progetto, che tenga nel debito conto i saperi e le problematiche che uniscono alimentazione e agricoltura, ambiente biologico e salute;

- o l'utilizzazione della rete telematica dell'IRRSAE del Lazio per le scuole dotate della necessaria strumentazione. Le scuole coinvolte nel progetto, dotate di collegamento alla rete telematica, possono: iscriversi alla "lista di discussione" e comunicare con le altre scuole della Regione; ricevere in "diretta" le informazioni dalle istituzioni promotrici del progetto; accedere ad uno "sportello telematico" nel quale si possono depositare o dal quale attingere materiali didattici opportunamente inseriti.
- o saranno censiti materiali informativi e didattici già esistenti sia per recuperare le attività pregresse qualitativamente significative effettuate nelle scuole, sia per verificare la possibilità della loro utiizzazione nell'ambito del Progetto.



COPIA CONFIDENZIALE

## 10. CONCLUSIONI

Particolare rilevanza assumono, a conclusione delle attività, la valutazione dei risultati conseguiti sul piano informativo e formativo e la loro valorizzazione che saranno oggetto di un convegno finale con la partecipazione dei capi d'istituto e dei docenti delle 450 scuole. I risultati potrebbero essere tradotti vuoi in materiali e lavori elaborati dagli studenti, che assumono carattere preminente per la loro tangibile trasparenza, vuoi in relazioni non autoreferenziali rivelatrici della effettiva ricaduta degli obiettivi progettuali nel processo di apprendimento e di formazione dei giovani e nella partecipazione e condivisione dei genitori.

Per tali motivi le scuole aderenti al Progetto saranno invitate a documentare gli aspetti salienti e più significativi delle attività realizzate, secondo tempi e modalità che saranno comunicati dall'IRRSAE.

A tale scopo sarà realizzata una mostra regionale dei lavori presentati dalle scuole.

Inoltre, qualora il Progetto assuma una durata pluriennale, il materiale raccolto e selezionato potrebbe essere convenientemente utilizzato:

- o dalle scuole partecipanti al progetto come documentazione di lavoro;
- o dalle altre scuole per l'ampliamento quantitativo del Progetto;
- o nei riguardi dei docenti e dei genitori all'interno delle attività formative e informative previste dal Progetto;
- o per la costituzione di una banca dati da mettere a disposizione di tutti gli interessati;
- o per la realizzazione di un CD - Rom su uno o più percorsi didattici.



## BIBLIOGRAFIA

- o A.N.C.C. - A.R.C.C. Emilia Romagna, L'educazione alimentare in Europa, 1982
- o Bianco Finocchiaro R., ABC Alimentarsi Bene Convieni, Calderini, 1988.
- o Comune di Roma, Mangia sano mangia allegro, 1995
- o Comune di Roma, Mangiare a casa mangiare a scuola, 1985
- o Comune di Roma, Meglio è bello. Cosa vuol dire nutrirsi bene. Che cos'è l'agricoltura biologica, Carthusia, Milano, 1998.
- o De Bartolomeis F., Lavorare per progetti, La Nuova Italia, 1989.
- o Di Vittorio Anna (a cura di), Il linguaggio del consumo. Programmi e attività di formazione, informazione e orientamento per il consumatore, Atti del Convegno, Coop Toscana Lazio, 1992.
- o Istituto Nazionale della Nutrizione, Navigando nel mondo degli alimenti e della nutrizione, Cd-Rom, 1997
- o Provincia di Roma, I sapori della campagna romana, 1995
- o Provincia di Roma, La Sabina romana. L'ulivo, l'olio, le sue genti. Storie e tradizioni, U.N.P.L.I., 1993
- o Provincia di Roma, L'olivo in Sabina e nel Lazio. Storia e prospettive di una presenza culturale, Atti del Convegno, 1996
- o Regione Lazio, Amico Olivo, 1993
- o Regione Lazio, Convegno regionale su campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori, 1990.
- o Regione Lazio, Guida agritouristica e dei prodotti tipici del Lazio, Casa Ed. Rinnovarsi, 1993
- o Regione Lazio, Cdrom "Sapere i sapori", Garamont Editore, 2001



INTEGRAZIONE DEL PROGETTO  
"SAPERE I SAPORI"  
per gli istituti di Scuola Secondaria Superiore  
a. s. 2001-02

\*\*\*

Il progetto di Comunicazione ed Educazione Alimentare "Sapere i sapori", attuato già da 3 anni nella Scuola dell'obbligo, viene proposto per l'anno scolastico 2001-2002 agli istituti di Scuola Secondaria Superiore, in particolare a circa 20 scuole del Lazio, selezionate secondo i criteri di scelta precedentemente menzionati (cfr. Criteri di scelta).

Pur ritenendosi ugualmente applicabili alla Scuola Superiore le linee generali del Progetto, intese nelle parti riguardanti le finalità e i percorsi formativi, si è ritenuto conveniente apportare taluni adeguamenti, più idonei ad un indirizzo superiore.

Pertanto, al fine di un'adeguata valorizzazione del progetto stesso nell'ambito dell'indirizzo superiore, si ritengono come prioritari i seguenti principi:

- Particolare attenzione verso la specificità di ogni indirizzo, allo scopo di caratterizzare maggiormente il progetto stesso: ogni istituto superiore, nell'ambito della propria area di indirizzo, svilupperà uno o più percorsi formativi, cogliendo tra le finalità degli stessi quelle



più adatte alla propria specificità, avendo anche la possibilità di integrare più percorsi tra loro.

- Ampia autonomia del singolo insegnante: posto che nella Scuola dell'obbligo i vari percorsi possono rappresentare materia del curricolo stesso, nella Scuola Secondaria Superiore, invece, potrà diventare una scelta resasi autonoma dal coinvolgimento del Consiglio di Classe, dal momento che ogni docente farà interagire il percorso scelto con l'attività curricolare, laddove lo riterrà particolarmente costruttivo per la didattica. Tutto ciò, non escludendo la possibilità, anzi auspicabile, dell'interdisciplinarietà.
- Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, relativi ai percorsi formativi, proposti per la scuola dell'obbligo, ogni docente interessato si atterrà agli stessi, sorvolando sull'aspetto propriamente ludico e sulle relative documentazioni da essi suggeriti, tipici dell'attività curricolare della scuola elementare e media, privilegiando, al contrario, l'aspetto dell'approfondimento e quello culturale, pur tuttavia non trascurando, laddove possibile, l'attenzione allo sviluppo della sensorialità.
- Centralità del percorso scelto sarà la visita guidata nelle aziende agricole e/o di trasformazione che ogni docente avrà cura di inserire nella programmazione, ma che, si precisa, in quelle scuole di realtà già rurali potrà essere, eventualmente, sostituita da interventi di

esperti del settore o da altre attività che possano , comunque, rispondere, alle stesse finalità della visita.

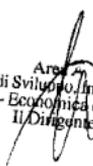
- In conclusione, come testimonianza dell'eventuale percorso di crescita personale, maturato nelle varie fasi del lavoro svolto, ogni singolo alunno o gruppo di alunni elaboreranno un prodotto finale , la cui tipologia sarà libera espressione di scelta.



CONV. 2010

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the text "CONV. 2010".

Area di  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

A handwritten signature in black ink, positioned above the printed text.

102

Allegato al progetto di Comunicazione ed Educazione Alimentare

PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

A. Corsi di formazione:

1. corsi di formazione e aggiornamento di primo livello per tutti i docenti referenti della durata di 15 ore ciascuno da tenersi suddivisi per territorio;

2. corsi regionali di secondo livello per docenti della durata di 15 ore;

3. corso di formazione e aggiornamento di terzo livello della durata di 15 ore;

L.220.000.000

B. attività tecnico scientifica da realizzare in classe, produzione materiale e lavori, visite nelle aziende con la partecipazione di minimo n.3 classi ;

L.1.100.000.000

C. Gestione del progetto: attività di studio e programmazione per l'attuazione del progetto, per il raccordo tra le scuole, per l'individuazione e predisposizione del materiale didattico, rimborso spese insegnanti; spese per materiale di consumo; missioni; lavoro straordinario; attività di monitoraggio, ricerca-azione e valutazione sulla modifica a breve e medio termine della cultura alimentare e dei consumi, spese relative ai compensi del comitato di progetto;

L.170.000.000

D. gestione di una rete telematica, inserimento dati e materiali didattici;

L.10.000.000

E. stesura e pubblicazione su supporto cartaceo di un testo sui prodotti tipici e di nicchia con specifico riferimento alle ricerche delle scuole aderenti al progetto;

L.250.000.000

F. n. 1 convegno regionale con la partecipazione dei capi d'istituto e dei docenti delle scuole, organizzazione, materiale informativo, degustazione di prodotti tipici, pubblicazione finale. Mostre dei lavori presso i 5 Provveditorati della Regione

L. 100.000.000

TOT. 1.750.000.000

Le indicazioni di spesa per le singole voci potrebbero essere suscettibili di variazioni sulla base degli effettivi costi, tali da comportare incrementi di spesa in alcune voci e corrispondenti decrementi in altre, salvo preventive autorizzazioni, se comportano modifiche superiori al 20% delle singole voci.

Aree  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

Allegato al progetto di Comunicazione ed Educazione Alimentare	Anno	Anno
<b>PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO</b>		
A. Corsi di formazione:	2002	2003
1. corsi di formazione e aggiornamento di primo livello per tutti i docenti referenti della durata di 15 ore ciascuno da tenersi suddivisi per territorio;		
2. corsi regionali di secondo livello per docenti della durata di 15 ore;		
3. corso di formazione e aggiornamento di terzo livello della durata di 15 ore;	200.000.000	200.000.000
B. attività tecnico scientifica da realizzare in classe, produzione materiale e lavori, visite nelle aziende con la partecipazione di minimo n.3 classi ;	500.000.000	500.000.000
C. Gestione del progetto: attività di studio e programmazione per l'attuazione del progetto, per il raccordo tra le scuole, per l'individuazione e predisposizione del materiale didattico, rimborso spese insegnanti; spese per materiale di consumo; missioni; lavoro straordinario; attività di monitoraggio, ricerca e valutazione sulla modifica a breve e medio termine della cultura alimentare e dei consumi, spese relative ai compensi del comitato di progetto;	150.000.000	150.000.000
D. gestione di una rete telematica, inserimento dati e materiali didattici;	5.000.000	5.000.000
E. stesura e pubblicazione su supporto cartaceo di un testo sui prodotti tipici e di nicchia con specifico riferimento alle ricerche delle scuole aderenti al progetto;	200.000.000	200.000.000
F. n. 1 convegno regionale con la partecipazione dei capi d'istituto e dei docenti delle scuole, organizzazione, materiale informativo, degustazione di prodotti tipici, pubblicazione finale. Mostre dei lavori presso i 5 Provveditorati della Regione	95.000.000	94.000.000
<b>TOT.</b>	<b>1.150.000.000</b>	<b>1.146.000.000</b>
Le indicazioni di spesa per le singole voci potrebbero essere suscettibili di variazioni sulla base degli effettivi costi, tali da comportare incrementi di spesa in alcune voci e corrispondenti decrementi in altre, salvo preventive autorizzazioni, se comportano modifiche superiori al 20% delle singole voci.		

16 NOV. 2001 *de*

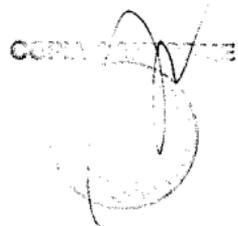
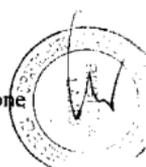
# PROGRAMMI INTERREGIONALI

## RICERCA E SPERIMENTAZIONE

### PROGRAMMA

Azione 1 – finanziamento progetti di ricerca e sperimentazione

**ANNI 2001 – 2002 - 2003**



**Dipartimento Sviluppo Agricolo e mondo rurale**

**Area servizi di sviluppo- informazione socio economica e ricerca**

Servizi Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
INFORMATICHE

## Ricerca e sperimentazione anno 2001

Per l'anno 2001 è stato attuato il programma di ricerca e sperimentazione con fondi regionali per l'importo di 2 miliardi (In allegato il programma triennale della ricerca e sperimentazione approvato dal Consiglio Regionale).

Il Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale ( PRAL 1999-2001) è stato approvato dalla Regione Lazio con DCR 592 del 1.12.1999. Lo stesso è stato notificato ed approvato dalla Unione Europea.

- La somma disponibile per l'anno 2001, di 2 miliardi è risultata insufficiente per il finanziamento di tutte le domande ammissibili.

Infatti: Nell'ambito del Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio - PRAL, (Avviso pubblico, per la presentazione delle domande relative all'anno 2001, pubblicato sul BUR Lazio del n. 24 del 30.08.2000- parte TERZA ), sono risultati ammissibili ma non finanziati, perché non rientranti nella disponibilità finanziaria del capitolo 21134 per il corrente anno, numero 10 progetti per un totale di L. 851.000.000.

La assegnazione di ulteriori risorse previste nell'ambito del programma interregionale ricerca e sperimentazione potrà consentire di finanziare i suddetti progetti.

In tale caso, verrà utilizzata la graduatoria dei progetti ammissibili ma non finanziati, fino all'esaurimento della somma che verrà assegnata da parte del dipartimento nell'ambito del programma interregionale di cui sopra.

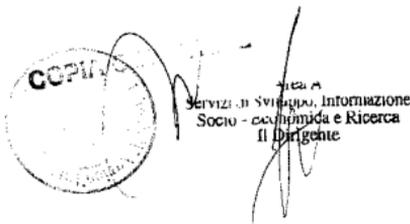
Si fa presente che la determinazione di impegno di spesa di eventuali fondi può essere predisposta per l'approvazione entro una settimana.

- In sintesi si evidenziano le caratteristiche del programma che è allegato alla presente.

- **Programma** - Finanziamento progetti presentati nell'ambito del PRAL - Terza annualità (2001), risultati ammissibili ma non finanziati perché non rientranti nella disponibilità finanziaria del capitolo 21134 - Esercizio finanziario 2001

- Altri soggetti pubblici coinvolti  
Nessuno

- Tipologia dei beneficiari finali  
Enti pubblici e privati di ricerca



Piccole e Medie Imprese e / o loro Associazioni e / o loro Consorzi;

- Procedure amministrative da adottare

Verrà utilizzata la graduatoria dei progetti ammissibili e non finanziati per carenza di fondi, già approvata con determinazione del direttore del dipartimento n. del

Si precisa che le procedure adottate sono quelle specificate nell'Avviso pubblico, per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento delle attività previste dal Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio ( PRAL ) - Terza annualità anno 2001 - pubblicato sul BUR Lazio del n.24 del 30.08.2000- parte III.

- Modalità di reperimento delle eventuali risorse regionali necessarie

La copertura del 30% a carico della Regione che è richiesta per il programma interregionale, è assicurata dalle risorse regionali utilizzate per il PRAL, pari a L. 2.000.000.000 per il 2001;

- Tempi e modalità di realizzazione

Le attività dovranno svolgersi secondo il cronogramma dei lavori previsto in progetto. La conclusione nel caso di progetti pluriennali dovrà avvenire non oltre il 31.12.2003.

- Indicatori di attuazione del programma

n. di progetti approvati;  
n. di prodotti consegnati ai servizi di sviluppo

- Unità organizzativa responsabile del prodotto e del risultato finale

11/A/2c;



Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
Il Dirigente

## Ricerca e sperimentazione Anno 2002 Anno 2003

I finanziamenti servono ad integrare le risorse, già previste nel bilancio pluriennale della Regione Lazio per gli anni 2002 - 2003, destinate al finanziamento del Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale ( PRAL ), pari al lire 2.000.000.000 per anno,

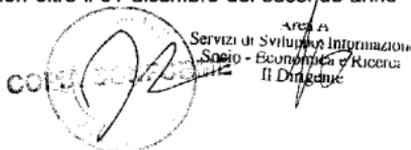
E' necessario per tale programma usufruire in modo cospicuo dei fondi provenienti dai programmi interregionali, per coprire le numerose richieste di finanziamento.

E' ben nota l'importanza della ricerca e della sperimentazione soprattutto per valorizzare la produzione agricole della Regione Lazio. La richiesta di ulteriori finanziamenti oltre quelli del bilancio regionale consentirà di coprire la crescente domanda finanziamento di progetti di ricerca, che verranno presentati a seguito del nuovo Avviso pubblico per il PRAL 2002, approvato con DCR n.71 del 26.09.2001, ed a seguito dell'avviso che verrà effettuato per l'anno 2003.

**Sulla base di quanto sopra evidenziato le risorse che il MiPAF, relativamente al Programma interregionale Ricerca , prevede di trasferire alla Regione Lazio, per gli anni 2002 e 2003, verranno utilizzate per finanziare i progetti presentati nell'ambito del Programma di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio ( PRAL -anno 2002).**

Si allega copia del programma approvato dal consiglio regionale di cui di seguito si evidenziano i contenuti fondamentali:

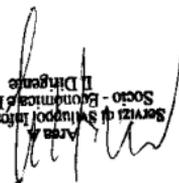
- Altri soggetti pubblici coinvolti  
Nessuno
- Tipologia dei beneficiari finali  
Enti pubblici e privati di ricerca  
PMI e / o loro Associazioni e / o loro Consorzi e o loro Associaziani;
- Procedure amministrative da adottare  
Le procedure che verranno adottate sono quelle specificate nell'Avviso pubblico, per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento delle attività previste dal Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio ( PRAL ) per gli anni 2002 e 2003-
- Modalità di reperimento delle eventuali risorse regionali necessarie  
La copertura del 30% richiesto per il Programma interregionale è assicurata dalle risorse regionali previste nel bilancio pluriennale , pari a L. 2.000.000.000 per ogni anno;
- Tempi e modalità di realizzazione  
Le attività dovranno essere avviate entro l'anno di competenza. La conclusione nel caso di progetti pluriennali dovrà avvenire non oltre il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno contabile.



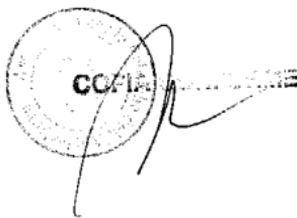
- Indicatori di attuazione del programma  
n. di progetti approvati;  
n. di prodotti consegnati ai servizi di sviluppo
- Unità organizzativa responsabile del prodotto e del risultato finale  
11/A/2c;

RELATIVAMENTE AGLI ANNI 2002 - 2003 SI INTENDE  
LAVORARE SU NUOVI PROGETTI.  
PER GLI ANNI 2002 - 2003 VERRANNO UTILIZZATE  
LE RISORSE DEI PROGRAMMI INTERREGIONALI RIGUAR-  
DANTI LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE  
PER L'IMPORTO ANNUALE DI 850.000.000.000.

Area di Informazione  
Servizi di Sviluppo Economico e Ricerca  
Socio - Economico e Ricerca  
Il Dirigente

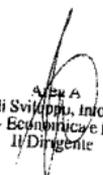


CC-PA



H

Area di Informazione  
Servizi di Sviluppo Economico e Ricerca  
Socio - Economico e Ricerca  
Il Dirigente



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

(SEDUTA PUBBLICA DEL 26 SETTEMBRE 2001)

L'anno duemilauno il giorno di **mercoledì 26** del mese di **settembre**, nella sede del Consiglio regionale, si è riunito in sessione ordinaria, in seduta pubblica, il Consiglio regionale del Lazio alle ore **11.50**.

Il Presidente **Claudio FAZZONE**  
Presiede  
Il Vice Presidente

DELIBERAZIONE N. 71

"RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1363 DEL 21.9.2001 CONCERNENTE: "LEGGE REGIONALE 7.6.1999 N. 6 ART.94. PROGRAMMA TRIENNALE DI RICERCA AGRICOLA AGROAMBIENTALE, AGROALIMENTARE ED AGROINDUSTRIALE DELLA REGIONE LAZIO (PRAL) 1999-2001. PROLUNGAMENTO DELLA DURATA DEL PROGRAMMA FINO ALL'ANNO 2002 (QUARTA ANNUALITA' DI ATTIVITA'). SPESA L. 2.000.000.000; CAP. 21134, BILANCIO REGIONALE ANNO 2002".



IL SEGRETARIO DEL CCR  
(Dra. Concetta Insari)

Area di Sviluppo, Amministrazione  
Servizi di Sviluppo Socio-Economico e Ricerca  
Il Dirigente

"RATIFICA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1363 DEL 21.9.2001 CONCERNENTE: "LEGGE REGIONALE 7.6.1999 N. 6 ART. 94. PROGRAMMA TRIENNALE DI RICERCA AGRICOLA AGROAMBIENTALE, AGROALIMENTARE ED AGROINDUSTRIALE DELLA REGIONE LAZIO (PRAL) 1999-2001. PROLUNGAMENTO DELLA DURATA DEL PROGRAMMA FINO ALL'ANNO 2002 (QUARTA ANNUALITA' DI ATTIVITA'). SPESA L. 2.000.000.000; CAP. 21134, BILANCIO REGIONALE ANNO 2002"

### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la deliberazione n. 1363 adottata dalla Giunta regionale con i poteri del Consiglio nella seduta del 21.9.2001 concernente: "Legge regionale 7.6.1999 n. 6 art. 94. Programma triennale di ricerca agricola agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio (PRAL) 1999-2001. Prolungamento della durata del programma fino all'anno 2002 (quarta annualita' di attivita'). Spesa L.2.000.000.000; Cap. 21134, Bilancio regionale anno 2002"

VISTO l'art. 22, punto 10) dello Statuto regionale;

RITENUTO opportuno ratificare la suddetta deliberazione della Giunta regionale;

### DELIBERA

- di ratificare la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 21.9.2001 che sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale.

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, commi 31 e 32 della Legge n. 127 del 15 maggio 1997".



IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO  
(D.ssa Carolina Incogna)

Posta ai voti la presente deliberazione è approvata a maggioranza.

MM/sp

Il Processo verbale da cui è desunto il presente estratto risulta sottoscritto come segue:

Firmato

Il Presidente

**Claudio FAZZONE**

Il Vice Presidente

Roma li 27.9.2001



IL SEGRETARIO DEL CO  
(Dessa Conoscenza Inscr)

CONSIGLIO REGIONALE

DC R di nel fce n° 71 del 1999

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO  
oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21 SET, 2001

=====

ADDI' 21 SET. 2001 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
ADGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.  
.....OMISSIS

ASSENTI: SIMEONI - GARGANO

DELIBERAZIONE N° 1363

OGGETTO:  
Legge regionale 7 giugno 1999 n. 6, art. 94. Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio (PRAL) 1999-2001. Prolungamento della durata del Programma fino all'anno 2002 (quarta annualità di attività). Spesa £. 2.000.000.000; capitolo 21134, Bilancio regionale anno 2002.



## DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE CON I POTERI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Legge regionale 7 giugno 1999 n. 6, art. 94, Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio (PRAL) 1999-2001. *Prolungamento della durata del Programma fino all'anno 2002 (Quarta annualità di attività).* Spesa L. 2.000.000.000; capitolo 21134, Bilancio regionale anno 2002.

### La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura;

**Richiamate le sotto-elencate Leggi e Deliberazioni:**

Legge 22.5.1971 n. 346, che approva lo Statuto regionale, il quale all'art.22, par. 10, conferisce alla Giunta regionale la facoltà di adottare, nei casi di urgenza, provvedimenti amministrativi di competenza del Consiglio regionale;

Legge Regionale 6/1999, art. 94, che istituisce il Fondo speciale per la ricerca e la sperimentazione agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale e prevede l'approvazione di un apposito *Programma di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale*, di durata triennale, aggiornato annualmente, di seguito denominato *PRAL*;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2932 del 1.6.1999, con la quale si approva il Programma pluriennale di Sviluppo rurale ed agroindustriale del Lazio (1999-2003), che attribuisce al potenziamento del sistema di ricerca e sviluppo un ruolo fondamentale nel miglioramento dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale;

Trattato CE, art.130, paragrafo 1, che asserisce che è compito sia della Comunità che degli Stati membri svolgere un'azione intesa " a favorire un miglior sfruttamento del potenziale industriale delle politiche di innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico"; e art.3, lettera g), da cui consegue che tali azioni degli Stati membri devono essere compatibili con il mercato comune e con le regole che disciplinano gli aiuti di Stato, fondate sugli articoli 87 e 88 del Trattato CE;

Decreto legislativo 204/1998, recante norme in materia di coordinamento, programmazione e valutazione della politica nazionale, relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, che ha avviato la riforma del sistema di ricerca agricola nazionale ed ha attribuito alle Regioni il coinvolgimento impegnato in tutte le relative fasi di filiera;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2406 del 5.12.2000, relativa agli obiettivi nell'anno 2000, da attribuire alle Direzioni Dipartimentali;

L.R. 10 gennaio 1995 n.2, istitutiva dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio ( ARSIAL), organismo strumentale della Regione Lazio;

Deliberazione della Giunta Regionale n. 5037 del 5 ottobre 1999, concernente : Legge regionale 7 giugno 1999, n. 6, Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio ( PRAL ) 1999/2001, che approva il programma triennale di cui all'oggetto;

Deliberazione del Consiglio Regionale n. 592 del 01.12.1999, che ratifica la D.G.R. 5037 del 05.10.1999;

Deliberazione della Giunta Regionale 24.01.2001 n. 81 concernente : Proposta di legge *modernizzazione e sviluppo del Settore agricolo* ;

Legge 15 maggio 1997 n. 127;



Considerato che la Regione Lazio ha notificato alla Commissione Europea, a norma dell'art. 88, comma 3 del Trattato CE, il Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio - Aiuti di Stato n. N 696/1999- Italia (Lazio), e che la Commissione Europea con lettera - SG (2000) D/105614- del 31.07.2000 ha comunicato la Decisione di non sollevare obiezioni in merito alla detta misura, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato;

Considerato che il 5° Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico della Unione Europea (5° PQ), al quale è ancorato il PRAL, va a scadenza con il 2002 e ad esso seguirà il 6° PQ;

Considerato che la Regione Lazio, con riferimento alla dimensione europea ed internazionale della ricerca (5° PQ della UE), intende concorrere sia con iniziative, contributi e obiettivi, previsti dal PRAL, sia con proprie risorse, alla realizzazione Piano Nazionale di Ricerca (PNR) favorendo così ogni integrazione programmatica ed operativa, volta a garantire un uso ottimale delle risorse umane, finanziarie e strumentali, al fine di favorire un armonico, integrato ed efficiente sviluppo del sistema di ricerca regionale, nazionale ed comunitario che concorra alla creazione dello Spazio Europeo della Ricerca (SER);

Considerato che per tali motivi si dovrebbe elaborare un nuovo PRAL che tenga conto del 6° Programma Quadro di ricerca e sviluppo della UE e del Programma Nazionale di Ricerca (PNR);

Preso atto che il 6° PQ non è stato ancora adottato dal Consiglio della UE e che il PNR non è ancora operativo, per cui si ritiene opportuno attendere la definizione dei suddetti Programmi;

Considerato che la proposta di legge regionale concernente "interventi per la modernizzazione e lo sviluppo del settore agricolo", approvata con DGR 8/2001, nella quale tra l'altro sono stabilite norme in materia di ricerca e sviluppo, strettamente correlati al PRAL, è all'esame del Consiglio regionale per la definitiva approvazione e che sulla base di quanto in essa stabilito occorre rendere sinergica l'attività dell'ARSIAL con quanto, in fatto di ricerca e sviluppo, è stabilito nel PRAL;

Considerato che la proposta di Legge regionale di cui sopra dovrà essere notificata, come stabilito dal Trattato CE, agli organi competenti della Commissione Europea per la verifica di compatibilità con il mercato comune e con le regole che disciplinano gli Aiuti di Stato, con ulteriore allungamento dei tempi di entrata in vigore;

Considerato che in funzione di quanto sopra espresso non è conveniente elaborare ora un nuovo Programma Triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale, bensì è necessario estendere la validità del precedente Programma anche all'anno 2002, fermo restando i contenuti e le modalità già previste ed approvate;

Considerato che l'attività relativa al Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio (PRAL) 1999-2001 è in pieno svolgimento ed è pertanto urgente provvedere al suo aggiornamento allo scopo di assicurarne la continuità operativa prolungando, come già evidenziato, la validità all'anno 2002;

Considerato che il Bilancio Pluriennale di previsione della Regione Lazio è stato pubblicato il 19.05.2001 (S.O. n. 9 al BURL n. 14 del 19.05.2001);

Considerato che bisogna pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio l'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento delle attività previste dal PRAL, relative all'anno 2002, e concedere agli interessati un sufficiente lasso di tempo dalla data della pubblicazione dello stesso per la predisposizione delle suddette domande;

Considerato che è urgente consentire agli interessati di presentare le domande in tempi utili per svolgere le attività di ricerca e sperimentazione durante l'intero arco dell'anno 2002 e che per tanto è indispensabile provvedere ed avvalersi del disposto della Legge 22/5/1971 n. 346 art. 22, par.10 (Statuto Regionale);



## Delibera

Con i poteri del Consiglio e salvo ratifica, ed in conformità alle premesse:

A) di aggiornare il Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio 1999-2001 (PRAL), di cui alla L.R. 6/1999, art.94, prolungandolo di un anno fino al 2002, il quale anno di fatto diventa il quarto anno di attività del citato Programma.

L'Avviso Pubblico relativo all'anno 2002, allegato alla presente Deliberazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, non modifica quanto già stabilito con la DCR 592/1999 richiamata in premessa;

B) gli impegni di spesa verranno assunti, con successiva Determinazione Dipartimentale, sul capitolo 21134 del Bilancio regionale 2002 che prevede la somma di L. 2.000.000.000;

C) di fissare la scadenza entro la quale presentare le domande di contributo relative all'anno 2002 (Prolungamento del PRAL) entro il sessantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso Pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

D) di pubblicare la presente deliberazione e l'Avviso pubblico, relativo alla annualità 2002, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, commi 31 e 32 della Legge n. 127 del 15 maggio 1997.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORAGE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



Per Copia Conforme  
al Funzionario Responsabile  
(Pubb. Bollett.)

*Roberto...*  
25 SET. 2001

**Avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento delle attività previste dal Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale della Regione Lazio (PRAL) 1999-2001. Prolungamento all'anno 2002, Quarta annualità di attività, (esercizio finanziario 2002).**

La Regione Lazio, in attuazione del proprio Programma triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare ed agroindustriale, (1999-2001), di seguito denominato PRAL, approvato con DCR n. 592 del 1 dicembre 1999, emana il seguente Avviso Pubblico, per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento delle attività previste dal programma suddetto, relative all'anno 2002 (quarta annualità di attività). Il PRAL è stato approvato dalla Commissione Europea con nota n. SG (2000) D / 105614 del 31.07.2000.

**Art. 1: Attività finanziabili ed Incentivi previsti**

- A) Contributi a sostegno di attività volte a favorire la predisposizione di progetti di ricerca da parte delle piccole e medie imprese (PMI), da presentare nell'ambito del 5° Programma Quadro di Ricerca della UE ( 5° PQ), del Piano nazionale di ricerca e di altri Programmi di ricerca interregionali, nazionali e comunitari, che siano in linea con obiettivi, aree tematiche e azioni chiave del PRAL.
- B) Contributi a sostegno di attività volte a favorire la predisposizione di progetti di ricerca da parte degli Enti di Sperimentazione e ricerca, pubblici e privati, da presentare nell'ambito del 5° Programma Quadro di Ricerca della UE ( 5° PQ ), del Programma nazionale di ricerca ( PNR ) e di altri programmi di ricerca interregionali, nazionali e comunitari, che siano in linea con obiettivi, aree tematiche e azioni chiave del PRAL.
- C) Contributi per attività di studio, ricerca e sperimentazione, che siano in linea con gli obiettivi, aree tematiche, azioni chiave del PRAL.
- D) Contributi per attività innovative nel campo della catalogazione, validazione, trasferimento e diffusione dei risultati e delle innovazioni.
- E) Contributi per cofinanziare i progetti di ricerca e sviluppo, presentati alla UE, al Murst o ad altre Istituzioni, che siano in linea con gli obiettivi, aree tematiche e azioni chiave del PRAL, per la quota relativa alle attività di interesse regionale, non coperta dai suddetti Enti finanziatori, purché il cumulo dei finanziamenti sia entro i limiti all'intensità o alle maggiorazioni specificate nella disciplina comunitaria per gli aiuti di stato alla ricerca e sviluppo (96/C/45/06).
- F) Attività, volte a favorire scambi, confronti, aggiornamenti del personale amministrativo, tecnico e scientifico, anche dell'amministrazione regionale,



CONFERMAZIONE

Area di  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

- nuove tecnologie di trasformazione sicure e flessibili
- sistemi di conservazione e di condizionamento
- tecnologie di preparazione alimentare
- test per la rilevazione, nella catena alimentare, di fattori influenti sulla qualità e sicurezza (agenti infettivi, tossici, allergenici), misura dei rischi, processi per la loro eliminazione

- ruolo del cibo nel promuovere e mantenere la salute:

- cibi funzionali
- abitudini, scelte, comportamenti, reazioni, impatto di nuovi alimenti e tecnologie di trattamento, trasformazione, condizionamento

b) Agricoltura sostenibile, pesca, foreste e sviluppo integrato delle aree rurali, incluse aree di montagna

- gestione sostenibile delle risorse nel campo agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura attraverso sistemi e metodi di produzione diversificati, sicuri, rispettosi degli agroecosistemi prodotti di qualità
- occupazione ed organizzazione del lavoro
- salute animale e benessere
- Controllo malattie infettive degli allevamenti animali (sviluppo di nuovi vaccini per la prevenzione di malattie virali, nuove strategie di identificazione e terapie)
- nuovi sistemi e metodi di produzione sostenibile e diversificata
- produzioni integrate, biologiche e biodinamiche
- utilizzazione sostenibile e multifunzionale delle aree agricole e delle foreste
- metodi di controllo, sorveglianza e protezione delle aree agricole, forestali e naturali
- nuovi modelli di insediamenti rurali (modelli di oasi agricole multifunzionali sostenibili).

c) La fabbrica della cellula

- recupero ambientale e trattamento rifiuti agricoli con bio-processi;
- bio-sensori e bio-test per lo studio dei danni ambientali di origine agricola e a guardia della sicurezza dei consumatori;
- sviluppo di metodi e strategie per identificare organismi ricombinanti e loro residui nell'ambiente;
- Impatto degli OGM sulla salute umana ed animale e sugli agroecosistemi
- Studi sulla dinamica delle popolazioni naturali ed introdotte (microrganismi, piante ed animali), sotto gli aspetti ecologici e della biodiversità;
- aspetti socio-economici delle scienze della vita e delle tecnologie (impatto su società, economia, lavoro);

- impianti ed attrezzature per il trattamento dei reflui e dei sottoprodotti della agroindustria e la valorizzazione degli stessi per l'ottenimento di prodotti ad alto valore aggiunto;
- sistemi di controllo per il monitoraggio durante il processo produttivo dei parametri correlati alla qualità dei prodotti e alla ecocompatibilità del processo;
- agricoltura di precisione;

**4) Energia, ambiente e sviluppo sostenibile.**

**Scopo:** garantire un equilibrato uso delle risorse naturali disponibili, assicurare una maggiore durata delle fonti energetiche, ridurre l'impatto delle attività umane.

- Obiettivi:**
- favorire la ricerca nel campo delle energie rinnovabili e di qualità;
  - contribuire ad una gestione sostenibile e di qualità dell'acqua;
  - rallentare i cambiamenti climatici e il pericolo di estinzione di varie specie ed ecosistemi della biosfera;

I progetti di ricerca e sperimentazione finanziabili nell'ambito di tale programma tematico dovranno riguardare:

- valorizzazione biomasse;
- uso e riutilizzo razionale dell'acqua, gestione integrata delle risorse idriche;
- tecnologie di trattamento e purificazione per prevenire l'inquinamento, purificare l'acqua, prevenire e mitigare la salinizzazione delle risorse acquifere;
- tecnologie per il monitoraggio e la prevenzione dell'inquinamento, la protezione e la gestione delle risorse acquifere di falda e superficiali;
- sistemi di sorveglianza avanzati per prevenire rischi di inquinamento di origine agricola;
- cambiamenti climatici correlati ad attività agricole;
- erosione, perdita della fertilità, degradazione dei suoli, desertificazione;
- conservazione e valorizzazione della biodiversità;
- metodi e strumenti per ottenere e elaborare dati da sistemi di rilevazione *in situ*, e remoti;

**5) Area - Azioni orizzontali**

**Scopo:** Consentire una migliore conoscenza del sistema agricolo e del mondo rurale.



Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

#### Art. 4 : Modalità di presentazione delle domande

I soggetti interessati dovranno presentare le domande, corredate della documentazione richiesta, alla Regione Lazio - Assessorato all'Agricoltura - Dipartimento sviluppo agricolo - Area A " Servizi di sviluppo, informazione socio-economica, Ricerca " - Via R.R. Garibaldi 7, 00045 Roma, da recapitarsi a mano o a mezzo raccomandata entro e non oltre le ore 12 del sessantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

La busta dovrà riportare la dicitura: "Programma Triennale di ricerca agricola, agroambientale, agroalimentare, agroindustriale, Prorogamente, Quarta annualità, anno 2002".

#### Art. 5 : Documentazione richiesta

Per le attività di cui alle lettere A e B ):

Relazione descrittiva del progetto di ricerca che si intende presentare alla UE, al MURST od altre Istituzioni, con informazioni su:

- stato dell'arte, con richiami alle attuali conoscenze sul tema della ricerca proposta
- obiettivi da raggiungere e risultati previsti
- struttura organizzativa prevista per la gestione del programma di ricerca con indicazione del ruolo di ogni partecipante
- elementi che assicurano la interdisciplinarietà
- cronogramma dei lavori
- metodologie impiegate
- cronogramma risultati intermedi e finali
- piano finanziario
- vantaggi per gli operatori del sistema agricolo laziale e della collettività
- indicazioni su attività e metodologie previste per favorire il trasferimento delle innovazioni.

Nota:

Limitatamente alle attività di cui alla lettera A) le PMI dovranno integrare la suddetta documentazione con atto d'impegno dell'Ente scientifico garante dell'iniziativa, cui verrà affidata la progettazione e/o la realizzazione del progetto di ricerca;

Limitatamente alle attività di cui alla lettera B ) gli Enti scientifici dovranno integrare la domanda con attestazioni di interesse da parte di PMI ed operatori del sistema agroindustriale, Organizzazioni di produttori, Associazioni di consumatori ed altri possibili fruitori dei risultati della ricerca.

finanziamento, nonché di adempiere a tutti gli atti necessari; si dà atto del possesso dei requisiti richiesti per l'accesso ai benefici.

Per le attività di cui alla lettera E )

- 1) Copia del progetto presentato alla UE, MURST, o altro Ente finanziatore, corredato del piano finanziario da cui risulti la somma a carico della UE, dello Stato, della Regione Lazio e di altri Enti finanziatori del progetto, nel caso esistano;
- 2) dichiarazione che il cumulo dei finanziamenti suddetti non è superiore alla intensità degli aiuti o alle maggiorazioni specificate nella Disciplina Comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo (96/C/45/06 e successive modifiche )

Per le attività di cui alla lettera F )

- 1) Relazione illustrativa dell'iniziativa con programma dettagliato delle attività che si intendono realizzare con i seguenti allegati:
  - preventivo di spesa
  - vantaggi e ricadute previsti.

Per le attività di cui alla lettera G ) :

- 1) Scheda progettuale dettagliata dell'attività di studio prevista per la definizione del modello organizzativo, con i seguenti allegati:
  - piano di lavoro, cronogramma, metodologia, fasi, durata previsti per la sua realizzazione e periodo di esercizio programmato
  - preventivo di spesa e relativo piano finanziario con indicazione analitica dei costi per personale, materiali di consumo, attrezzature
  - calendario di utilizzazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali,
  - vantaggi per l'Amministrazione regionale

Non saranno ammissibili le domande:

- a) presentate da soggetti non aventi i requisiti richiesti dall'avviso pubblico;
- b) riguardanti iniziative non conformi al PRAL
- c) erronee od incomplete nelle informazioni e nella documentazione richiesta;
- d) con documentazione non presentata conformemente a quanto previsto nell'avviso pubblico;
- e) relative a progetti non idonei sul piano tecnico - economico.

L'Amministrazione regionale si riserva di richiedere, ai sensi dell'art. 6 della L. 241/90, integrazioni o rettifiche alla documentazione richiesta.



Servizio Sviluppo Socio-economico e Ricerca e Direzione

COPIA

- Integrazioni orizzontali
- Integrazione con attività dei Servizi di Sviluppo Agricolo
- d) **Coerenza con gli obiettivi e priorità della programmazione regionale** 200
- e) **Coerenza con le esigenze degli operatori, del sistema agricolo e della collettività** 200
- Nuovi prodotti consegnati ai servizi di sviluppo agricolo
- Costo dell'iniziativa e grado di cofinanziamento
- Strumenti di trasferimento dei risultati
- Capacità di incidere sul cambiamento e sulla efficienza del sistema
- Capacità di apportare benefici all'ambiente e alla salute umana
- f) **Affidabilità e capacità del proponente di realizzare le attività proposte** 200
- Tempi di realizzazione
- Qualità del lavoro svolto in precedenza
- Qualità delle rendicontazioni precedenti
- Provvedimenti sanzionatori subiti
- Incompleta realizzazione di progetti precedenti
- Stabilità della struttura organizzativa
- g) **Efficienza ed impatto socio-economica del progetto** 200
- Analisi costo-benefici
- Impatto su occupazione
- Difesa del reddito
- Miglioramento della qualità del lavoro
- Risparmio risorse non-rinnovabili
- Impatto ambientale

#### Art. 8 : Concessione, erogazione, rendicontazione, revoca dei contributi

La concessione del contributo è disposta con atto del Direttore di Dipartimento Sviluppo agricolo e del mondo rurale, sulla base della graduatoria dei progetti approvati e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

Per le attività di cui alle lettere A-B, il contributo può essere erogato per intero in un'unica soluzione, previa comunicazione da parte del richiedente dell'avvenuto accoglimento del progetto di ricerca da parte dell'Ente finanziatore ( UE, MURST, o altre Istituzioni, a cui è stato presentato il progetto di ricerca), e a seguito del ricevimento della comunicazione di accettazione delle condizioni e prescrizioni fissate con il provvedimento di concessione emanato dalla Regione Lazio.

Per le attività di cui alle lettere C-D-E-F-G, può essere erogato, su richiesta motivata, fino al 60% del contributo concesso, a seguito del ricevimento della comunicazione di accettazione delle condizioni e prescrizioni fissate con il provvedimento di concessione emanato dalla Regione Lazio e della comunicazione di inizio attività; a seguito della

Tali informazioni saranno pubblicate simultaneamente alle altre informazioni eventualmente fornite ai membri di organizzazioni specifiche.

I risultati del lavoro devono essere resi disponibili per poter essere utilizzati da tutte le parti interessate, compresi i beneficiari dell'aiuto, a eguali condizioni in termini di costo e di tempo e assicurare così l'utilizzazione anche da parte dei Servizi di sviluppo agricolo del Lazio, nel rispetto delle regole in materia di invenzioni e proprietà intellettuale.

Le norme che regolano il finanziamento delle attività, indicate nel presente avviso pubblico, saranno disponibili anche sul sito internet dell'Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura (<http://regionelazio.stm.it>)

Il Direttore del Dipartimento  
Sviluppo Agricolo e del Mondo rurale (VICARIO)  
DOTT. FOSCO GIRONI



COPIA CONSERVARE

Area di Sviluppo e Ricerca  
Servizi di Sviluppo e Ricerca  
Socio-Economiche e Informazione  
Al Dirigente

# PROGRAMMI INTERREGIONALI

## RICERCA E SPERIMENTAZIONE

### PROGRAMMA

Azione 2 – sistema a rete interregionale per la diffusione della conoscenza sulle attività di ricerca

**ANNI – 2002 - 2003**

**Dipartimento Sviluppo Agricolo e mondo rurale**  
Area servizi di sviluppo- informazione socio economica e ricerca

Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio- Economica e Ricerca  
Il Dirigente

## ANNO 2002 - ANNO 2003

### **Programma per la Realizzazione di un Sistema a rete per la diffusione in tempo reale della conoscenza sulle attività di ricerca a livello regionale nei settori agroalimentare ed ambientale.**

Da parte delle Regioni è stata promossa la realizzazione di un Sistema a rete per la diffusione in tempo reale della conoscenza sulle attività di ricerca a livello regionale nei settori agroalimentare ed ambientale, la cui realizzazione sarà affidata all'INEA,

Per questo programma sono necessarie circa L. 50.000.000 per anno. Tale importo è pari alla quota a carico della Regione Lazio sul costo totale del progetto INEA, ( allegato).

Si allega la proposta operativa e il verbale della riunione in cui i rappresentanti delle Regioni Italiane hanno deciso di avviare il programma.

In sintesi si evidenziano le caratteristiche del programma:

**Programma per la Realizzazione di un Sistema a rete per la diffusione in tempo reale della conoscenza sulle attività di ricerca a livello regionale nei settori agroalimentare ed ambientale.**

- Altri soggetti pubblici coinvolti  
Le Regioni Italiane

- Tipologia dei beneficiari finali  
Regioni, Istituzioni pubbliche e private di ricerca, piccole e medie imprese, tutto il mondo dell'agricoltura

- Procedure amministrative da adottare

Stipula di una convenzione con l'Inea, insieme alle altre Regioni

- Modalità di reperimento delle eventuali risorse regionali necessarie  
La copertura del 30% a carico della Regione che è richiesta per il programma interregionale, deve essere assicurata dal bilancio regionale per l'importo di £. 15 milioni per ogni anno

- Tempi e modalità di realizzazione  
A partire dal 2002 l'Inea istituirà una banca dati di tutte le ricerche e le sperimentazioni in corso riguardanti il settore agro-forestale, dell'acquacoltura, ecc. da parte del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero della Istruzione, Università e Ricerca e da parte delle Regioni Italiane.

- Indicatori di attuazione del programma

Banca dati

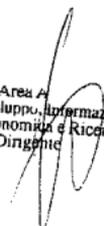
- Unità organizzativa responsabile del prodotto e del risultato finale  
11/A/2c;



CCP/11

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the text 'CCP/11'.

Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the text 'Il Dirigente'.

**Emilio Bongiovanni**

---

**Da:** Alessandra Gemmiti <a.gemmiti@arsia.toscana.it>  
**A:** <gfasolino@siar.molise.it>; <assagri@regione.abruzzo.it>; <olivarum@netsystem.it>;  
 <jasef.dallavia@provincia.bz>; <sesirca.hardware@unima.it>; <gcargioli@regione.emilia-romagna.it>; <serv.chimico@ersa.fvg.it>; <ebongiovanni@regione.lazio.it>;  
 <marco.capurro@regione.liguria.it>; <innovazione@regione.lombardia.it>; <olidori-erzo@assam.marche.it>; <agriricerca@regione.piemonte.it>;  
 <ltrotta@intranet.agripuglia.it>; <agricoltura.servizio.svil.rurale@regione.sardegna.it>;  
 <agri1.gruppo13@regione.sicilia.it>; <basilio.borghi@ismaa.it>;  
 <agrivegetali@regione.umbria.it>; <francesco.osele@regione.veneto.it>;  
 <g.obert@regione.vda.it>  
**Data Invio:** giovedì 11 ottobre 2001 13.17  
**Allega:** settembre26.doc  
**Oggetto:** verbale 26.09.01

Vi mando il verbale della riunione del 26.09 u.s.  
 saluti  
 Alessandra Gemmiti  
 <<settembre26>>

Area A  
 Servizi di Sviluppo, Informazione,  
 Socio - Economiche e Ricerca  
 Il Dirigente

23/10/01



Come a voi noto dopo quasi due anni il 26 Sett.01 si è tenuta presso il MiPAF su convocazione del medesimo la riunione dei referenti regionali della ricerca. Alla riunione erano stati invitati anche rappresentanti del MIUR e del CRA. Erano presenti rappresentanti delle Regioni Molise, Lombardia, Sicilia, Emilia Romagna, Campania, Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Marche, Puglia, Lazio, Calabria, Sardegna, Piemonte. In merito ai risultati della predetta riunione vi informo che il Dr. Piras ha provveduto a trasmettere ai referenti regionali, dopo avermi sottoposto la bozza del medesimo, a cui ho provveduto ad apportare alcune necessarie correzioni, il resoconto sintetico della predetta riunione.

Nel pomeriggio del 26.09 si è tenuta, su convocazione della Regione Puglia - Regione che come noto ha il coordinamento delle Regioni per il settore dell'Agricoltura - una riunione presso la sede dell' INEA, allo scopo di definire il progetto per la costituzione di una banca dati sulla ricerca delle Regioni nei settori agro-forestale, dell'acquacoltura ecc. Dopo una breve illustrazione da parte di Chiostri e di Trotta sull'iter seguito per la predisposizione del progetto, la Dr. Anna Vagnozzi ha sinteticamente presentato l'iniziativa, così come definita con le Regioni in occasione di due precedenti incontri, al fine di consentire alle Regioni assenti nei predetti incontri di avere un quadro più chiaro dell' iniziativa che si intende realizzare. Preme ricordare che la segreteria dei Referenti Regionali ha sempre provveduto a trasmettere ai referenti regionali informazioni e documentazione in proposito. Dopo ampia discussione hanno comunicato la formale adesione al progetto e quindi l'impegno a stipulare le necessarie convenzioni con l'INEA le seguenti Regioni: Toscana, Emilia Romagna, Sicilia, Lombardia, Puglia, Veneto. La Lombardia ha fatto presente che per il finanziamento dell'iniziativa ricorrerà a finanziamenti propri e non ai programmi interregionali. Inoltre le Regioni Campania, Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano e Lazio hanno confermato l'interesse ad aderire all'iniziativa ma al momento della riunione non erano in grado di comunicare formalmente la loro adesione non essendo certi che l'iniziativa fosse stata inserita formalmente nei programmi interregionali presentati dalle amministrazioni regionali di appartenenza in quanto tale misura di finanziamento fa capo ad altri servizi nell'ambito dei vari Assessorati Regionali dell'Agricoltura.

Successivamente il Dr. Piras, che era stato invitato alla riunione poiché è intendente del MiPAF commissionare all' INEA la realizzazione di una analoga banca dati sulla ricerca che è stata finanziata o dal MiPAF o dal MIUR o dalla Comunità Europea, ha inoltre fatto presente, in base a quanto emerso nella riunione della mattina su richiesta del MIUR, la necessità di aggiornamento del piano triennale della ricerca nonché esaminare la possibilità di rifinanziamento e/o finanziamento rispettivamente di progetti

finalizzati ancora in corso per l'anno 2001-2002 o di nuovi progetti di rilevanza strategica.

Circa il primo aspetto le Regioni hanno dichiarato la propria disponibilità a collaborare a tale aggiornamento. In merito al secondo aspetto il MiPAF convocherà nel breve periodo riunioni con le Regioni per approfondire i contenuti e modalità di attivazione delle varie iniziative.

Per quanto concerne l'aggiornamento del Piano Triennale di Sviluppo i referenti regionali hanno concordato di seguire la seguente procedura:

i coordinatori dei gruppi temporanei di competenza a suo tempo individuati dovranno procedere alla verifica con i colleghi delle Regioni, per le vie brevi, delle schede a suo tempo predisposte, d'intesa con il MiPAF, e trasmesse al MIUR.

Gli aggiornamenti dovranno essere trasmessi alla segreteria dei referenti regionali (c/° ARSIA via Pietrapiana, 30 Firenze) che provvederà a discuterli in una riunione collegiale dei referenti che si terrà il 14.11.01 alle ore 10 presso l'ufficio della Regione Toscana a Roma Via Parigi, 11.

Tali documenti saranno trasmessi entro il 30.11.01 al Ministero (MiPAF) che avrà cura di organizzare una specifica riunione con i responsabili dei gruppi di competenza per la negoziazione delle schede.

Si ricorda che i documenti in parola sono stati consegnati dal Dr. Piras il 26 u.s. . Coloro che per vari motivi non disponessero delle schede a suo tempo definite dalle Regioni con il MiPAF, potranno richiederle alla segreteria dei referenti regionali presso l'ARSIA alla Dr. Alessandra Gemmiti e-mail- [a.gemmiti@arsia.toscana.it](mailto:a.gemmiti@arsia.toscana.it)

Cordiali saluti

Per la Segreteria  
dei Referenti Regionali  
Carlo Chiostri

P. S.

Vi informo che nella riunione del 4.10 u.s. la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha approvato il documento definito dagli Assessori Regionali all'Agricoltura nella riunione di Firenze del 6.06 u.s. ed ha ufficializzato la costituzione della Rete dei Referenti regionali affidando la segreteria alla Regione Toscana e per essa all' ARSIA.

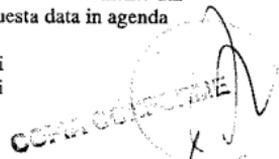


N.B.

Vi comunico che a seguito di un colloquio avuto con il Dr. Desiderio, direttore del CRA, ho appreso che è intendimento del Consiglio di Amministrazione del CRA invitare il gruppo dei Referenti Regionali ad un incontro a Roma per il giorno 29.10 p.v. alle ore 15. Ho provveduto a trasmettere l'elenco dei Referenti Regionali e delle Provincie Autonome della ricerca. La formalizzazione dell'invito sarà effettuata direttamente dal CRA. Vista l'importanza dell'incontro vi pregherei di bloccare questa data in agenda

1/10

Cordiali saluti  
Carlo Chiostri



App. p.  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

**Istituto Nazionale di Economia Agraria**

**Realizzazione di un sistema a rete per la raccolta e diffusione delle  
informazioni sulle attività di ricerca regionali nei settori  
agroalimentare ed ambientale**



**Proposta operativa**



**Roma, maggio 2001**

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*  
Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
V.Direzione

**Realizzazione di un sistema a rete per la raccolta e diffusione delle  
informazioni sulle attività di ricerca regionali nei settori  
agroalimentare ed ambientale**

**1 - Premessa**

La ricerca pubblica italiana nel settore agricolo è costituita da una vasta e complessa rete di enti ed istituzioni: Università e Cnr del Murst, Istituti sperimentali del Mipaf, Centri di ricerca delle Regioni, ed altri enti pubblici.

Senza entrare nel merito della logica delle attribuzioni di competenze si deve rilevare che spesso ci si trova di fronte a sovrapposizione di competenze ed a confusione di ruoli.

Diverse sono anche le fonti di finanziamento della ricerca: si può trattare di fondi comunitari (si pensi ai Piani Quadro, ai POP, agli Interreg, ecc.), oppure nazionali (i programmi finalizzati per gli IRSA), oppure regionali o in cofinanziamento tra i vari livelli (si pensi al POM '94/99 "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura").

Per quanto riguarda il ruolo delle Regioni, in particolare, si deve rilevare che la loro competenza per le attività di ricerca e sperimentazione di interesse regionale, già affermata dal DPR 616/77, è stata rafforzata con il ~~nuovo Decreto del 1997~~ <sup>Decreto del 1997</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~regolamenta~~ <sup>regolamenta</sup> la ripartizione delle competenze tra le Regioni e l'Amministrazione centrale.

Alcune Regioni hanno scelto di realizzare strutture proprie, altre (la maggioranza) di utilizzare la vasta rete nazionale promuovendo ricerca finalizzata agli interessi regionali.

Le Regioni, quindi, nella scelta delle attività di ricerca agricola da finanziare sono sempre più autonome e svincolate dalle decisioni prese da altri organi promotori di ricerca; d'altra parte esse sono più a diretto contatto con le realtà e le problematiche territoriali e possono meglio interpretare il fabbisogno di innovazioni e di nuove conoscenze adatte allo sviluppo del settore e quindi possono promuovere le ricerche utili e necessarie.

Tuttavia lo scarso collegamento, di cui si è detto, tra gli altri Enti che si occupano di ricerca e le Regioni e tra le Regioni stesso, porta ad una non ottimale allocazione delle risorse nel loro insieme, con la creazione sia di

duplicazioni sia di vuoti con evidenti sprechi di denaro pubblico ed inefficiente avanzamento del progresso tecnico.

## 2 - La banca dati delle ricerche regionali

Senza voler risolvere il complesso problema del coordinamento, che coinvolge competenze diverse, si può intanto realizzare - in fasi successive, attraverso un sistema modulare - la circolazione ampia delle informazioni di base sulle ricerche, realizzando un sistema di comunicazione interregionale ~~una cui base collocare una banca dati informatizzata contenente le ricerche relative al settore agro-ambientale finanziate dalle regioni.~~

Quel che si propone è uno strumento snello ed agile, che contiene - e trasmette a chiunque lo richieda (purché abilitato) - le informazioni fondamentali sulle ricerche, quali tipologia, settore, enti e ricercatori coinvolti, fonti di finanziamento, cenni sulla metodologia, durata, principali risultati ottenuti, eventuali modalità di divulgazione, indicazione chiara dei referenti cui rivolgersi.

Non si tratta quindi di avere un archivio completo di tutte le ricerche nella loro interezza (le ipotesi, il metodo, lo svolgimento, i testi delle relazioni e/o pubblicazioni) in quanto sarebbe non solo complesso e costoso, ma anche poco utile, bensì di sapere "chi ha fatto cosa e dove la si trova".

## 3 - Gli utenti

~~La banca dati delle ricerche regionali della~~ ricerca agricola e, per il loro tramite, i decisori pubblici che formulano le scelte relative ai temi, alle priorità e alle entità dei finanziamenti.

Dagli incontri preliminari realizzati con gli utenti suddetti è emersa l'esigenza di fare della banca dati uno strumento di collegamento, confronto e coordinamento. Essa, pertanto, dovrebbe prevedere alcuni servizi aggiuntivi quali:

- la verifica delle carenze e delle sovrapposizioni;
- il confronto con i temi della ricerca agroambientale ritenuti prioritari negli altri livelli istituzionali;
- la promozione di ricerche in partenariato tra più Regioni o tra Regioni ed altri partner pubblici o privati.

#### 4 - Organizzazione e contenuti dell'attività

Per rispondere agli obiettivi e alle esigenze sinteticamente esposte sopra si propone di procedere secondo le seguenti fasi:

1. Realizzazione di una banca dati delle ricerche finanziate dalle Regioni consultabile su Internet;
2. redazione di un rapporto di analisi delle informazioni disponibili nell'archivio.

Nella prima fase si procederà a:

- a) rilevare sistematicamente i dati salienti delle ricerche realizzate da centri regionali o finanziate dalle Regioni; la rilevazione sarà limitata alle ricerche concluse o avviate nell'ultimo quinquennio;
- b) classificare, sintetizzare ed archiviare - secondo una metodologia univoca e concordata con le Regioni stesse - le informazioni di base di ciascuna ricerca; utilizzando uno schema metodologico estremamente semplice che tenga conto delle iniziative già sviluppate; alcune Regioni, infatti, hanno attivato sui loro siti Internet servizi informativi analoghi;
- c) collocare la banca dati su Internet prevedendo l'interattività di alcune funzioni, in particolare quella dell'implementazione dei dati.

L'archivio sarà realizzato in modo da rendere possibile l'accesso alle informazioni secondo diverse chiavi di lettura: sarà ad esempio possibile interrogare la banca dati partendo dal singolo comparto di interesse, dall'ente finanziatore, dalle singole innovazioni prodotte; inoltre, sarà presente una sezione "Proposte e collaborazioni" ove raccogliere i progetti da finanziare o di cui si ricercano partner a livello regionale o nazionale, ecc..

Nella seconda fase si potranno compiere elaborazioni sulle informazioni disponibili in modo da verificare l'attività di ricerca finanziata dalle regioni, sia in termini qualitativi che quantitativi. Saranno quindi evidenti sovrapposizioni e lacune e si potrà analizzare su quali tipologie di ricerca le regioni indirizzano il proprio interesse.

Il quadro emerso potrà inoltre essere confrontato con la ricerca finanziata a livello nazionale con i programmi del MiPAF e del MURST e a livello europeo con i Programmi Quadro e i Programmi Operativi.

### 5 - Possibili sviluppi futuri

E' possibile prevedere sin da ora alcuni sviluppi del servizio sopra descritto per ottimizzarne l'utilizzo.

La banca dati delle ricerche regionali, infatti, può avere un senso soltanto prevedendo un continuo aggiornamento e estendendo i contenuti anche alle ricerche finanziate da altri enti pubblici.

In questa ipotesi, la gestione e l'implementazione della banca dati dovrà essere il meno costosa possibile ed avere dei meccanismi di implementazione automatica.

In tal senso, tutte le Regioni (come già accade per alcune), potrebbero richiedere ai soggetti che accedono ai loro finanziamenti di collegarsi al sito e all'archivio per compilare schede progetto sintetiche.

Funzionale allo scopo di autoimplementazione dell'archivio potrebbe inoltre essere l'attivazione di un programma di informazione e pubblicità rivolto agli operatori del settore e agli enti istituzionali coinvolti utilizzando strumenti di comunicazione che rendano interessante per gli stessi la presenza nell'archivio (ad esempio attraverso la diffusione di una newsletter di informazione).

L'INEA potrà svolgere il ruolo di amministratore della banca dati verificando il corretto svolgersi dei flussi informativi inerenti l'aggiornamento dell'archivio (compresa una periodica validazione dei dati) e svolgendo periodiche analisi dei dati contenuti.

Tali analisi potranno riguardare la valutazione degli impatti socioeconomici delle innovazioni, sia a livello di singolo prodotto o processo innovativo sia a livello di sistema, in base a metodologie di valutazione specifiche.

Si potranno, inoltre, evidenziare i fabbisogni regionali di ricerca agricola e rurale, i percorsi logici ed operativi per cui una problematica possa diventare domanda di innovazione, la definizione delle tipologie di problematiche più ricorrenti e gli indicatori più utili ad una rapida discriminazione delle innovazioni.





Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio-Economica e Ricerca  
Il Dirigente

## 6 - Impostazione metodologica del lavoro

L'impostazione metodologica del lavoro e la sua supervisione sarà effettuata da un *Comitato di Coordinamento* tecnico-scientifico composto da rappresentanti delle Regioni e ricercatori INEA mentre il suo svolgimento sarà portato avanti da un apposito gruppo di lavoro (GdL) costituito all'interno dell'INEA.

Il lavoro sarà realizzato nel modo seguente:

- messa a punto della metodologia di rilevazione e classificazione delle ricerche;
- ricognizione delle ricerche in corso o concluse nell'ultimo quinquennio
- realizzazione archivio informatizzato;
- impostazione del sistema di aggiornamento periodico dell'archivio;
- formazione del personale che in ogni regione sarà addetto al sistema.

La ricognizione delle ricerche e le modalità di classificazione saranno definite di concerto con le Regioni verificando le modalità per il coinvolgimento delle istituzioni di ricerca e le tipologie di informazioni più indicative.

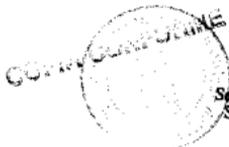
Ogni Regione incaricherà un funzionario per collaborare nella fase di raccolta dei dati sulle ricerche e per l'aggiornamento dell'archivio stesso. Poiché in alcune regioni non è facile individuare i possibili referenti per tale attività (in certe situazioni le competenze sulle attività di ricerca sono frammentate tra diversi uffici) si studieranno i modi attraverso cui l'INEA si potrà fare farà direttamente carico della rilevazione.

Una volta realizzato l'archivio, sarà messo a disposizione su Internet, eventualmente con parte delle informazioni disponibili a qualsiasi utente e parte disponibili solo a chi in possesso di "password", come ad esempio gli uffici regionali.

In particolare si prevede di consentire le seguenti operazioni:

1. la consultazione dei dati;
2. l'interrogazione ed estrazione delle informazioni in base alle parole chiave e/o le stringhe di ricerca;
3. lo scaricamento dei risultati delle ricerche;
4. la stampa dei risultati della ricerca.

## 7 - L'esperienza dell'INEA



Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Educativa e Ricerca  
Al Drogante

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha maturato negli anni un ruolo di rilievo nell'ambito del Sistema della Conoscenza in Agricoltura (SCA), fornendo importanti contributi nei campi della ricerca, formazione, divulgazione.

Per riferirsi solo agli anni più recenti, si sottolineano sia il progetto Seragni, che ha contribuito in maniera determinante alla definizione del Sistema dei Servizi di sviluppo agricolo (SSA), sia il progetto Innova, attraverso il quale si sono individuati standard metodologici per facilitare il trasferimento delle innovazioni in agricoltura ed è stato prodotto un articolato schema di classificazione, schedatura ed archiviazione dinamica delle innovazioni stesse.

Di particolare importanza è, inoltre, il ruolo che l'INEA svolge come soggetto attuatore della misura 2: "Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca" del POM '94/99 "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura". Mediante la modalità del bando di gara sono stati selezionati 79 progetti di ricerca su tematiche di interesse per l'agricoltura, nei quali è gestito da un gruppo interdisciplinare di istituzioni pubbliche e private. Complessivamente l'intervento, che coinvolge più di 350 istituzioni di ricerca e le sette Regioni dell'Obiettivo 1, si sta realizzando attraverso una rete di supporto ai progetti, un sistema di monitoraggio tecnico e finanziario, una serie di attività di animazione e informazione.

Un'ulteriore esperienza si sta maturando con lo svolgimento dell'indagine sull'organizzazione dei SSA nelle Regioni Obiettivo 1 (nella quale vengono studiate, a scopo comparativo, anche 4 regioni del Centro-Nord) i cui risultati confluiranno in una proposta metodologica per la valutazione degli interventi di ricerca applicata, consulenza, informazione e formazione esplicitamente sollecitata dai Servizi regionali.

L'INEA, infine, sta attualmente realizzando un'indagine su "La diffusione delle innovazioni in agricoltura: criteri metodologici e supporti avanzati", che rappresenta la continuazione e l'approfondimento di quanto realizzato dalla citata ricerca Innova. La ricerca, che si svolge nell'ambito dei Programmi Multiregionali promossi dalla legge nazionale di finanziamento per l'agricoltura (135/97 del 23 maggio 1997), ha l'obiettivo di ottimizzare il contatto e lo scambio di informazioni fra chi produce innovazioni (ricerca) e chi deve diffonderle fra gli operatori agricoli (divulgatori).



Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio-Economico e Ricerca  
Il Dirigente

Oltre al citato background scientifico sulla materia, l'INEA ha un consolidato rapporto con le Amministrazioni regionali, sia attraverso la sua struttura centrale sia attraverso i propri uffici periferici. L'INEA è, peraltro, l'unico ente pubblico di ricerca operante nel settore agricolo che dispone di proprie sedi in tutte le Regioni (Osservatori di Economia Agraria ed Uffici regionali di contabilità).

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria quindi possiede al suo interno le competenze necessarie per realizzare l'attività proposta nella quale coinvolgerà l'intero gruppo di lavoro che si occupa del sistema della conoscenza in agricoltura. Tale gruppo, laddove necessario, potrà avvalersi di esperti esterni all'Istituto. L'attuazione di quanto indicato, infatti, necessita di risorse umane competenti sul tema della classificazione, dell'innovazione e del trasferimento dei risultati, sulle tecniche di comunicazione e di editing, sulle tecnologie informatiche e telematiche.

#### 8 - Durata

Al momento attuale non possibile fare un diagramma temporale dettagliato per le fasi previste. Tuttavia, si può effettuare la seguente previsione temporale:

1. prima fase: 10 mesi;
2. seconda fase: 4 mesi;



Area A  
Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente



### 9 - Risorse finanziarie

Di seguito si riporta la tabella complessiva indicante i costi ipotizzati per la realizzazione di quanto sopra descritto

	Costo mensile	Costo mensile/uomo	Lire (.000)	euro
<b>Personale</b>			185.540	95.823
Ricercatori	5.500	22	121.000	62.491
Collaboratori tecnici	4.580	8	36.640	18.923
funzionari amministrativi	5.000	3	15.000	7.747
collaboratori amministrativi	4.300	3	12.900	6.662
<b>Consulenze specialistiche e collaborazioni tecniche</b>			55.000	28.405
<b>Missioni</b>			18.000	9.296
<b>Promozione e divulgazione</b>			10.000	5.165
<b>Dotazioni tecniche e servizi</b>			40.000	20.658
<b>TOTALE PARZIALE</b>			290.540	150.051
<b>Spese generali (5%)</b>			14.527	7.503
<b>TOTALE GENERALE</b>			305.067	157.554

#### Personale

L'Istituto intende avvalersi di risorse umane specializzate aventi con l'Istituto un rapporto contrattuale a tempo indeterminato o a tempo determinato così come previsto per gli enti pubblici di ricerca dall'art. 5 comma 27 legge n. 537 del 24/12/1993.

Il personale utilizzato farà riferimento ai profili professionali previsti dall'ultimo contratto nazionale degli enti di ricerca (CCNL sottoscritto il 7/10/96 e CCNL sottoscritto il 5/03/98) di cui l'INEA fa parte. Per il calcolo della previsione di spesa è stato utilizzato il seguente costo lordo mensile:

- £ 5.500.000 per un ricercatore e/o tecnologo (liv. III);
- £ 5.000.000 per un funzionario di amministrazione (liv. V);
- £ 4.580.000 per un collaboratore tecnico (liv. VI);
- £ 4.300.000 per un collaboratore amministrativo (liv. VII).

#### *Consulenze specialistiche e collaborazioni tecniche*

Per lo svolgimento di attività che richiedano competenze scientifiche e/o professionali specifiche non presenti fra le dotazioni dell'Istituto, l'INEA si avvarrà di collaborazioni esterne, scientifiche e tecniche, che verranno individuate sulla base della procedura interna approvata con delibera del Comitato Direttivo del 2 dicembre 1993.

#### *Missioni*

Per quanto riguarda le missioni del personale, l'INEA è soggetta alla normativa che regola gli enti pubblici e a quanto disciplina in materia il DPR 171/91 che ha approvato il contratto per gli enti di ricerca. Per quanto riguarda i collaboratori esterni l'Istituto corrisponderà soltanto il rimborso delle spese documentate come regolamentato dalla normativa suddetta.

#### *Promozione e divulgazione*

L'attività di promozione e divulgazione riguarderà servizi legati all'impostazione e stampa di testi e alla realizzazione di seminari e convegni e attività di formazione.

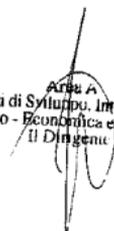
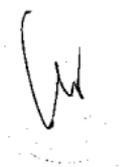
#### *Dotazioni tecniche e servizi*

Le spese afferenti a questa voce di costo riguardano gli strumenti di lavoro del personale impegnato e le dotazioni hardware e software necessari per il servizio di raccolta e diffusione delle informazioni.



AREA  
Servizi di Sviluppo, Informazione,  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

Programma interregionale ( anno 2001 )  
*Assistenza tecnica nel settore zootecnico*



Arba A  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Diritto

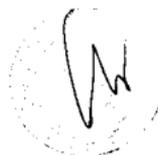
## Assistenza tecnica nel settore zootecnico ( anno 2001 )

Per il corrente anno le risorse disponibili per il Piano di Assistenza tecnica zootecnica sono sufficienti.



Allegato  
Servizi di Sviluppo, Informazioni  
Socio-Economiche e Ricerca  
Al Dittorio

**Programma interregionale ( anno 2002 )-2003**  
***Assistenza tecnica nel settore zootecnico***



Servizi di Sviluppo, Innovazione,  
Socio - Economiche e Ricerche  
Il Dirigente

## Assistenza tecnica nel settore zootecnico ( anno 2002 )-2003

- Descrizione dell'iniziativa.

Il Piano di assistenza tecnica zootecnica (ATZ) iniziato nel 1999, è ormai in pieno svolgimento, e per l'anno 2002 tutte le aziende aderenti al Piano (circa 900 aziende) utilizzeranno appieno tutti i servizi offerti dal Piano e ciò consentirà l'utilizzo completo delle risorse assegnate dal MiPAF con il precedente programma interregionale.

La previsione di spesa di L. 200.000.000 del nuovo Programma interregionale di Assistenza Tecnica Zootecnica, consentirà l'erogazione dei servizi di Assistenza tecnica soltanto ad una quota parte delle aziende già aderenti al precedente Piano ATZ e pertanto sarà necessario individuare procedure adeguate per la selezione delle stesse attraverso il ricorso a graduatorie di merito.

Un importo pari a quello assegnato per ciascun anno nel precedente Programma ATZ, pari a L. 2.389.000.000 per anno, consentirà la regolare prosecuzione delle attività in atto.

### Altri soggetti pubblici coinvolti

Istituto Zooprofilattico sperimentale per il Lazio e la Toscana ;

- Tipologia dei beneficiari finali

Allevatori e loro associazioni

- Procedure amministrative da adottare

Le procedure che verranno adottate sono le stesse seguite per il precedente Piano ATZ: domanda di adesione al piano con data aperta; scelta del livello di assistenza; visite aziendali e servizi specialistici con partecipazione finanziaria dell'allevatore, così come indicate nella D.C.R. n. 506 del 24.02.1999 " *Legge 5 novembre 1996 n. 578. Piano regionale di assistenza tecnica zootecnica ( Piano ATZ ) e disposizioni attuative regionali di attuazione. Spesa L. 2.389.000.000, cap. n. 21184, bilancio 1998* ", integrate da procedura di valutazione ed ammissione al Piano.

- Modalità di reperimento delle eventuali risorse regionali necessarie

Partecipazione finanziaria degli allevatori non inferiore al 30% e comunque nei limiti della normativa in materia di Aiuti di Stato della UE.

### Tempi e modalità di realizzazione

Quelli previsti dal Piano ATZ;

- Indicatori di attuazione del programma

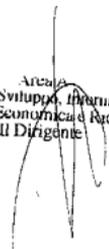


Attività:  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente

- n. di aziende aderenti al Piano;
- n. servizi erogati;
- n. di aziende che richiederanno il passaggio al 4° livello di assistenza;

- Unità organizzativa responsabile del prodotto e del risultato finale

11/A/1b e 11/A/2c;



Area  
Servizi di Sviluppo, Informazione  
Socio - Economica e Ricerca  
Il Dirigente